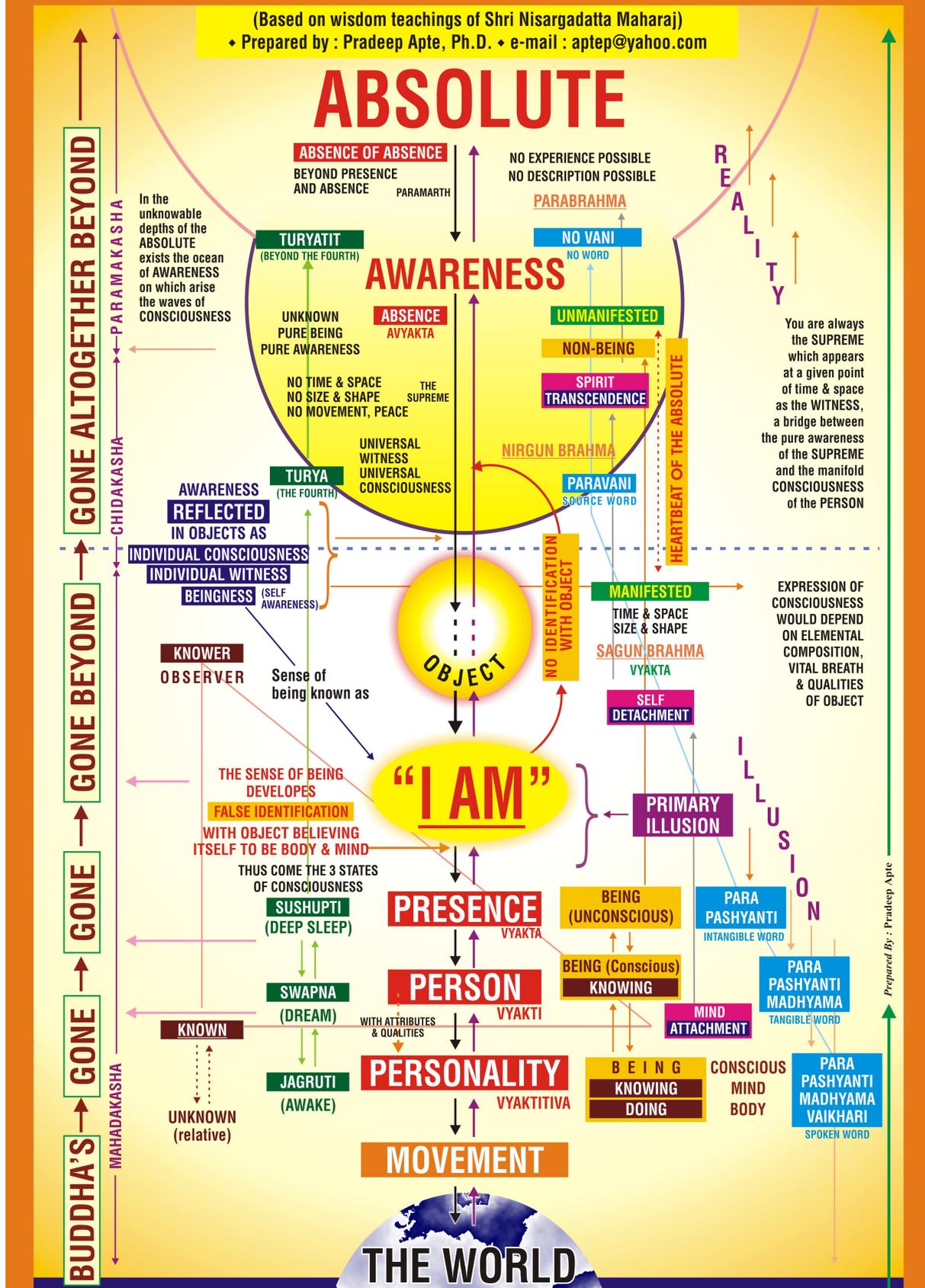


A DIMENSIONLESS MAP FOR SELF-REALIZATION

(Based on wisdom teachings of Shri Nisargadatta Maharaj)
 ♦ Prepared by : Pradeep Apte, Ph.D. ♦ e-mail : aptep@yahoo.com



IO SONO IL NON-NATO

(Conversazioni con Shri Nisargadatta Maharaj)

"Arrivate alla conclusione: io non sono mai nato e resterò non-nato."

Sri Nisargadatta Maharaj

Edito da

PRADEEP APTE, Ph.D.

Composto da

Vijayendra Deshpande

Riconoscimenti:

Il sig. Damodar Lund, professore di inglese e di estetica, profondamente interessato al misticismo e al Buddismo, ardente discepolo di Sri Nisargadatta Maharaj, era un partecipante assiduo ai satsang tenuti da Maharaj nel suo appartamento. Questo libro è il prodotto delle annotazioni che egli aveva preso durante gli incontri e che ci lasciò prima della sua immatura morte. La signora Kamala Lund, sua moglie, fu così gentile da lasciarmi usare queste annotazioni per la preparazione del libro. Lei volle che fosse distribuito gratuitamente su Internet, come Maharaj l'avrebbe voluto se fosse stato ancora vivo. Il signor Pradeep, nonostante la sua intensa attività fu così amabile da redigere queste note in preparazione del libro, cosa di cui sono estremamente grato. Ringrazio anche il mio amico il signor Gajanan Netrawali, che mi incoraggiò a prendermi questo incarico ed anche di creare il sito web per collocarvi materiale gratuito.

Vijayendra Deshpande

POTETE LIBERAMENTE DISTRIBUIRE QUESTO E-BOOK PER INTERO. NON SONO CONCESSE ALTERAZIONI. QUESTO E-BOOK NON PUÒ ESSERE USATO PER USO COMMERCIALE NEMMENO IN PARTE. PER DETTAGLI SUL LIBRO O ALTRE INFORMAZIONI SUL LIBRO, PER FAVORE SCRIVETEMI A: vijadesh7@gmail.com

INDICE

- 1) Il gioco degli elementi
- 2) Non-essere
- 3) L'apertura di *Brahma*
- 4) La faccenda dell' "io sono"
- 5) Un diamante Kohinoor
- 6) Bambini non-nati
- 7) Al di là dei concetti
- 8) Il senso di essere
- 9) Adora l' "io sono"
- 10) È contenuto nel palmo della tua mano
- 11) Una ferita
- 12) Nisargadatta
- 13) Consideralo (l' "io sono") come destino
- 14) La mente non può interpretare Te
- 15) La dinastia del senso di essere
- 16) Tutti ascoltano, pochi praticano
- 17) Manda via a calci i pensieri!
- 18) La conoscenza non ha forma
- 19) La nascita è un'illusione
- 20) La falsità comincia con i tuoi genitori
- 21) La redenzione di Paul
- 22) Un villaggio senza giorno e senza notte
- 23) L' "io sono" è Dio
- 24) Il grido dell'annientamento di sé (*Har Har Mahadev*)
- 25) Tu sei senza limiti
- 26) Annullati per mezzo della tua stessa identità
- 27) Il suono senza suono
- 28) Sii soltanto, per realizzare il non-essere
- 29) Il telescopio
- 30) Qualunque cosa tu sperimenti, non lo sei
- 31) Come hai incontrato i tuoi genitori?
- 32) L' "io sono" è l'illusione primaria
- 33) La meditazione significa immergersi nel senso di essere
- 34) Inghiotti il senso di essere
- 35) L'identità del corpo è un'illusione
- 36) L' "io sono" è temporaneo nell'Infinito
- 37) Trascendi l' "io sono"
- 38) L'alito del pitone
- 39) L'età di un bambino non-nato
- 40) Qualunque cosa io pensi, non lo sono
- 41) Tu sei, dunque sii
- 42) Il tuo destino non è la morte, ma la sparizione dell' "io sono"
- 43) Tu sei il principio che rifiuta il corpo
- 44) Io sono il non-nato
- 45) Dal non-essere improvvisamente "io sono"
- 46) Il principio dell'osservatore prevale sempre
- 47) L' "io sono" è senza forma
- 48) Guru significa non individuale
- 49) Non vi è un *Brahman* più grande di te
- 50) Il tocco dell' "io sono" è irreali
- 51) "Tu sei" non ha forma
- 52) Il pesce fuor d'acqua
- 53) Consapevolezza vigile è meditazione
- 54) Nulla... 'Qualcosa per qualche tempo'... Nulla
- 55) Il colore di "Colui che vede"
- 56) Tutto avviene nella conoscenza "io sono"

Il gioco degli elementi

30 novembre 1979

Maharaj: E' un momento di piacere tra due esseri la causa di questa nascita di questo corpo che risulta in una vita di sofferenza per qualcuno. È molto raro che uno venga qui, il guru gli mostra il risultato di questo piacere. Gli mostra uno specchio che rifletta il suo vero ritratto. Per un *Jnani* la morte è il più grande piacere. Non appena la Coscienza inizia a muoversi, la mente crea l'universo. La creazione è *Prakriti*, *Purusha* (Coscienza) e *Prakriti* (Natura), come tali non hanno né nome né forma. Questo corpo qui sente che la fine è vicina. So che il corpo è l'essenza dei cinque elementi. I cinque elementi sono in continuo fluire, in relazione l'uno con l'altro. Il corpo risulta dalla loro essenza. L'individuo considera il corpo come sua proprietà. Noi pensiamo di vedere con i nostri occhi e di sentire con le nostre orecchie, ma ciò che realmente vede e sente è il senso di essere. I cinque elementi non muoiono mai. Se ti identifichi con il corpo, stai commettendo un peccato e soffrirai al momento della morte. Il centro della Coscienza è la sommità della testa. La quintessenza dell'attività dei cinque elementi è la Coscienza e la quintessenza non conosce morte. Il senso di essere non è la personalità, comprendi il senso dell'essere e la morte. Alla fine tu, l'Assoluto, non sei il senso di essere. I cinque elementi sono sempre in guerra in te stesso e dappertutto. Il conflitto è incessante, lo spazio è in guerra con l'aria, l'aria col fuoco, il fuoco con l'acqua, l'acqua con la terra e così via e tutte sono espresse nel corpo. L'interazione dei quattro elementi risulta nello sprofondare dentro il grembo della terra. Poi compare la vegetazione, le specie nutritive e le formazioni di individui. Il conflitto degli elementi è espresso nel corpo umano e l'uomo dice: - E' la mia sfortuna! - Le interazioni dei quattro elementi sprofondano nel grembo della terra. Dai succhi della vegetazione nascono le specie che abbracciano una loro identità. Così abbiamo 85 milioni di specie, questa è la storia di questa terra. Uno che riconosca questo principio, quale sarebbe la sua qualità? Uno che comprende la Coscienza sarà al di là della Coscienza, al di là dei cinque elementi. Quello, alla sua morte diventerà un oceano di beatitudine. Gli altri, che si considerano un corpo-mente, subiranno un'esperienza traumatica di sofferenza. L'identificazione al corpo-mente è il risultato della beatitudine di una frazione di secondo. Il breve piacere di due individui è in contrasto con la beatitudine di un *Jnani*. Santo Jnaneshwar scrisse un commento alla *Bhagwad Gita (Jnaneshwari)*. Poi scrisse *Amrita Anubava* – Esperienza di immortalità (*Mrit* = morte, *Amrita* = senza morte) – oceano di beatitudine infinita. I cinque elementi e i tre *gunas* creano scompiglio nell'universo. Ma un *Jnani* come può essere scosso da tutto questo? Avendo riconosciuto questo gioco degli elementi, lo ha trasceso. Questa faccenda dell'osservatore e dell'osservato, di chi vede e di chi è visto, se ne andrà e non rimarrà nulla. Sii soltanto e sta tranquillo. Non ti lasciar disturbare e lascia stare la mente. Che principio sarà mai intaccato? Solo il tempo, ma il tempo sparirà. Chi osserva il cambiamento, può forse cambiare? Solo quello che non muta può vedere il mutevole.

Non-essere

1 dicembre 1979

Maharaj: Il mio senso di essere non c'era, è apparso ed è temporaneo. Non ho nessun controllo su di esso. Non posso essere un cliente di ciò che Dio ha da donare, lasciatelo essere grande, io non sono interessato. La conoscenza non può essere data a tutti. Uno deve perdere interesse. Se perdi interesse anche il mondo arresta la sua esistenza. E' a causa delle sostanze chimiche (senso di essere), il *Sattva guna*, che si prendono fotografie e così cresce l'entità. Tutte le attività sono meccaniche, così ogni cosa avviene secondo i piani prestabiliti.

Parlo in relazione a che cosa? Su che cosa ci si basa? Sul senso di essere. Quando il senso di essere se ne va, vi è il non-essere che è eterno. Non vi è conoscenza, né Dio, né *Ishwara*. Di cosa posso parlare? Il senso di essere sparirà. Io prevalgo sempre nel non-essere. Dal non-essere il senso di essere appare. Dovrei sapere come è successo. Alcuni mi lodano, io sono come una montagna. So che niente esiste, i nomi e le forme sono categorie. Nulla di buono o di cattivo può succedere a qualcuno. Non è mai successo e mai succederà. Allora perché preoccuparsi? La forma e la conoscenza sono apparse senza saperlo, se no come avrei potuto entrare in un posto così sporco per nove mesi? Anche se il topo è morto, uno scappa. La gente parla di spiritualità, ma nel processo esclude il Sé più

profondo. Rimani nel tuo Sé e poi parla. Fai ricerche su di te. L'Assoluto è eterno, uno stato di non-essere, e reale. L'essere è temporaneo e con esso appaiono i cinque elementi e così via: non-essere – nulla. Niente potrà darvi compagnia in questo mondo su basi permanenti. La gente avrà delle memorie che mi riguardano, alcune gaie alcune tristi, alcune fastidiose, ma su di me l'effetto è nullo.

L'apertura di Brahma

4 dicembre 1979

Maharaj: Nel sonno profondo nulla è. Prova ad afferrare questo anche nella veglia. Il mio pensiero va verso i cinque elementi. In qualunque modo io pensi, concludo che tutte le forme sono creazioni dei cinque elementi. Le forme con i tre *gunas* agiscono in modi diversi. Il *guna* principale è *Sattva*. *Prakriti* e *Purusha* sono punti di partenza – i creatori dei cinque elementi. Vi è consapevolezza nell'apertura di *Brahma* che sta parlando - il *shuddha* (puro) *Sattva* – come una goccia di *ghee* (burro chiarificato) – è l'apertura di *Brahma*. Questa piccola goccia contiene la rappresentazione di tutto l'universo. Ogni intelletto è diverso, così il potere dell'intelletto differisce, la comprensione è diversa. La natura originale della coscienza è di non rimanere costante. Gli oggetti continuano a cambiare, quando la mente si ferma, non vi è mente. La natura stessa della coscienza è di cambiare, pensi ad una cosa e un attimo dopo a qualcosa di diverso: se la coscienza si stabilizza diventa consapevolezza. Le parole, compreso il *nama-roopa* (nome e forma) non possono avere alcuna stabilità per natura. Anche le idee che avete su di voi sono destinate a cambiare. Dammi un'idea di quello che consideri te stesso, non puoi, perché cambia. La mente non parla alla personalità, è la sua creazione; la mente parla alla mente, che sia un fidanzato o una fidanzata e così via, sono solo movimenti nella coscienza. Ad un certo punto della coscienza in cui la mente realizza l' "Io sono", la parola, il respiro e la mente sono una cosa sola. Vado da qualche parte, mi siedo, penso e formo delle opinioni, tutto è mente con i suoi movimenti. L'apertura di *Brahma* è *Sattva*, l'armonia, e la mente ne è il risultato. *Sattva* ha creato il mondo. La mente è il suo prodotto, quando il movimento di *Sattva* si ferma, la mente scompare e la gente dice "è morto". Ma colui che osserva questo dice: "io non sono la coscienza, la mente o *Sattva*, io sono al di là degli elementi e dei loro prodotti. Tutto ciò che vedi sono solo i cinque elementi." Qualunque personalità per quanto grande, alla fine è sempre il prodotto dei cinque elementi. Dove sono gli individui o gli Avatar dopo la morte? La mente, la parola, il nome e la forma non hanno esistenza indipendente dai cinque elementi. Per me non c'è nascita né morte, poiché la combinazione dei cinque elementi, la loro essenza, i loro prodotti – le forme – hanno la loro origine in *Purusha* e *Prakriti*. *Purusha* e *Prakriti* non hanno forma, allora come possono essere distrutti? In fatti è *Moolmaya*, la causa radice dell'illusione. Quando la Coscienza inizia a muoversi, sorgono le forme e l'universo ed essi sono il mio corpo. Da un'infima goccia di *Sattva* nasce l'universo intero. Il mio corpo ed il mondo sono in quel *Sattva*? Rifiuto di accettarlo. Come può essere? È una menzogna. Tu dici: c'è un corpo, quindi soffro: c'è il mondo, come può tutto ciò essere un'illusione? Ma la mente è un concetto, tutti i mondi sono movimenti della coscienza, dunque falsi. Se tu vedi il falso come falso, allora la mente si stabilizza e scompare. Vi sono diverse razze umane e credenze, ognuna loda o denigra l'altra. Tutto ciò è un movimento nella coscienza che emana dal non-essere. Il mio senso di essere vede il falso come falso, perciò non ho commenti da fare su questi. Qualunque cosa tu acquisti, anche la conoscenza, è falsa, è zero, quindi cerca di trascendere la conoscenza. Solo molto di rado una persona al momento di morire, realizzerà che non è il corpo; il corpo si disintegrerà nel fuoco e si mescolerà con i cinque elementi. *Brahman* è un concetto perché non sarà mio socio per molto tempo. Solo per un corto periodo, finché c'è il senso di essere, c'è anche il mondo. Per colui che realizza la sparizione del senso di essere, vi è beatitudine. L'ignorante è implicato nell'essere, da qui nasce il trauma e la sofferenza per lui. Tutto è sofferenza: il risveglio, il sonno profondo e lo stato di sogno, i cinque elementi e i tre *gunas*; realizza questo e liberati dalla sofferenza. L'ignorante muore mentre chi comprende è libero. La mente deve cantare l' "io sono" senza parole. Sii libero. Se pensi che hai acquisito la conoscenza e questo è il tuo traguardo, allora sei lontano dalla Realizzazione del Sé.

La faccenda dell' "io sono"

5 dicembre 1979

Maharaj: Vi è un cliente per ogni cosa, ma essendo il cliente, qual è la causa del tuo senso di essere? Il concetto primario è l' "io sono" , da cui nascono tutti gli altri concetti. Tu provieni dal concetto primario, finché senti la necessità di essere, hai questo prolifico, magnifico mondo e tutti gli dei sono disponibili. La distinzione tra mondo e *Brahman* è avvenuta perché vuoi sostenere il tuo senso di essere, l' "io sono" e rendi importante il mondo manifestato perché tu vuoi essere. Ma quando non senti questo bisogno, come nel sonno profondo o, in breve, quando la coscienza non è cosciente, non c'è alcun bisogno. Quando c'è la coscienza, essa avrà sempre bisogno della coscienza, quando la coscienza non c'è, che bisogno c'è di una cosa qualsiasi? A che serve la disponibilità del mondo? Il mondo ed il suo signore sono solo seccature nel mio stato. La necessità di essere è schiavitù: senza bisogni, non c'è schiavitù. Non sarò così stupido da chiedere come sono in assenza della coscienza. Non si può parlare dello stato che precede la coscienza. Nel regno della coscienza vi sono le esperienze e tutti i discorsi. Colui che ha riconosciuto, compreso e trasceso se stesso può parlare, altrimenti uno è intrappolato nelle tenaglie di *Maya*; tu sei incatenato dai tuoi stessi tentacoli (identificazione con le tenaglie del corpo-mente). A causa del tuo auto-inganno, fai domande e ti aggrovigli sempre più in altri concetti. Nessuno può darmi informazioni su che cosa sono, in assenza della coscienza. Non ne ho bisogno in definitiva, è così: tu sei sconcertato da me. Io ho tutta la conoscenza che precede il senso di essere, che è eterno. Nello stato di veglia vi è lotta e stanchezza, nel sonno profondo c'è rilassamento, è un ciclo. Che senso ha questo?

Visitatore: Per mantenere la coscienza.

M: Qualunque cosa senza (la coscienza) è perfetto. Solo quello è, null'altro. Il mio corpo è universale non individuale. Che cos'è questa faccenda dell' "io sono"? Comprendilo, stanne fuori, trascendilo. Sii soltanto.

V: Dov'è andato l'ego di Maharaj?

M: Non è individuale, è manifestabile, ma quando è manifesto, non c'è più sofferenza individuale.

V: A che serve l'auto-realizzazione?

M: *Nishkam* (stabile) *Parabrahman*. Quando il dolore ti colpisce, il dottore ti dà un linimento. Chi è il cliente? Il dolore è il cliente, non te.

V: Il dolore se ne va?

M: È solo un evento che succede, comprendilo e va oltre. La coscienza dell' "io sono" è sia dolore che piacere. Al mattino ti svegli contento e durante il giorno l'infelicità s'installa. Senza la coscienza dell' "io" puoi comprendere alcunché? La coscienza dell' "io sono" è infelicità, perciò cerchi la felicità. Quello che fai con sforzo è infelicità. Anche ora ti parlo dal sonno profondo, così le parole vengono dal sonno: l'ho goduto e così parlo. Il sonno è completa oscurità – questa è ignoranza. Dall'oscurità, dall'ignoranza io parlo. La conoscenza che proviene dall'ignoranza è ignoranza. Questa conoscenza è un'illusione. Un bambino nato dall'ignoranza dice 'Io sono *Brahman*'.

V: Chi fa questo?

M.: Questa è la trappola della tua mente. Se non sperimenti la tua mente sei liberato. Perché definisci qualcosa come logico? La veglia ed il sonno sono tue esperienze. Tu non accetti quello che dico, perché facendo questo non sei più nulla. In realtà niente può essere dato o preso, definito logico, o un'esperienza. Prendilo come vuoi: qui rifiuto e accettazione sono trascesi. I genitori ti hanno dato un nome, ma a parte questo puoi darmi il tuo nome o un'identificazione? *L'Atman* è senza forma, nomi e forme appartengono al corpo. La coscienza è anch'essa un'illusione, non-personale, non-verbale. Allorché non riconosci né mente né corpo non senti nessun tormento: puoi dire che il cielo è malato? Il cibo contiene ciò che è utile e ciò che va rifiutato, così quello che è buono o cattivo è relativo. I fiori sono sporcia, ma se li compri ti costano cinquanta rupie. Non discuto di *Maya* o *Brahman*. Ti racconto la mia storia che è anche la tua. Con *l'Atmajnana* (auto-conoscenza) la coscienza dell' "io" non c'è. Allora non ti preoccupare né di Dio né dell'illusione. L' "io sono" è il punto di partenza sia della sofferenza che della felicità.

Un diamante Kohinoor

7 dicembre 1979

Maharaj: Se sei un ricercatore, ti spiegano che non sei il corpo-mente, benché tu sia nel corpo, ma sei la conoscenza. Così vediamo in tutte le cose questa conoscenza che tutto pervade. Il corpo, che sia di un uomo o di una donna, ha una forma, ma la coscienza non ha forma. Uno che si considera un uomo o una donna non è un ricercatore; un ricercatore è colui che cerca la conoscenza. Prima dell'apparizione di una forma nel grembo materno, gli alimenti prendono la forma dell' "io sono" e questo apparirà dopo nove mesi. Con la nascita iniziano le funzioni corporee, ma il bambino non sa di esistere. Quando il bambino comincia ad identificarsi, il senso dell' "io sono prende forma, solo allora la madre potrà insegnargli tutte quelle nozioni ingannevoli, come quella di corpo e di avere un nome. Prima dello stato di veglia e di sonno vi è "il Parabrahman. Lo stato che vi dà la conoscenza è Brahman.

Visitatore: Il bisogno di auto-conoscenza varia da uomo a uomo; gli intellettuali non hanno tempo per questo.

M: Le persone che hanno avuto la conoscenza erano gente semplice.

V: È già deciso dalla nascita?

M: La conoscenza, essendo ignoranza, non è necessaria in ultima analisi. Il tuo grembo non essendo pulito tu mantieni una certa paura, vi è solo il sapere che "tu sei" – null'altro all'infuori di quello. Nel grembo materno la conoscenza c'è, ma è assopita. In questo accendino (*Maharaj presenta un accendino*), la fiamma è assopita, l'accendino può conoscere la fiamma? Cosa credi di essere? Se consideri di essere un corpo, sei coinvolto. Se ti consideri conoscenza, non c'è coinvolgimento. Qualcuno ha provocato il Guru all'interno di te stesso, è lui che riceve la conoscenza ed è lui che parla.

V: Non è forse possibile che uno faccia finta di essere l'Assoluto?

M: Il più importante è di liberarsi dal credersi un corpo-mente invece di provare di essere l'Assoluto, il resto accadrà da sé. Dopo la realizzazione del Sé tutto succede. Allora non vi è più questione di essere coinvolto o no.

V: Ma si può sperimentare dei cambiamenti qualitativi prima e dopo?

M: Tutto quello che supponevi di essere sarà sepolto, anche quello di cui sto parlando abbandonerà il corpo e sparirà. Per cominciare tu sei quel principio che abbandonerà il corpo e scapperà via. Secondo, identificati con quel principio che abbandona il corpo. Terzo, l'*Jnana* riconosce questo stato divino e lo trascende. Questo principio che abbandona il corpo, a causa del suo coinvolgimento con il corpo, presuppone che morirà. In fondo anche il corpo non muore: egli ha vita grazie all'associazione con il senso di essere, senza essere è come un topo morto. Tu sei quel principio che abbandona il corpo, di conseguenza che cosa sei? Il corpo o quel principio? Allora che senso ha nutrire quel principio? Il mondo manifestato è reale? Fai di una mosca un elefante, è reale questo forse? Qui c'è il mondo e ti si dice di adeguarti ad esso mentre il tempo passa. Cerca di conoscer la tua vera identità e tutto sarà chiaro. Tutte le sacre scritture sono indirizzate alla mente, mentre io parlo di trovare chi sei veramente. La radice del mondo è assoluta ignoranza, solo ignoranza. Nonostante questo tu segui delle regole per passare felicemente il tuo tempo, ma le pene arrivano con l'attaccamento: diventa intero, totale e allora non ci sarà più sofferenza. Fare un'inchiesta sull'illusione significa andare alla ricerca del figlio di una donna sterile. Quindi tutta la tua vita non basterà per trovarlo. La gente va sulla luna; cercano la fine del cosmo. Anche la vita di *Brahma* è un'illusione; lì sta la fine del cosmo. Questa illusione (*Maya*) ti spedisce a trovare il limite del cosmo, guarda l'inganno: non ti manda verso il centro! Nel sonno profondo ti metti a gridare, chi crea l'illusione? È la coscienza dell' "io sono sveglio", sei tu l'illusione di base, sei sposato con il senso di essere. Qualunque sia il risultato, saprai che proprio il senso di essere è un'illusione. Onestamente, la conoscenza "tu sei" è il principio più disonesto, sei sposato con *Brahman*. Io ti conficco nel senso di essere, nel "tu sei", poi puoi andartene. Comprendi chi sei e tutti gli indovinelli saranno risolti. Ti sto regalando un capitale, investilo, cerca di indagare e trovare la verità, cerca il Sé. Il mondo dei sogni è reale o irreal? L'incidente "mi sono svegliato" è di per sé irreal. Allo stesso modo il tuo senso di essere è reale o irreal? Anche se pensi di "essere" non è forse anche questo un concetto? Continuavo a dire a Joseph di andarsene, ma ora gli dico, aspetta e registra. Dopo la mia dipartita, pubblica un libro, la gente ti chiederà poi se avevi incontrato un simile uomo? Un diamante Kohinoor!

Bambini non-nati

11 dicembre 1979

Maharaj: Nel sonno la coscienza è assopita, quanto ti alzi la coscienza dice: - Ho fatto una bella dormita -. Puoi dargli il nome che vuoi - corpo, mente, ma è un attributo che era assopito nel sonno, non sono i sensi a dirtelo. Il corpo-mente avrà sempre desideri; il senso di essere è la fragranza dello stesso corpo. Prima di questo non mi conoscevo; era uno stato senza esperienze, all'improvviso gli otto indizi (i cinque elementi ed i tre *gunas*) dell'esperienza e della conoscenza hanno avuto il nutrimento di molte informazioni - nascita, corpo e così via e con tutto questo ho cominciato a soffrire. Il mio Guru mi iniziò perché facessi un'inchiesta su me stesso. Avevo fatto forse l'esperienza di una nascita o di genitori? Non l'avevo fatta, quindi la rifiutai. Nel processo, cominciai ad indagare sul mio senso di essere che si rivelò uno stato temporaneo, quindi lo eliminai. Ora sono libero dalla paura, dal momento che so che questo stato se ne andrà. Non ho paura del mio senso di essere dato che sperimenterò lo stesso (la partenza del senso di essere). A causa di concetti mi consideravo una personalità e grazie a questo stato concettuale, il mio vero stato ne soffriva. Ora che vi sto ammonendo, ascolto i miei amici, i loro pensieri mi parlano, mi appaiono persino visioni, ma dico loro di starsene zitti. Qualcuno si metterà a litigare con i propri pensieri? Quando questi pensieri estranei o alieni sono messi da parte, il Sé inizia a germogliare e a distribuire conoscenza. Allora prevale il principio realizzato che mai fu creato, ma che si comporta come se fosse creato. Chi osserva o ne è testimone allora? "Io, l'Assoluto". Se non ci sono pensieri allora non c'è paura, allora il Sé germoglia. Quando il senso di essere non era presente, che cosa facevo? I miei figli non nati che cosa facevano? La stessa cosa che facevo prima dell'apparire di questa coscienza. Il mondo, la mente e tutte le cose si espandono, come è avvenuta questa calamità con l'arrivo del senso di essere? In tal modo devo investigare la causa dell'afflizione che è il senso di essere. Pensa a come sei finito in questo complesso fisico, invece di fare ricerche sul mondo. Il corpo cade ma che cosa capita a me? Quel principio grazie al quale non trovi risposta, è perfetto, qualunque risposta ottieni, invece è sbagliata. Se io penso a questo mondo, perché non faccio ricerche per quanto è successo prima della coscienza? Se affronto questa domanda devo investigare che cosa è il principio dell' "io sono". Preferirei giocare con quel bambino che non è mai nato, poiché *Parabrahman* e i bambini non nati sono uguali. Tu vuoi la conoscenza. Che cosa vuoi dire con questo? Aggrappati al principio che comprende, riconosce i pensieri e sta tranquillo. Di grazia, che cosa sei tu? Dimentica "chi tortura chi", stabilizzati nel tuo essere più intimo, l' "io sono". Che cosa sei? L'investigazione dei problemi del mondo manifesto può essere risolto più tardi. Non vi è una vera risposta a "chi sei tu?", il fatto di non aver risposta è la risposta più corretta. Questo principio eterno e non nato, accusato di nascita, sta parlando. "Sento di essere colpevole". Qualunque colpa tu accetti devi sopportarla. In un paese che non hai visitato, avviene un furto e la polizia ti arresta. Se accetti l'imputazione, soffrirai anche per una vita intera. Io non accetto la colpa, non sono mai stato in quella città, non sono un ladro. Io mi difendo:- La mia unica colpa è quella di aver accettato di essere nato.- Rinunciaci! Non ho deciso io di venire al mondo o di esserne stato a conoscenza. Non sapevo di essere. L'assoluto non ha limiti, non è nato. Prima dell'apparire del senso di essere, non mi è mai venuto in mente di esserci, quindi dov'è l'ambito in cui sentirsi colpevoli? Se io fossi saggio rifiuterei il senso di essere. Senza corpo significa senza senso di essere, senza coscienza, nello stato originale i cinque elementi e i tre *guna* non ci sono. Colui che assimila ciò che dico ora non ha ragione di essere infelice. Il mondo è pieno di infelicità emozionale. Un verme è generato da cibo decomposto. Io non sono quel verme, benché fatto di cibo: il senso di essere è un prodotto degli alimenti. Per realizzare il sé, aggrappati alla conoscenza "io sono". Fallo ai piedi del Guru, cioè *Ishwara*, anch'esso il Guru, ossia il Sé. I piedi significano '*charan*', *char* - muoversi - che ti fa muovere: quel principio, l'essere cosciente, fa iniziare il movimento. Il fondersi dell'individuo con l'universale avviene con la *Sadhana* (pratica). I cinque sensi dell'azione ed i cinque sensi della conoscenza, agiscono da soli? I cinque elementi generano i cinque sensi della conoscenza. Per la manifestazione, otto di loro - i cinque elementi ed i tre *guna*, producono l'essenza. Il *Sattva guna* produce il mondo manifesto delle forme, la conoscenza 'io sono' ne deriva simultaneamente. Ciò che è creato è la conoscenza dell'esistenza, l'individuo assume che questa conoscenza gli appartiene. In questa stanza ci sono esistenze individuali. Ma tutto il mondo manifesto è *Ishwara* che è come l'esserci di una città. Se credi di essere un individuo, muori, la differenza è che l'individuo muore, ma non *Ishwara*, la manifestazione intera non muore, non ha limiti come l'individuo. Sperimento il mondo manifesto, ma prima di esso sperimento il punto *bindu*. Se sono quel punto *bindu*, tutto si presenta assieme al mondo. Il *bindu* ed il mondo non sono due cose distinte. *Bin* significa senza e *du* significa

due, cioè "non-dualità". Esperimento *bindu* il punto di "essere", che cos'è? È la stessa esperienza dei cinque elementi e dei tre *gunas* – l'universo intero. Questa è la mia intima relazione soltanto con quell' "io sono", soltanto *bindu*. Tu vai in pellegrinaggio perché ti succeda qualcosa di buono, come individuo. Ma tu non sei un individuo, tu sei il mondo manifesto. Il fatto che "tu sei" significa il mondo intero, qualunque manifestazione ti porti gioia, è universale. Questa conoscenza è solo per pochi e rari, ma invece di vivere la manifestazione (senso di essere) ti aggrappi all'individualità. Qualunque cosa tu osservi è il tuo stesso Sé. L'osservatore è l' "io sono". È il ricettacolo dei cinque elementi e dei tre *gunas*. Tutto il mondo è in attività a causa dei tre *gunas*. Il gioco del mondo intero è basato sui cinque elementi ed i tre *gunas*. Ma tu ti aggrappi al tuo corpo e anche il corpo è il gioco dei cinque elementi ed i tre *gunas*. Tutto il mondo è in un gioco perenne, è come l'urinare. Se ti consideri un individuo sei come una sola goccia. Una goccia di oceano è salata e il gusto del salato è la conoscenza "io sono". Supponi che la goccia si asciugua, l'oceano non se ne cura se è solo una goccia che si inaridisce su una roccia. In modo simile nel gioco dei cinque elementi, tu sei una goccia, sopravvivi o muori; l'oceano elementare non se ne cura. Ma come capire questa natura manifesta? Sii il gusto, comprendi il gusto. Milioni di gocce si asciugano e l'oceano non se ne preoccupa. Milioni (di individui) muoiono, ma gli elementi se ne preoccupano? Poiché ti limiti al corpo, soffri. Il realizzato non può nemmeno mantenere il senso del buono verso se stesso, per lui anche se tutto il mondo fosse distrutto, non succede nulla. Il realizzato naturalmente non è più una persona. Non vi è nulla eccetto il nucleo del Sé - *bindu*, null'altro c'è. Solo *Krishna* disse che non vi era null'altro. Tu mediti senza sosta per ottenere un *samadhi*, ma questa conoscenza sorgerà solo da te stesso. Dal momento che sono prima (della coscienza) ho parlato di *bindu*. Allora cosa succede alla coscienza se la precedi? Nello stato di veglia, come fai a trovarti nello stato simile al sonno? Cosa fai nel sonno profondo?

Visitatore: Solo essere.

M: Godi il fatto di essere soltanto?

V: No.

M: Il tuo senso di essere non gode il fatto di essere, è un sonno profondo. Quando sei nel sonno profondo sai di essere un uomo o una donna? Trova che cosa sei, lo sai che 'sei', ma trovalo, in seguito saprai qualunque siano le sue esigenze. L'essenza sottile del cibo è la vita. La qualità del senso di essere è ancora più sottile. La conoscenza del 'tu sei' è come una particella di cielo, è più sottile dello spazio e può riconoscere lo spazio.

V: *Che relazione ha lei con la vita?*

M: Tutta la vita è sopportata e sostenuta dalla particella "io sono". Senza l' "io sono" non c'è vita. Sono interdipendenti, uno non esiste senza l'altro. Io precedo l' "io sono", questo (non-stato) è vero, eterno ed immutabile. Il senso di essere, il mondo ed il corpo sono legati al tempo, la tua vita non è per sempre, sorge e poi tramonta come alternano la veglia ed il sonno. Tutta la manifestazione prospera finché c'è il senso di essere. L'acqua di pioggia non ha gusto ma ne puoi fare tante cose, aggiungendovi ingredienti e poi la bevi. Io ti do del cibo puro, ma tu lo inquina aggiungendovi sale per aver più sapore.

Al di là dei concetti

13 dicembre 1979

Maharaj: Appartengo alla natura di ogni cosa eppure di nulla. Non prendo la mia posizione nel movimento, ma nell'origine. Tutto quello che dici ha origine nel movimento, nella coscienza. Prendo la mia posizione prima del sorgere della coscienza, del movimento. Non mi importano le tue reazioni, il positivo ed il negativo dipendono dalle tue reazioni, ma io di quelle non mi curo. Non ho mezzi per dimostrarti la mia vera natura; le parole però vengono dalla condizione in cui mi trovo. Se accetti queste parole o no è un tuo problema. Parlo perché sei venuto.

Visitatore: Sei il distruttore del corpo-mente.

M: Non mi curo delle reazioni.

V: *Ma ci sono effetti fisiologici.*

M: Li rispetto, ma non mi occupo delle reazioni. Ciò avviene a seconda del tuo atteggiamento, giusto o sbagliato, incompleto o completo a cui corrispondono dei risultati e delle reazioni che ti toccano. Le parole sorgono da me perché tu sei qui, ma per quanto riguarda il loro effetto, non me ne curo. Sono

come lo spazio. Tu vai e vieni, io sono immutabile ed eterno, non sono coinvolto nel gioco dei cinque elementi. Niente mi tocca. Sono immutabile, cerca di capire. La sofferenza sarà tua se ne prendi un campione qualunque, dato che si riferisce ai cinque elementi; non sto in quel regno. Nello stato del manifesto, il gioco dei cinque elementi ha una forma ed un disegno, io non ho forma, se mai abbraccio gli elementi, è perché tutto è me stesso; il disegno è degli elementi, non mio.

Rajneesh ti propina dei concetti; io non posso essere afferrato da quei concetti. Non sono coinvolto nel mondo concettuale. Così se mi guardi, non sono una persona, sono il manifesto, non un individuo. Se mi vuoi attribuire una forma si riferirà ai cinque elementi ed ai tre *gunas*. I cinque elementi si disintegrano, ma io non sparisco. Per esempio mi invitano a stare in un posto. La stanza in cui dimoro diventa la mia casa, ma mi appartiene forse? Tutto appartiene ai cinque elementi. Il contributo essenziale ai cinque elementi è l' "io sono", i cinque elementi si disintegrano e la persona è dichiarata morta. Ovunque io vada a stare, conosco sempre la mia vera dimora. Rajneesh espone sapere legato a dei concetti. Molti parlano a questo livello, non dalla sede che precede la coscienza. Al momento il mio vero stato è diverso: tu sei devoto alla mia forma in quanto costituita dai cinque elementi, ma quando capirai che tutto ciò è un'illusione, anche tu sarai là ove non c'è né andare né venire. Finché avrai bisogno di te stesso sarai importante, se non lo sarai più allora non ne avrai più bisogno. Qualunque cosa osservi non ne hai bisogno, il principio per mezzo del quale "tu sei" è più grande. Nello stato di veglia "tu sei", per questo hai delle necessità, in assenza dell' "io sono" dove sono le necessità? Malgrado l'essere, il non avere cognizione dell'essere è il non-essere, quello stato è una sorgente di pace. Il completo rilassamento è dimenticare se stessi, allora la sofferenza sparisce. Tutti i bisogni emanano dall' "io sono"; tu hai desideri di oggetti materiali finché l'essere è presente. Il senso del gusto viene dall'elemento terra, la percezione dall'elemento aria ed il suono dallo spazio, ma il concetto primario è l' "io sono". Per prima cosa, senza il suono, sai che "io sono" (come quando ti svegli dal sonno profondo) allora affermi "io sono" e da questo proviene la necessità di "essere". Quando sparisce il respiro vitale, non c'è più né suono, né linguaggio, né calore – è la morte, ancora un concetto. Ciononostante, tutto risiede nella qualità dell'essenza del cibo ("io sono") quando questo sparisce, tutto è finito. Per mantenere il senso dell' "io sono", che è il prodotto del cibo, noi ingeriamo alimenti, ma questa non è la tua identità.

V: Che senso ha sforzarsi di ottenere la realizzazione? Se uno si realizza...

M: Se hai urgentemente bisogno di andare in bagno, dovrai correre. Allo stesso modo la persona ignorante che ha un'urgenza di sapere, si precipiterà verso di esso. Nello stato di ignoranza, se stai tranquillo, anche il principio starà tranquillo. Perché ti attribuisce il merito del tuo stato di veglia e di sonno? Essi avvengono assai naturalmente, che autorità hai su di essi? Anche l'identità dell' "io sono" puoi rivendicare il fatto di mantenerla eternamente? Nello stato d'ignoranza vieni qui e parli. Finché non c'è una vera convinzione su se stessi qualcosa deve essere fatto.

Il senso di essere

16 dicembre 1979

Visitatore: È possibile sapere come siamo con o senza il corpo?

Maharaj: Per un *Jnani* sì, la realtà gli è conosciuta e dimora nella non-dualità. Ma tutto quello che c'è, è soltanto la sua forma. Anche il signore Rama doveva appoggiarsi ai cinque elementi, ma non era un individuo. Ora in questo (Maharaj) tu vedi una forma soltanto a causa della limitatezza delle cinque forme elementari, ma se vieni qui (dove sta Maharaj) sarai estinto! Vedrai l'universo come un tutto unico. Finché c'è il tuo senso di essere, c'è forma; non c'è individuo, solo gli elementi. Qualunque cosa prenda origine dalla terra è ignoranza, così tutto è ignoranza.

V: Questa terra è conoscenza o ignoranza? Qualunque cosa ne derivi è ignoranza?

M: L'*Jnani* trascende la conoscenza: tutte le forme provengono dalla terra e alla terra ritorneranno. Quanto a quello che essi (*Jnani*) sono, lo sanno solo loro.

V: Cos'è l'Aum? L'Aum è Maya?

M: L'*Aum* ed il senso di essere sono identici, qualunque cosa succeda, tu gli affibbi un nome. La mia realtà interiore è quieta, il fuoco è fiamma, ma è latente. Finché c'è un individuo ed una personalità c'è piacere e c'è dolore, se non c'è individuo tutto è finito. Il fuoco in questo tovagliolo è invisibile: vi è una fiamma in esso, ma è latente. Dalla tua coscienza provengono spazio, aria e fuoco, ma una volta

compresa la verità non ha importanza se maya esiste o no. Gli intellettuali non hanno nessuna probabilità di conoscermi, mentre la gente semplice, non complicata lo potrà. Anche con un intellettualità minima è difficile; al contrario, le persone non complicate potranno meditare facilmente su questo.

V: *C'è conoscenza in ogni parola?*

M: L'Uno, che è eterno, si serve delle parole per discorrere. Una volta che so quello che sono e quello che non sono, non ho bisogno di preoccuparmi di altre cose. Sono l'Eterno che non ha fine né inizio.

V: *L'uomo semplice ha la conoscenza di quello che non è, dopo di che non c'è bisogno di null'altro.*

M: Bisogna guardare solo a se stessi, a quello che si è, non preoccuparti degli altri. Se qualcuno ti afferma che sei questo o quello tu cominci ad investigare e scopri che sei il più grande, l'Eterno Principio. Tutte le parole sono solo riso e curry. Alla fine è solo *Sattva* che nasce, l'entità stessa, il resto sono solo nomi, il padre, la madre e via dicendo che prolungano l'esistenza attraverso il senso di essere. Gli animali, le piante ed il resto sono tutti *Sattva*, la coscienza così viene alla luce. L'utero simboleggia ciò che è nascosto: *Hyranya garba* (l'utero d'oro), significa "nascosto come il fuoco nell'asciugamano". L'asciugamano è la terra, la guaina del cibo è vitale, così è il respiro. Dove state dirigendovi tutti quanti? Da nessuna parte, questo è un fosso di concetti. L' "io sono" è oggettivo, è l' "io sono" che investiga e che elimina se stesso stabilizzandosi nell'Eterno. Un bebé concepito in provetta è stato creato da questi fluidi di esseri umani, si può forse crearne uno dalla vegetazione? Tieni in mano una torcia e vi sarà un fascio di luce, come puoi correre al di là del fascio di luce? "Vicino" e "lontano" sono qualità di che cosa?

V: *Nello zucchero c'è la dolcezza. Il senso di essere sta in che cosa? Che cosa lo contiene? Qual è la causa dell'essere?*

M: Il corpo, fatto di cibo, è la causa del senso di essere, la dolcezza dello sciroppo proviene dallo zucchero. Il corpo è fatto di elementi; il senso di essere ne è la quintessenza (*guna*). Tu riempi il corpo fatto di cibo, ovvero l' "io sono", con acqua e alimenti. Ascolta ciò che dico.

V: *L' "io sono" appare per primo?*

M: Dalla coscienza, provengono i cinque elementi, i tre *gunas* ed il mondo. Essere significa il cosmo, l'universo. Dove sei prima di nascere e dopo la morte? Tu stai in quella Coscienza, negli strati del cosmo.

Adora l' "io sono"

17 dicembre 1979

Maharaj: Mi sono separato dal corpo-cibo. I fiori appaiono con colori diversi, ma sono fatti con gli stessi cinque elementi. Perché dovrei preoccuparmi delle differenze? Dagli stessi cinque elementi sorgono tutte le forme, con diversi limiti di durata, ma nessuno può controllare questi limiti di tempo. Forme diverse a seconda dei pensieri svolgono diverse attività. Quanto a voi tutti, avete un'inclinazione alla verità; è sorta dalla vostra individualità e per questo le correte dietro.

Visitatore: *Maharaj ha adorato Ishwara.*

M: Che cos'è *Ishwara*? Il mio guru mi disse che colui che ascolta è lo stesso *Ishwara*. L' "io sono" è *Ishwara*, vi sono vari nomi che si danno all' "io sono", ma l' "io sono" non è il tuo corpo. La tua conoscenza "io sono" contiene tutto l'universo, per il momento hai difficoltà a crederlo, per cui adoralo. Il senso di essere contiene tutto, venera quello, e tutte le tue richieste saranno esaudite. Alla fine la conoscenza è tua.

(Nota: la venerazione per Maharaj è nello stato di ignoranza, ora il suo stato è diverso. Al momento ti vede come se stesso, egli contiene tutto. Non c'è più individualità, tutto quello che vedi è lui stesso e tu sei contenuto in lui. Non è un individuo con un forma, egli pervade tutto. Non c'è coinvolgimento in lui quando svolge i *bhajans*; il suo guru gli chiese di eseguire i *bhajans* e così lui li canta.)

Tutte le forme comprendono i cinque elementi e l'acqua si trova in tutte le forme. L'ignoranza è in te perché credi di essere un individuo, ma non è così per me. Quanto a me non vi è nascita, non vi è morte: la creazione e la distruzione e la sofferenza continueranno.

(Nota: Maharaj pervade ogni cosa, egli è totalmente e questa è la sua *Nisarga* (natura). I cinque elementi, i tre *gunas*, *Purusha* e *Prakriti* continuano a creare la natura; tutte le forme sorgono e si immergono di nuovo in essa, come il Buddha. Non c'è individuo né manifestazione senza gli elementi,

Purusha e Prakriti che sono gli aspetti maschile e femminile. Tu pensi in termini di maschile e femminile, ma per Maharaj, *Purusha e Prakriti* non hanno forma.)

A causa del tuo corpo-mente non puoi comprendere *Purusha e Prakriti*. Grazie alla loro attività, la creazione continua, ma in realtà non c'è né maschio né femmina. Vi è l'acciaio e da esso provengono così tanti manufatti, a seconda dell'uso che vogliamo farne. La coscienza è al momento stesso della nascita e le differenze rimangono finché la forma è manifesta. Le forme si disintegrano, ma non fa alcuna differenza al mio stato. Non c'è differenza tra la qualità di un bambino nato o non nato, ecco la grande novità dell'illuminazione. Uno nasce o non nasce, la differenza sta nella nascita o non nascita, ma in realtà non c'è nessuna differenza. Il nato svanisce e diventa identico al non nato. La differenza è temporanea, il mio corpo è simile al non-nato e così sono felice. Questa esistenza è momentanea, perché darle importanza? Noi crediamo che è per un periodo lungo, ma in realtà è momentaneo come un sogno. Un sogno di cinque minuti, o una vita di cento anni sono contenuti in esso. Un film rappresenta la storia di una vita, dipende dall'abilità dello scrittore, ma è reale? La vita è come quella storia. Tutte le creature, il mondo e *Brahman* sono il risultato del tuo senso di essere. Anche se è difficile da credere, credilo. Solo *Krishna* ha reso nota questa conoscenza: tutto è me stesso ed io sono tutto. Quando ti parlo Joseph, ti sto dando informazioni su te stesso. Tu puoi pensare che sto parlando di qualcun altro. Il mio guru mi disse che stava parlando di me, e così ho potuto capire: Joseph, tu hai questa conoscenza in te. Prima di morire potrai dire con convinzione che tutti gli esseri, il mondo e *Brahman* sono te stesso? Puoi dirlo con convinzione? Questo mondo è un sogno, ma è me stesso, qualunque informazione è un'informazione su me stesso, chi può dirlo con assoluta fiducia? È difficile trovare questa fiducia in qualche luogo. Ci consideriamo uomo o donna. E' un errore madornale che commettiamo perché siamo identificati al nostro corpo. *Brahman* non è né uomo né donna. Avendo ricevuto questa conoscenza, nella tua stessa esperienza diventerai totalmente espanso e penetrerai tutto. Questo corpo o esperienza di uomo o donna è una malattia. Non parlare alla gente di altre persone, ma tieni stretta la presa su te stesso. Stabilisciti nella Conoscenza, non parlarne, ma abbinare una convinzione assoluta. Quando l'avrai capita ti stabilirai in essa e non avrai bisogno di parole, le parole saranno superflue. Solo raramente una persona potrà dire questo. *Krishna* diceva: - Vedo me stesso, non il mondo, qualunque cosa vedo è me stesso.- Una volta stabilito in questa conoscenza, potrai morire in qualunque momento tu desidererai. Anche il profeta Maometto ed il Cristo erano così e questa è anche la mia natura. Essi si comportavano così, la loro natura è la mia natura. Serviti di questa conoscenza, assimila, e perderai l'abitudine di criticare gli altri. *Krishna* diceva :- Se sei Quello, chi criticherà chi o che cosa?-

Nisarga (natura) non conosce regole di condotta, la natura è quella che è, la morte è inevitabile, quindi segui il tuo guru e muori; il guru ti dice che sei tutto, dunque sii Quello. Qualunque conoscenza io esprima, la elargisco spontaneamente, non cito nessuno. Qualunque cosa io non conosca direttamente, non la credo. La mia conoscenza non è la conoscenza di *Brahman* o *Ishwara*, ma *Brahman e Maya* nascono dalla mia natura. In qualunque momento non avevo necessità, quello stato era perfetto. Quando avevo bisogno di qualcosa le richieste aumentavano ed ero imperfetto. La morte è inevitabile, quindi perché non morire risiedendo nelle parole del guru "Io sono *Brahman*". Questo *Brahman che* è coscienza individuale, non dà invece nessun affidamento!

È contenuto nel palmo della mano

18 dicembre 1979

Maharaj: Stai urlando nel deserto che non puoi produrre individualmente cambiamenti. Osserva, vivi, godi, ma non cercare di voler cambiare la manifestazione da com'è ora. Il miglior stato è quello di essere senza desideri. Tu stai parlando come un individuo, prendendo in considerazione i frammenti: di qui la tua miseria. Puoi forse cambiare la natura dell'acqua e via dicendo? Come individui ignoranti temete la morte e ne sarete distrutti. Non vi è morte se andrai alla sorgente da cui provieni. Accumulando conoscenza vuoi possederla, e di qui la sofferenza. Se abbandoni tutto la gente cadrà ai tuoi piedi, osserva soltanto. Dall'inizio dell'essere, all'inizio di ogni cosa, incluso quello che sei oggi, tutto avviene spontaneamente. Hai indossato questo travestimento (la veste arancione) sulla tua vera natura, ma non appartieni ad esso. Quando realizzerai questo stato tutto si compirà, non cercare di far parte, ma solo osserva ciò che succede. Rajneesh, Muktananda e gli altri non fanno nulla, tutto

avviene senza sforzo. Te lo dico dalla prospettiva della mia stessa comprensione. È la logica della spiritualità che offre soddisfazione; la discriminazione spirituale ti aiuta a non essere infelice. Come individuo, tendi a comparare e per questo diventi infelice.

Colui che si è fuso col suo Guru non ha paura di nessuna calamità. I mondi sono stati creati e distrutti, come ho potuto sopravvivere e osservare tutto questo? Solo colui che ha trasceso tutto può usare una simile discriminazione. Sono apparso spontaneamente senza esserne informato e tutto avviene spontaneamente. Avendo realizzato questo fai quello che ti pare, anche se stai seduto nel deserto, diventerà un luogo di pellegrinaggio. Il mio guru mi ha detto: - La sorgente del mondo intero è contenuta nel palmo della tua mano, eccolo, ma tu non sei quel senso di essere.- Grazie alla provvidenza o alla buona fortuna qualcuno è portato a comprendere tutto questo; in questo processo il suo stesso essere ne rimane compiaciuto e gli procura tutta la conoscenza. La malattia della coscienza è il risultato del caos dei cinque elementi. I tuoi stessi concetti ti fanno soffrire, il senso di essere ti fa del male. La gente mi chiama *Jnani*, semplicemente osservalo. San *Tukaram* diceva:- Osserva e apprezza, ammira ma senza esserne coinvolto.-

Tu mantieni dei concetti che ti fanno soffrire internamente ed esternamente. Puoi tu coi tuoi mezzi limitare la natura manifesta? I *Rama ed i Krishna* sono venuti e poi se ne sono andati, ma la natura gioca da sola senza preoccuparsene. Se muori, muori con la totalità, muori con essa. Come comprendi te stesso? È meglio dire "non ho capito"- piuttosto che dire "ho capito tutto."

Una ferita

19 dicembre 1979

Maharaj: Puoi forse portare a termine qualcosa in una vita? Vari studi, pratiche spirituali come il *japa*, il *tapa* e così via? Tutte sono inutili. Fu soltanto quando incontrai il mio guru che era aldilà del senso di essere, l'Assoluto, che la faccenda avvenne in una frazione di secondo. Il corpo-cibo è l'essenza del senso di essere, quando questo se ne va, il senso di essere se ne va, ma tu non sei quel senso di essere. Per colui che ne è convinto non c'è bisogno di meditazione. Finché c'è il senso di essere c'è meditazione. Nel libro "Io sono Quello" (ed. *Ubalini*) il metodo è descritto; se Maurice Frydman fosse vivo lo esporrei (in un nuovo libro). Ora il libro "Io sono Quello" è stato trasceso, ora non ho più né forma né nome. Aggrappati al senso di conoscenza, senza le parole, qualunque cosa tu sia, sii quello senza sforzo, assolutamente senza sforzo; afferma ciò che hai ascoltato, l'ascoltatore e la materia ascoltata sono inutili alla fine. L'essenza dei cinque elementi, attivata dai tre *gunas*, è il senso di essere. Quando sai che non sei questo senso di essere, lascialo stare, non preoccupartene. Tutta questa chiacchierata è dovuta al senso di essere, è il senso di essere che fa tutti questi discorsi, non te. Prendi l'esempio della pianta di banana, è piantata, cresce, porta dei frutti, poi s'indebolisce e muore, anche se qualche germoglio della pianta rimane. Dopo i quaranta o quarantacinque anni la forza diminuisce, poi alla fine avviene la morte. Come la pianta abbiamo la nascita, la forza della giovane età e poi questa diminuisce. Ma chi sta facendo questi discorsi? Il principio della nascita - l'"io sono", il senso di essere (la radice bambina). Alla fine il principio della coscienza bambina sparisce anch'essa; puoi mangiare quello che vuoi, eppure quella coscienza-bambina si affievolisce e così il corpo. Il corpo morto è pesante, quel lieve tocco di coscienza se ne è andato, con un semplice tocco si è mosso. La radice poi nasce di nuovo, ma è la nascita di chi? Vi sono così tante nascite e morti e così tante forme, è solo un gran gioco della coscienza, l'illusione primaria, la *mool-maya*. Tutta la conversazione appartiene alla mia morte che sto sperimentando. Una persona morta viene incinerata, perché pensare ad essa? Dopo aver ascoltato il mio discorso, perché ripensarci ancora, alla fine saremo tutti eliminati.

Visitatore: È difficile convincersene.

M: Medita, il senso di essere è l'essenza, ma tu non sei quello. Perché sforzarsi di esserne convinto? Morto significa morto, una volta che la convinzione dell'"io sono il corpo" se ne va, devi ancora ricordarti che non sei il corpo? Lascia che il corpo strilli, urli o muoia. L'intellettualizzazione o concettualizzazione è molto potente, ci avvince con forza, questo è il problema. Ho capito questo e quindi essa non ha più controllo su di me. Questa conversazione deve essere come una ferita per te, un dolore continuo, continua a pensarci.

Nisargadatta

20 dicembre 1979

Maharaj: *Nisarga* significa naturale, la natura, senza nascita, senza morte, solo ciò che è. In questo universo le speci nascono e poi ritornano alla natura, non vanno da nessuna parte. *Sattva, rajās e tamās* (i tre *gunās*) sono le membra della natura, i cinque elementi ed i tre *gunās* sono inerenti alla natura. Questo corpo (*deha*) è nato nella natura e soltanto nella natura senza nient'altro ed è senza identità. Il mondo è creato dalla sporcizia, emissioni fisiche naturali diventano meravigliose forme umane. Sto per firmare – NISARGADATTA – la natura stessa. Ogni posizione ha dei limiti, ma io sono oltre quello, solo natura, vasta natura senza forma e senza limiti. Se vuoi essere Nisargadatta fai solo una cosa, sii in quello stato di armonia che è la coscienza e stando nella naturale armonia, tutti gli indovinelli saranno risolti. Dopo che uno ha accettato questo stato (la conoscenza del proprio essere) molti generi di avvenimenti possono succedere. Alcuni avranno una vita lunga, altri un barlume di quello che nominano cielo, quello stato (coscienza) creerà esso stesso quel cielo. Il senso di essere è la causa di ogni manifestazione - *Vishnu, Ishwara*. Quando questo corpo-cibo sparisce, anche il senso di essere sparirà. Nella natura – Nisargadatta – vi sono milioni di anni e di vite, che cosa è capitato loro? Cosa stanno facendo? La reincarnazione ed il resto sono solo concetti per ammazzare il tempo: vi sono milioni di pesci, puoi creare la *kundalini* per loro? È per la nostra identificazione che abbiamo creato dei problemi. I pesci non hanno problemi dal momento che non hanno identità; i concetti servono solo a passare il tempo. Tutti vogliono qualcosa quando sono vivi, facciamo questo, facciamo quello, ma dopo esser morti quando il respiro se ne va e la coscienza pure, che cosa rimane di noi stessi? La natura non conosce inizio e non conosce fine, tutti i concetti sono solo momenti nella coscienza, uno si considera un individuo e soffre. Qual è il processo nella meditazione? Io e l'universo siamo una cosa sola, questo concetto è lo stesso, come la mente ed il respiro, se non c'è respiro non c'è mente. Posso allora dire che voglio qualcosa? Allora dimmi esattamente quello che fai nella meditazione?

Visitatore: Non attendo nulla o cerco di essere unito a Ramana. Cos'è l'efficienza nella meditazione?

M: Dopo aver letto dei libri, che cosa hai trovato su di te, come te stesso per te stesso? Puoi fare qualunque cosa, quello che sei al momento è la coscienza, l' "io sono " è il tuo unico capitale. Ora ho bevuto del latte, ho la forza che mi deriva dal latte ingerito, sono qui seduto a parlare, il latte sostiene il senso di essere. Non dipendo forse dall'essenza del cibo? Se la conoscenza non è nutrita dal cibo, il respiro se ne va e così se ne andrà la coscienza. Se il sostentamento è tolto, dov'è il 'tu'? Non è forse effimero il senso di essere? Allo stesso tempo, il senso di essere è il signore dell'universo. Perciò tutto il tempo, sii con il signore della manifestazione e tutti i tuoi problemi ed indovinelli saranno chiariti. Questa conoscenza che "io sono" rende la percezione possibile, falla tua. Qualunque cosa tu voglia, fai solo questo ed avrai tutto. In questa conoscenza "io sono" c'è l'universo intero. La coscienza è il signore della manifestazione, solo a causa del corpo noi consideriamo questa coscienza come un principio corporale. Questo mio corpo è morto, ma io non conoscerò mai la morte o che sono stato. Tutta questa conoscenza ha un'importanza estrema, ma una volta acquistata diventa inutile. Accetta questo, sii con il tuo senso di essere, non hai bisogno di rinunciare a nulla, continua a fare quello che stai facendo, ma tieni in mente sono questo senso di essere. Una bambina diventa maggiorenne, si sposa e le sue vecchie amicizie perdono importanza, ma questo succede da quando diventa adulta. Essa è il risultato dei suoi genitori, la dualità (*dvaita*) è nata, l' "io sono " va in cerca di un marito, cioè la dualità (*dvaita*). Qualunque cosa ti faccia godere, sarà insoddisfacente finché c'è il senso di essere. Qual è il nocciolo? Per quanto tempo hai bisogno dell'altro? Siamo d'accordo su una cosa, che il senso di essere, il prodotto della dualità è divino (perché ti riporta alla non-dualità, *advaita*). Sii devoto a te stesso, - io sono Quello (*Atman*), sii una cosa sola con il senso di essere, solo allora la conoscenza potrà germogliare. Il maschio e la femmina si fondono per qualche momento e tutte le sofferenze cominciano, perché? Solo per mantenere il loro senso di essere. La materia (sperma) è piccola, ma il problema è grande; è solo una goccia di liquido seminale che sta alla radice di tutto il misfatto.

V: Non crede che qualcosa di buono può uscirne dal nostro incontro, Maharaj?

M: La realizzazione non ha colore né forma; la tua identità non ha forma né bisogni. Questo principio non è capito dalla mente. A causa dei cinque elementi tutta la creazione soffre. Senza l'ingestione di alimenti, non vi è opportunità di dire "io sono", dall'essenza della terra germoglia la vegetazione, e da questa l' "io sono" che realizza questo, senza il senso della vista e dell'intelletto. Questo principio ama piangere, ridere, godere, ma tu non sei quello, realizza solo questo. Diventa una cosa sola con l' "io sono", allora puoi trascenderlo, allora "io l'Assoluto" non sono l' "io sono".

Consideralo (l' "io sono") come destino

22 dicembre 1979

Maharaj: L' "io sono" ti fa allontanare dalla realtà. Per realizzarlo non considerare il corpo come te stesso: niente corpo, niente nome. Cerca solo di essere; questo è il tuo vero Sé. In questo momento se non ti consideri un corpo con un nome, puoi descriverti? Questo corpo sussiste grazie ai cinque elementi, le parole scorrono e tu dici: "la mia mente"; tu non sei questo corpo-mente. Succede a causa dei cinque elementi, i tre *gunas*, *Prakriti* e *Purusha*. In tutto sono dieci e con l'avvento di questi dieci accade il tuo senso di essere, ma tu non sei questi dieci elementi. I cinque elementi costituiscono il corpo e i tre *gunas* rendono l'attività possibile. Quando sai che essi esistono e che tu ne sei distinto, allora perdi il tuo corpo-mente.

V: Se non c'è corpo-mente, si è tutto allora?

M: Se ti consideri in quanto a senso di essere (un'entità individuale), soffri, quando questa credenza se ne va, sei dappertutto e non più confinato ad un corpo.

V: Non c'è bisogno di sforzo per comprendere?

M: Nessuno sforzo, ma a causa delle tue tendenze, non puoi rimanervi senza uno sforzo, ma dov'è lo sforzo? Sai che "tu sei". Ingerisci cibo per sostenere il corpo e le sue attività – il fatto di sapere che "tu sei" è sofferenza – ma il ciclo del cibo continua, così inconsciamente lo sforzo continua, anche se non lo vuoi. Il senso di essere deriva dai cinque elementi, non puoi controllarlo nonostante tu ingerisca il cibo per "essere", il senso di essere arriva spontaneamente e se ne andrà spontaneamente. Ma tu lo proteggi e così continua. Come apparve questo senso di essere? Apparve senza che tu lo sapessi, hai fatto forse uno sforzo (per farlo apparire)? Che cosa sei dunque? A causa dei cinque elementi sai che "tu sei", senza di loro non ci sei, allora che cosa sei tu? In questo momento ti consideri il senso di essere, ma non separarlo dal resto del mondo. Tu, l'essere e il mondo siete una sola cosa, ma tu non sei il corpo, tu sei a causa del tuo senso di essere (*Sattva*), se questo se ne va, il mondo se ne va.

V: Ho creato io il mondo?

M: Si, inconsapevolmente l'hai creato, e inconsapevolmente e senza sforzo se ne andrà; le due cose sono simultanee – con il senso di essere appare il mondo. Il senso di essere è, esso stesso, *Bhagwan*, Dio. Che bisogno hai di fare uno sforzo? Perché? È a causa di *maya*, l'illusione primaria. L'amore per te stesso è *maya*, da qui tutte le tue attività. Tutte le attività si producono perché sai di essere; questa è *maya*, l'amore verso se stessi.

V: Qual è la differenza tra le attività di un ignorante e quelle di un saggio?

M: L'amore verso se stessi è la motivazione dell'ignorante, nel caso invece dell'*Jnani*, in assenza dell'amore verso se stesso, *maya* o la conoscenza "io sono", non c'è mondo. L'*Jnani* che conosce questa realtà, vede il mondo come un'inutile illusione, questo è tutto. Per un *Jnani* la conoscenza non ha forma né nome, mentre l'ignorante si considera reale. Per via di questa conoscenza accadono attività e tutte le sofferenze connesse. Tutta la sofferenza deriva dall'amore di sé, tu ami te stesso, e così ti metti a fare il hatha-yoga.

*V: Soffre l'*Jnani*?*

M: L'*Jnani* non ha forma né nome, allora chi c'è che possa soffrire? L'amore di sé è spontaneo, non puoi controllarlo, eppure fai qualunque cosa per quello. Come sei venuto al mondo? Per amore di te stesso, non puoi evitarlo. Tu puoi pensare che sei l'agente, ma non lo sei.

V: In realtà non soffro, quindi sarà forse che io 'penso' soltanto di soffrire?

M: Si, tu non stai soffrendo, ma pensi soltanto che lo fai. Finché c'è questa illusione primaria, amore di sé o *maya* non puoi evitarlo. Il dolore ed il piacere li provi a causa del senso di essere, se quello non c'è, li puoi provare? Ogni esperienza è a causa del senso di essere che farà tutto quello che gli piace; viene spontaneamente e spontaneamente se ne andrà.

V: Non c'è possibilità di controllo sulla sofferenza?

M: No, finché ti considererai un corpo.

V: Ma non ho controllo su di esso.

M: Quando sai che non sei il corpo, allora non soffrirai più.

V: Non soffrirò, ma le attività continueranno?

M: Le attività non sono tue, ma dei cinque elementi. Anche la manifestazione dell' "io sono" deriva da esse.

V: L'ignoranza deriva dai cinque elementi, allora che controllo posso avere? Come mi libero dall'ignoranza?

M: Non provare a liberartene, comprendila e se ne andrà. Tutto è spontaneo, una volta che hai l'urgenza di essere con te stesso. Anche l'urgenza di comprendere l'ignoranza potrà venire spontaneamente. Anche il fatto di venire qui è spontaneo, anche se pensi di averlo fatto volontariamente. Spontaneamente capirai che sei l'Assoluto, non c'è dubbio su questo.

V: *Tutto questo è ignoranza e tutto è spontaneo, ma per capire c'è bisogno di un po' di sforzo?*

M: Il fatto di venire qui è spontaneo, ti ha spinto qui, anche se pensi di averlo deciso tu. Allora cosa succede qui? Tutta questa chiacchierata clicca su di te e dici: :Ho capito.-

V: *Non ho da fare sforzi per liberarmi dall'ignoranza?*

M: Eppure hai il senso di essere, non sei quello che credi di essere, tu sei dappertutto.

V: *Ho una parte da recitare, qual è?*

M: Sii soltanto convinto che non puoi fare nulla, ma la tua natura è tale che anche se non hai scelta, continuerai l'attività.

V: *I saggi posseggono il senso di essere?*

M: No.

V: *Allora se non sanno che 'sono', cosa possono fare per gli altri?*

M: Puoi 'tu' fare qualcosa?

V: *Allora il mio senso di essere è la mia sofferenza.*

M: Sì. Allora adora il tuo senso di essere che non è altro che sofferenza. Adora la sofferenza ed essa diminuirà sempre più. Ti aiuterà a liberarti dalla sofferenza. Questo "io sono" è esso stesso sofferenza, fanno l'uso che ti fa piacere. Se vuoi puoi prenderlo come *Prarabdha* (destino).

V: *Maharaj possiede il senso di "io amo"?*

M: Non ne ho bisogno. L'amore pervade tutto, il mondo intero è un'espressione di "io amo" (io sono) ma chi ama? Se non c'è "io" non c'è nemmeno "io amo". Chi possiede ancora una personalità può esserne ingannato, ma io pervado tutto come puoi acchiapparmi? L'entità che è nata deve insistere per avere la conoscenza, altrimenti non puoi averla.

Tu fai domande, qualunque cosa io sappia, tu lo sai altrettanto. Da quando è apparso il senso di essere? Per avere questa conoscenza la gente non va alla sorgente da dove proviene. Dovrebbe tornare indietro da dove ha cominciato. Dovrebbe tornare indietro e vedere come è avvenuto, andare all'inizio per capire la fine. Che esempio mi dai del tuo sapere?

V: *La conoscenza del mondo.*

M: La mia esperienza è che il mio corpo è in fiamme, non sta bene, quindi ecco il dottore. Il dottore capirà che cosa? Meglio sperimentarlo, in che modo sta succedendo? È una qualità? È forse per la conoscenza di sé? Puoi dire quello che vuoi, pure non sento sofferenza. Non ho abbastanza forza per star seduto eretto, ma quando sto seduto, parlo, non ho nessun desiderio. Solo *Krishna* diceva:- Io sono tutto.- Il mio senso di essere significa tutto, *Krishna* diceva che quel che vedete è lui stesso: adora questo, poiché ogni forma è me stesso. Gli yoghi che hanno vissuto a lungo hanno sofferto a causa dei concetti. Cosa potevano fare della creazione e della distruzione? Tutte le attività esistono a causa dei cinque elementi, che controllo si può avere su di loro? Alcuni dicono che torneranno alla prossima nascita, io no. Tutto quello che vedete è me stesso, io ci sono sempre. Il senso di essere c'è a causa dei cinque elementi, il senso di essere è sofferenza in sé. Nel regno della coscienza, non ci sono regole, i poveri diventano ricchi i ricchi diventano poveri, non puoi farci niente.

La mente non può interpretare Te

24 dicembre 1979

Maharaj: Colui che sa (non ha attributi) è il *Parabrahman*.

Visitatore: *Appare luce quando uno conosce Brahman?*

M: Prima di veder la luce, devi esserci tu.

V: *Quali sono le qualità dei gunas? È Sattva – il testimone – rajas – le attività – tamas - "l'aver svolto le attività"?*

M: Tutti sono nomi per *Sattva* e per causa sua tu sei. *Sattva* è l' "io sono", *rajas* le tendenze all'attività o al lavoro e *tamas* è il prendersi il merito, il dire "io ho fatto questo", tutte e tre non hanno forma, sono senza forma. Finora hai considerato te stesso come qualcosa o qualcos'altro, ma non è durato, il

nome e la forma se ne andranno. Tu sei quell'entità che lascerà il corpo, tu non sei il corpo, qualunque cosa credi di essere non lo sei.

V: Quello che è legato al tempo è l' "io sono" mentre ciò che siamo è eterno.

M: Il tuo essere è la fiamma, senza gas non c'è fiamma. Il sapere "io sono " c'è a causa del cibo. "Io sono questo o quello" (in apparenza, ecc.) nulla di queste forme resterà con te, anche la memoria ti farà difetto. Che cosa sei allora? Qualunque cosa tu consideri di essere, non lo sei. Prenderti per qualcosa dovrebbe darti una felicità permanente, come di essere un uomo giovane, cerchi di mantenerlo, ma non puoi! Il senso di essere è il risultato di *Sattva*, ma quando sei vecchio anche *Sattva* sparisce.

V: L' "io sono" è legato al tempo, crea il tempo. C'è una differenza tra il tempo cronologico ed il tempo psicologico?

M: L' "io sono" o senso di essere, è uguale al tempo, al sole, sono una cosa sola. Il senso di essere è il sole della conoscenza, è esso stesso tempo o sole.

V: Il tempo cronologico ed il tempo psicologico (come "io sono") sono un'unica cosa?

M: Non c'è differenza. Tu hai la memoria del corpo, io no. L' "io sono il corpo" è la tua memoria. La memoria del corpo è lo zucchero che ricopre la felicità, il che alla fine si dimostra doloroso.

V: La differenza tra tempo cronologico e tempo psicologico, come lo vedo io, è giusta?

M: Se tu non ci sei, dov'è il sole e il tempo che ne deriva? Realizza che questo intero universo o manifestazione è la pelle ed il nascondiglio del tuo senso di essere, la pelle della tua illuminazione; tutta la manifestazione è la tua espressione, che "tu sei".

V: La verità di ciò che è, è distorta dalla memoria del passato.

M: Che cosa vuoi dire con memoria del passato?

V: Se ci sei, allora c'è la questione del passato.

M: Tra te ("io sono") e la coscienza che relazione c'è?

V: L' "io sono " varia di tanto in tanto, a volte si sente bene, a volte male e così via.

M: Non vi è differenza nei tipi di "io sono", ora sperimento stanchezza, prima ero sano, ma il fattore comune è il senso di essere che non è cambiato. Tutto è illusione, l' "io sono" è conoscenza, ma anch'essa un'illusione, di pure quel che vuoi, nulla prevale eccetto la conoscenza "tu sei". Tu presupponi che il mondo è esistito senza la tua presenza, il mondo c'è col tuo arrivo, **non prima: se tu non ci sei, il tuo mondo non c'è.** Un *Jnani* è soddisfatto nell'eternità. Il senso di essere è il seme della manifestazione, l'ignorante pensa che il mondo c'era e lui ne è un frammento in esso, ma *l'Jnani* sa che è una creazione della coscienza. Il mondo manifestato significa che "tu sei" e il "tu sei" significa il mondo manifestato. Il senso di essere significa autocoscienza: senza criniera non c'è leone! Il mondo non può precedere la tua esistenza, quando il tuo essere si manifesta, c'è il mondo. Tu cerchi di interpretare quanto ti espongo, ma non assimili quello che dico: diventa manifesto, tu segui tante tendenze, ma di rado qualcuno rimane fisso nell' "io sono", tutti sono trascinati via dalla mente.

V: Questa è l'umana natura.

M: Il primo messaggio o *Vritti* (tendenza mentale) è l' "io sono", il flusso delle parole è la mente, un movimento nella testa.

V: Uno si fa trascinare via.

M: Fissati sul fatto che la mente non possa interpretare te. Quello che dice la mente non è te, non farti comandare dalla mente, tu non sei la mente. La mente ti prende in giro, tu senti che ti sta imbrogliando, ma le tendenze ti spingono a voler godere; dici che vuoi godertela.

V: Se la mente è il servitore può lavorare come "io sono"?

M: Che necessità hai tu della mente?

V: Perché sia il mio servitore.

M: Quando sei immerso nel sonno profondo che bisogno hai della mente?

V: Che significa essere svegli?

M: Significa 'non essere svegli', questo è essere veramente svegli. C'è forse una veglia reale e non reale?

V: In quanto a essere sveglio, intendo come è lei – l'Assoluto.

M: Senza sforzo qualunque cosa tu sia, lo sei. Lo sforzo causa un'agitazione, ecco perché non sei il tuo naturale "io sono".

V: C'è una differenza tra l'osservare e l'analizzare?

M: Il discorso su di me è il discorso su di te. Lascia che chi ne è degno raggiunga ovunque altezze che si addicono a loro, ma tutto questo è legato al tempo. Qualunque altezza! È solo un passatempo. Il tempo significa il sole – il mondo c'è perché vi è l' "io sono". Il totale della somma significa "tu sei",

solo senso di essere. Quando la conoscenza "io sono" tramonta, il mondo è liquidato. *Nivritti* – nessun messaggio dell' "io sono". Naturalmente in origine il tuo stato è quello del non-essere, ma incidentalmente vi è l'essere. Se non dimori nell' "io sono" allora sei nel corpo-mente. Al momento presente qualunque idea ti venga sarà la tua conoscenza, non è necessario imparare altri mestieri, qualunque cosa capiti lasciala stare, rimani solo nel senso di essere. Qualunque cosa io dica, mi riguarda, non riguarda la società o la gente, se vuoi condividerla sei il benvenuto, purché tu possa sopportarla. Proprio adesso, ascolta soltanto, potrai non averlo assimilato subito, quindi sii soltanto. Ciò malgrado ti piace gironzolare qua e là e far piacere alle tue tendenze mentali. Il problema è che hai creato la fame nella tua mente e pretendi che sia tua; cerca di afferrare questo e la mente se ne starà tranquilla. La mente è eccitata all'idea di visitare nuovi paesi e nuove città; tu sei abituato ad andar dietro alla mente. Ma d'ora in poi, qualunque cosa la mente dica, non ti riguarda, se prendi questa nuova abitudine, la mente si calmerà e allora vorrai essere te stesso. Se compaiono i pensieri e andrai sognando ad occhi aperti, dì alla mente di andarsene. Anche quando mangi pensi ad altri, mentre stai assaporando manicaretti, non te ne accorgi nemmeno. Molti si siedono a meditare, ma i pensieri sorgono ed essi tentano di combatterli. Tutto questo avviene perché sei fermamente convinto di essere un corpo-mente.

V: Allora che cosa dovrei fare? Ricordarmi che non ho un corpo-mente?

M: È forse necessario ricordarti che sei seduto qui? Falla diventare una pratica, sviluppala gradualmente: senza corpo, senza mente.

La dinastia del senso di essere

25 dicembre 1979

Maharaj: Quando hai la conoscenza, la tua identità, la casta, il credo e tutto il resto deve andarsene. Questa realtà, il tuo senso di essere dà origine al mondo.

Visitatore: Conosci quello che non sei e quello che sei rimane.

M: Che vuoi dire con negazione?

V: Credo che se vedo chi sono, ne vedo la falsità. È una negazione per vedere il falso come falso.

M: Devi capire le parole del guru. Comprendi il senso di essere, sappi che il mondo è il risultato del tuo senso di essere. Così per capire devi diventare *Ishwara*, medita per diventare *Ishwara*.

V: Qual è la direttiva generale?

M: Ma te l'ho già detto, tu sei *Ishwara*. Tu devi avere la convinzione ferma che "io sono Quello", una determinazione mentale. Con l'apparire della conoscenza "io sono", appare lo spazio ed i quattro altri elementi, il tuo senso di essere li fa sorgere, prima la coscienza poi il resto. La spiritualità che vedi in giro è semplice attività, semplice passatempo. Sapere che il senso di essere è parente del mondo dei cinque elementi è spiritualità. La relazione del senso di essere ed il mondo è quello dei genitori e della famiglia. Qualcuno muore con la convinzione che il mondo è il mio senso di essere, che succederà? Il concetto di uomo e di donna rimarrà e tu morirai con esso. Alla fine non sei nemmeno il senso di essere. Se tu ti identifichi con esso e ti stabilizzi nel senso di essere, tu non sei più nemmeno quello. Nella conoscenza dell'*Jnani* (l'Assoluto), il mondo è solo uno spettacolo, *l'Jnani* è distaccato dalla conoscenza "io sono".

V: Qualunque cosa io osservi non è reale, qualunque cosa io pensi di essere non lo sono, ciò che sono deve essere pura coscienza.

M: Con l'aiuto del senso di essere – uno spioncino – puoi vedere dal filo d'erba fino a *Brahman*. Ma il senso di essere non può comprendere l'Assoluto perché l'Assoluto è al di là dell'essere e del non-essere. Il senso di essere e l'Assoluto non fanno parte della stessa cosa in quanto ad essi stessi, sono intoccabili. L'attenzione è il processo di scaricare il contenitore e di caricarlo con la conoscenza, ma non con l'ignoto (l'Assoluto), l'Assoluto non conosce se stesso; liberati solo da tutti i concetti! Fin dall'infanzia ricevi informazioni o sviluppi attitudini, qual'è la base della memoria? Comprendi il senso di essere, senza rimaner intrappolato da concetti e memorie. Quello soltanto che precede (concetti e memorie) è l' "io sono", se indietro ancora vi è l'Assoluto. Ma la maggior parte della gente muore

con memorie e concetti. Chi capisce che oggi la memoria non è operante? La conoscenza "io sono". Abbandonati al senso di essere, da cui sorge ogni movimento; va alla sorgente del movimento che è il senso di essere. Martellalo dentro te stesso: il tuo senso di essere è il genitore di tutta la manifestazione. Il senso di essere ti aiuterà a dimorare in se stesso, il senso di essere è osservato dall'Ultimo (Assoluto) che non ha sensi, non ha occhi, ma accade solo il testimoniare. Ti sto introducendo al tuo proprio senso di essere, il primo stadio è di meditare sul senso di essere, rimani in esso.

(Nota: Lo stato di Maharaj è quello di testimone del senso di essere, dal punto di vista dell'Assoluto. Questo è lo stato di colui che ha realizzato il senso di essere e l'ha trasceso.)

V: Ricordarmelo costantemente?

M: Tienilo a mente soltanto: non è di utilità a meno che tu sia in quello stato.

V: Sono distratto da mille attività, devo ricordarmelo.

M: Hai dovuto avanzare (nelle attività) per retrocedere? Come stanno le cose, tu sei già il tuo vero Sé, allora dov'è la questione di retrocedere? Che utilità ha il cibo? Per sostenere il corpo, così un *mantra* serve a sostenere te stesso. Che cosa significa questo? Quando andrai in quella provincia capirai, non ora. In un paese straniero ti dicono che la costa della città di Bombay è contorta, come puoi comprendere questo?

Tutti ascoltano, pochi praticano

26 dicembre 1979

M: Usa il pensiero per liberarti dal pensiero.

V: Prendo distanza e osservo se si presentano e noto che io non sono quelli?

M: Proprio come le persone che vengono qui: ad alcune dico "andatevene", così per i pensieri. Alcuni non sono di nessuna utilità così mandali via e trattieni quelli utili. Anche quando ricevi una telefonata per errore, fai lo stesso, metti giù il telefono. Allo stesso modo non trattenerne pensieri non desiderati, non trattenerli, pur prestando loro attenzione. Fanne un'abitudine; rifiuta i pensieri non voluti dando loro attenzione, allora diventa naturale. Fin dall'infanzia il corpo-mente si gonfia di pensieri non voluti.

V: Formare una buona abitudine?

M: Quest'informazione non è data da altri *Jnani*, essi confondono dicendo che la mente è questo o quello.

V: Uno deve rimpiazzare i pensieri negativi con quelli positivi?

M: Sì, per esempio se hai il pensiero "non sono una persona" rimpiazzalo con "io sono senza forma". Quando arriva un pensiero comincia subito la chiacchierata.

V: Sì.

M: Così, spedisce via il pensiero.

V: I pensieri implicano il corpo.

M: Invece di dire questo, di piuttosto che ha un effetto su *Sattva*. Il meglio è di essere senza pensieri, e se questo non è possibile, recita un *mantra*: si irraderà nel corpo attraverso i cinque respiri. Un *sadhu* non ha tendenze o inclinazioni, la sua individualità è dissolta. La fede nel guru è fede in se stessi, automaticamente ti cambia. Puoi identificarti al guru quando la forma si dissolve. La mente non ha forma, l'intelletto non ha forma. E tu sei il conoscitore di questi. Come puoi avere una forma? Che tu non abbia forma deve essere una convinzione. Non identificarti con niente, identificarti è schiavitù. In sostanza non vi è differenza tra discepolo e guru, se il guru non è liberato, anche il discepolo non lo sarà. Se uno contempla in termini della propria identità vi è progresso, uno arriva dove sta il guru. Con qualunque concetto tu vada verso un guru se egli è un *Jnani* ti libera da tutti i tuoi concetti. Ma qual è "il concetto principale da cui tutti gli altri dipendono? È l' "io sono", l' "io sono" è esso stesso un concetto. È la sorgente di base da cui sgorgano tutti gli altri concetti. Avendo una ferma convinzione su te stesso, significa diventare un *Satguru* (colui che è oltre l' "io sono") . Qualunque cosa sia chiamato *Parabrahman* – l'Assoluto – è il tuo vero Sé.

V: Finché uno vede il guru come avente una forma, il guru gli darà concetti su cui aggrapparsi. Per esempio il guru dirà : - Tu sei il Parabrahman – questo è un concetto.

M: Sì, ma è un concetto che aiuta a liberarsi da tutti gli altri concetti; lo usa quando (il discepolo) si sta liberando da tutti gli altri concetti, poi anche questo concetto si dissolverà. Per il discepolo, quello

che dice il guru è un concetto, ma con la meditazione se ne andrà. Quando uno osserva dei fiori e poi se stesso, che differenza c'è? A causa dell'Assoluto inizi a vedere che tu sei, è la verità che conosce, in quella conoscenza c'è l'universo intero, quella conoscenza pervade ogni cosa. Normalmente ci crediamo individui, questa (opinione) non cambia a volte, ma ciò che non cambia mai sa questo. Molta gente non subisce mutamenti, ma avviene la trasformazione in qualcuno che assimila questa conoscenza. La tendenza normale è di considerarsi un corpo, così si formano associazioni e relazioni e tu come individuo vuoi prosperare e non si è pronti a cambiare. Uno deve comprendere (assimilare) da sé la realtà, non si può solo esserne informato. Io so che non sono il corpo, questa è la mia realizzazione, così ci deve essere un'assoluta convinzione.

V: La convinzione deriva dalla realizzazione.

M: Tutti ascoltano, pochi praticano. È molto semplice e terribilmente complicato. Ho visto che per molti è assai difficile tagliar via i concetti, è più facile tagliare lo spazio! Qui, qualunque cosa tu ascolti, costituirà un modo di effettuare un cambiamento.

V: Uno deve essere aperto e senza concetti.

M: Sì. Se non hai fede in qualcuno che espone la conoscenza, allora non guadagni nulla.

Manda via a calci i pensieri!

27 dicembre 1979

Maharaj: Se uno ci fa qualcosa perché dovrebbe toccarci?

Visitatore: Perché ci crediamo separati.

M: In questo mondo ci sono molti animali, hanno un effetto su di te?

V: Ma gli uomini hanno un effetto su di noi.

M: Con la realizzazione del Sé, niente avrà effetto su di te, finché non conosci te stesso sarai afflitto dagli altri. Al momento c'è un tale Babaji a Bombay, alcuni sono andati a trovarlo, io non l'ho fatto perché conosco me stesso. Quello che lui è, lo so anche stando seduto qui, dunque non ho nessun bisogno di andare da lui. Anche se lord Krishna ritorna ed è solo a due miglia, non andrò a incontrarlo, quell'entità chiamata Krishna la conosco. Conosci te stesso e conoscerai il mondo, trova chi sei. Non ci sono differenze solo le tendenze e le attività della gente è diversa. Qualunque cosa facesse Dattatreya, lo faccio ora, solo i tempi sono cambiati e le attività cambiano; le attività succedono a causa dei tre gunas.

(Nota: A volte discepoli di altri maestri vengono da Maharaj. A lui non piace criticare gli altri, benché conosca la realtà. Pure consiglia loro di seguire il loro guru. Dice loro: - La mia conoscenza è a proposito di come è apparso il senso di essere; la stessa cosa si può applicare agli altri.-)

Krishna era l'immagine esatta dei suoi genitori, *Vasudev* e *Devaki*. Essi piangevano per *Krishna* e morirono ignoranti, ma il loro figlio si realizzò. Ricorda le parole del tuo guru e medita su di esse, io ebbi fede nelle parole del mio guru: "Io sono Quello" e non ho bisogno di citare qualcun altro. Ho investigato su com'ero prima della coscienza e come sarei stato in seguito. Tutto questo per fiducia nelle parole del guru. Non trovo pecche nelle altre religioni; sono solo concetti, allora perché criticarle? I miei genitori non mi conoscevano, né io conoscevo loro, pure sono quello che sono. Sono stato accusato della nascita, ma ho trovato che non vi era nascita. Non criticare gli altri, solo conosci te stesso e trascorri tempo per conoscere te stesso.

V: Come liberarsi da inutili pensieri?

M: Come le telefonate per errore, chiudi il ricevitore e non intrattenerti con essi. Fai tesoro di quelli utili e poi liberatene più che puoi. Ti gonfi di memorie, stai attento, di loro "non vi voglio!". Con un po' di pratica è possibile essere libero dai pensieri; i tuoi pensieri sono un ostacolo al tuo progresso spirituale.

V: Ecco perché veniamo qui; è più facile pensare a lei che alle telefonate.

M: Tutto quello che dico l'ho praticato, anch'io avevo pensieri, ma mi ricordavo di quello che mi aveva detto il mio guru "Tu sei, sii soltanto!". Non mi preoccupo degli altri mi occupo solo di me. Tratta i pensieri come se fossero una persona e chiedi loro di andarsene. Quando stai rilassato i pensieri vengono e si lamentano, chi si lamenta degli altri? Sono i tuoi pensieri, cacciali via a calci!

V: Com'è facile!

M: Sì, ma con la pratica. Diventi il tuo proprio nemico a causa dei pensieri.

La conoscenza non ha forma

28 dicembre 1979

Maharaj: Tutte le scienze dipendono da ipotesi, ma qualunque cosa accada, avviene spontaneamente, non c'è creatore. Che cosa sei senza senso di essere? Il senso di essere c'è a causa del *Sativa guna* (qualità). A causa della terra varie forme di corpi appaiono dalle cinque combinazioni elementari. Se un paziente non può dormire o manca di appetito gli si dà la medicina appropriata; queste pillole sono cibo materiale anche loro. Innumerevoli forme di corpi sono la conseguenza dei cinque elementi che creano tra loro una frizione nello spazio circostante. Il loro comportamento e le loro attività si decidono là fuori, ma il loro impatto si sente sulla terra. Le azioni di Hitler erano dovute a quanto succedeva nello spazio prima della sua nascita. L'anima individuale c'è, a causa del corpo e a causa della conoscenza. Uno deve soffrire, non c'è questione di merito o peccato, un individuo soffre per via della conoscenza. Uno che scrive in materia scientifica, qual è la sua posizione? Egli non sa nulla.

V: Che cosa provoca tutte le cose che accadano nel mondo circostante?

M: C'è un attrito tra i cinque elementi e per via di questo le forme corporee soffrono. Qualunque cosa succede nello spazio è dovuto agli elementi. Ma io sono *Nisarga*, la natura, ossia non ho genitori. Normalmente si dice che *Ishwara* creò il mondo, ma un animale è cibo per un altro. Dio ha forse creato questa assurdità?

V: Come semini così raccogli.

M: Questo lo si dice solo per disciplinare le persone, i cinque elementi non capiscono controlli e discipline, non si può insegnare loro.

V: Il desiderio comincia con i cinque elementi o con il corpo?

M: A tutte le forme si danno nomi e si attribuiscono significati, in realtà non c'è nessuno. Nessuno può in nessun modo controllare ciò che accade; succede, questo è tutto. Anche il linguaggio ha una forma, *Ishwara* non ha forma. In ogni atomo vi è *Krishna*: Bombay è solo un'area, Bombay è questa parte o quell'altra? *Ishwara* è fatto così! I cambiamenti succedono per le tendenze di *Sattva*, che è la quintessenza del cibo. Se non c'è individuo, non ci sono tendenze: l'essenza del cibo è *Sattva* ed in esso germoglia la conoscenza "io sono" e da quello sorge la mente. Così ci sono solo tendenze o caratteristiche, le qualità di *Sattva* cambiano a seconda delle forme e la mente vi si adegua. Prendi l'esempio dei biscotti, nei biscotti vi sono delle porosità, il cui numero e la cui struttura dipendono dal materiale cotto in forno: hai forse il controllo sulle porosità? Quindi a seconda di *Sattva*, si svolge l'attività. Individua con esattezza l'entità che nasce, quando la forma e quindi il senso di essere appaiono. Tu non puoi nominare ogni entità che appare: appare il senso di essere, questo è tutto. Con la forma appaiono la veglia, il sonno e la conoscenza, è solo la nascita della coscienza. Ora sei qui e dici che tornerai fra quindici anni, nel frattempo chi mantiene lo spettacolo? *Jnana* non ha forma, non ha natura. *L'Jnani* non ha niente a che fare con queste forme: il senso di essere, i cinque elementi, *Purusha* e *Prakriti*. Egli le ha trascese tutte: egli è il conoscitore della conoscenza, con la fine del corpo finiscono tutti i problemi.

V: Il corpo esiste solo per sapere che uno non è il corpo?

M: Il senso di essere è come la dolcezza nello zucchero. Chi è Dio e chi è il devoto? Nessuno di loro esiste.

V: Maharaj ha visto (lo spazio) le memorie akasiche durante la meditazione? Villaggi e città indiane durante la meditazione?

M: Le parole formano le domande e le parole formano le risposte, al momento non c'è nulla. Finché c'è il corpo c'è il "tu sei". Se il "tu sei" non c'è, Dio non ci sarà. Quando il tuo senso di essere non c'era, conoscevi Dio?

V: Non lo so.

M: Tutto quello che sai adesso è falso, se c'è l' "io sono" c'è *Ishwara*. L' "io sono" è l'anima di *Ishwara* e *Ishwara* è la mia anima, entrambi esistono contemporaneamente. *Ishwara* è senza limiti, anch'io sono così, come *Ishwara*, senza un centesimo. Ora dimentica tutto e trova: come sarai su una base permanente? Tutte queste discussioni su te stesso o su Dio avvengono solo per ammazzare il tempo. Vai avanti, senza Dio non c'è io, finché avrai queste brame, non avrai la conoscenza: *Ishwara* muore davanti a me.

V: Maharaj considera uguali Ishwara e Brahman.

M: *Ishwara*, Dio, *Brahman*, *Parabrahman*, sono tutte soltanto parole, non c'è nulla in esse.

(Nota: Parabrahman è l'Assoluto, dove non esiste il senso di essere)

Ogni paura deriva da quella della morte, per questo vai in giro cercando di far piacere agli altri. Una volta che conosci la realtà, non c'è paura, un uomo muore e così puoi vedere un cadavere: hai mai visto un corpo di fuoco o *Ishwara*? Tutte le cose sono in movimento, il senso di essere è pubblico a causa della manifestazione, i cinque elementi sono pubblici. Qual è la tua identità dopo la morte? Ogni cosa esiste solo al momento, come te nulla ha un'identità. Se non hai identità che cosa ti può succedere di buono o di cattivo? Hai una forma che indosserai per l'eternità?

V: No.

M: Allora perché lotti così tanto? Non hai forma ora e non ne avrai più tardi, allora perché preoccuparsi? Dato che sono come la natura questa conoscenza è aperta a tutti, non potrai ottenerla da altri, poiché loro devono mantenere il prestigio, vogliono solo dei seguaci. Nessuno può risolvere i tuoi indovinelli, eccetto coloro che conoscono se stessi e non hanno interesse nel senso di essere. Di che cosa ho bisogno ora? A parte il senso dell'essere tutto va bene, per farla breve non ho bisogno di nulla.

La nascita è un'illusione

29 dicembre 1979

Maharaj: A causa del gas (nell'accendino) vi è luce. Allo stesso modo, nel corpo, se c'è materia alimentare, c'è anche il senso dell'essere e a causa del senso di essere c'è la conoscenza. L'uomo è felice grazie alle sue attività, a seconda dello stato in cui si trova. Una persona molto evoluta viene qui: io gli dico che nulla le può succedere, basta che dimentichi i concetti e questo gli basta. Per altri (non così evoluti), vi è un altro rimedio. È come quando vai dal medico che ti fa pagare 125 rupie e pagando quella somma sei già mezzo guarito. Il resto è compiuto dalla medicina. Ma se il dottore ti fa pagar meno pur dandoti la stessa medicina, tu non hai fiducia in lui.

Visitatore: Può insegnarmi a far miracoli?

M: Dopo esser venuto qui, sai bene come è apparsa questo senso di essere, questa conoscenza che hai.

V: Sì.

M: Da che cosa dipende? Dallo stesso senso di essere, se sai da che cosa dipende hai trasceso la morte. Qual è la prova del suo senso di essere o della tua esistenza? Ora lo sai, devi avere questa conoscenza. Se hai questa conoscenza puoi trascenderla. Io posso portarvi fino ad un certo limite, poi dovete sbrigarvela da soli.

V: Dobbiamo cercare ancora o capire?

M: Fai quel che vuoi, comprendilo o vallo a cercare.

V: Se uno ne è certo, lo sperimenta, allora diventa conoscenza.

M: Sì, è tutto. Conosci te stesso, il tuo senso di essere dipende da che cosa?

V: Sattva, il corpo di cibo.

M: Non c'è bisogno di dirlo, devi solo capire. Se hai la comprensione, perdi l'idea di "io sono il corpo". Allora sperimenti la morte mentre vivi e nessuno si può permettere questo! La nascita dà luogo ai tre stati, veglia, sonno e senso di essere: "Io non sono questi tre stati"! questa è conoscenza. C'erano questi tre stati prima della tua nascita? Un bel giorno la veglia, il sonno ed il senso di essere se ne andranno, sperimenterai allora la morte?

V: Dipende dove si colloca la nostra esperienza riguardo all'Jnani.

M: Pure devi essere sicuro che non sei nello stato di veglia, sonno e senso di essere. Quando dici "io sono" ciò include la veglia, il sonno ed il senso di essere: la conoscenza "io sono" racchiude quelli. Se rimuovi questa componente, tutto se ne andrà insieme. Se qualcuno è proprio frustrato e non sopporta più il senso di essere, allora è il benvenuto, ma se puoi ancora sostenerlo, allora non venire qui. Se uno di questi stati continua per lungo tempo, non te lo puoi permettere, per questo vi è un ciclo di stati diversi. Prima della nascita non vi è veglia, sonno o senso di essere (la conoscenza "io sono") questi tre stati sono nati e dipendono dall'essenza del cibo. Quando questa essenza si indebolisce, i tre stati se ne vanno. Chi è nato o muore? In assenza dei tre stati, conoscevi Dio? Sapevi di esistere? In India si fanno donazioni (cibo, vestiti, ecc.) ai bramini dopo la morte di qualcuno: questo raggiungerà la persona che se ne è andata nell'assenza della veglia, sonno e senso di essere? È solo un concetto che l'anima è assetata o affamata, ma in assenza del soffio vitale, può essere

possibile? Come risultato della quintessenza del cibo, appaiono *Sattva* ed i tre *gunas*, quando il *Sattva* è esaurito gli altri tre stati spariscono, allora dov'è l'anima?

V: *Chi è venuto da me e chi mi ha parlato? (Paul King sulle sue esperienze di persone morte che gli apparivano)*

M: Le persone che hanno la conoscenza di sé non appaiono, ma se la conoscenza di sé non è abbastanza forte, allora essi appaiono.

V: *Se nel frattempo imparano, allora non appaiono più?*

M: Perché sei venuto qui? Avevi la conoscenza di te nel grembo materno, perché vieni qui?

V: *Quando uno è bloccato e sofferente, allora viene qui, ho fiducia in lei.*

M: Come avvengono fiducia e fede?

V: *Quando ero solo sulle montagne, era come un radar – non questo, non quello...*

Traduttore: Hai visto la sua forma?

V: *In un certo senso.*

T: Avevi una sua foto? Hai meditato con la foto?

V: *Sì.*

M: Gli uccelli vengono e stanno sulla spalla di colui che possiede le *siddhi* (poteri). Un poeta scrive assecondando la sua immaginazione e quello che scrive accade, vero? La nascita è vera o falsa?

V: *Falsa.*

M: Sii sicuro di questo, quando questo sarà chiaro, sarai libero, nessuna nascita, nessun dubbio. *Quando sai che la nascita stessa è un'illusione, allora soltanto sarai libero, ma non prima.* Una conoscenza generale o molti concetti ti avvolgono; è difficile liberarsi dai concetti (l'esperienza di Paul King e delle apparizioni dei morti).

V: *Loro (i morti) erano convinti che il loro corpo era reale, per questo vengono.*

M: Rimanendo nell' "io sono" puoi dissolvere il corpo sottile. La pillola – i tre stati (veglia, sonno e senso di essere) si dissolve. Allora non c'è nessuna comparsa, altrimenti fino ad allora il corpo sottile rimarrà. Finché c'è l'essenza del cibo, c'è il senso di essere, una volta che l'essenza è esaurita la conoscenza se ne va.

La falsità comincia con i tuoi genitori

30 dicembre 1979

Maharaj: Alla fine sei responsabile per la tua forma, a causa del tuo senso di essere sei colui che soffre. Nello stato di ignoranza ti dicono adora Dio e così via. Nello stato di conoscenza, conosci te stesso e così non ce n'è bisogno. Non ti piacciono i miei discorsi, tu ti consideri un uomo, o questo o quello, così ti giustifichi. Finché c'è il concetto "io sono il corpo" non ci può essere realizzazione. Trascendi, diventa un ricercatore, ma anche quelli che seguono idee spirituali ma credono che il loro corpo sia reale, dovranno rinascere. Il primo passo è di convincerti che non sei il corpo. A causa di *Sattva*, il sonno, la veglia e il senso di essere appaiono, ma quando ti rendi conto che non ci sei, allora cosa? Se non prendi in considerazione i tuoi genitori, sarai capace di trovare te stesso. I nostri genitori sono il capitale attraverso il quale troviamo noi stessi. Devi realizzare che i tre stati di veglia, sonno e senso di essere iniziano coi genitori. Per far apparire la tua forma, come hanno contribuito i tuoi genitori? Non deve essere solo detto, deve essere saputo. I tuoi genitori hanno contribuito perché la tua forma apparisse, hanno contribuito con una parte del corpo, così la forma è apparsa. Noi tutti siamo la foto dell'estasi di cui goderono i genitori. Fa comodo alla nostra conoscenza, facciamo tutto questo per quella ragione. Tutte le attività si svolgono grazie all' "io sono". Il Gange sgorga dal capo del signor *Shankara*. Gange è la conoscenza attraverso i cinque organi dei sensi. *Brahma* è dipinto con quattro teste; queste rappresentano i quattro tipi di linguaggio, *Para* (parola-sorgente), *Pashyasanti* (parola intangibile), *Madhyama* (parola, pensiero tangibile) e *Vaikhari* (parola pronunciata). Per esempio se componi poemi a partire dal *Para* o *Pashyantanti*, essi si innalzano verso la mente (*Madhyama*) e allora li reciti (*Vikhari*). Non ti posso dare la conoscenza che ti permette di guadagnarti da vivere, ma ti può servire a farti strada nel mondo. Persone la cui mente è quieta, senza parole, per loro la conoscenza di sé sarà più facile. Se dopo aver ascoltato le mie parole la tua mente è ancora attiva, allora la conoscenza di sé è lontana. Puoi startene seduto tranquillo, ma se la tua mente se ne

va girovagando qui e là, questo significa che non sei pronto per la conoscenza di sé. La mente deve essere assolutamente tranquilla, senza alcun pensiero.

La redenzione di Paul

31 dicembre 1979

Maharaj: Pensa solo a quello che ti terrà compagnia più a lungo.

Visitatore: Qual'era il mio viso prima del concepimento?

M: Fra tutte le tue esperienze, ve ne sarà una che possa rimanere sempre con te?

V: Al momento tutte le esperienze sono nella coscienza. Sto provando ad andare oltre l'esperienza, oltre la coscienza.

M: Questo corpo se ne andrà. Se il respiro se n'è andato, se la mente se n'è andata, che aspetto avrò?

V: Com'ero prima di nascere.

M: Le esperienze mondane, che ne sarà di loro?

V: Se ne andranno col corpo.

M: Alla fine, corpo ed esperienze una volta andate, a che cosa assomiglierai?

V: E' una cosa in sé.

M: Quando il corpo non è sperimentato, non c'è esperienza di giorno e di notte.

V: No.

M: Quando non c'è esperienza del giorno e della notte e nemmeno del senso di essere che cosa hai ottenuto?

V: Niente.

M: Qual è il risultato dei successi, delle esperienze?

V: Dissolti come i soldi.

M: Qualunque cosa appaia, alla fine sparisce. Chi sono i suoi genitori? Da che cosa dipende?

V: Dal corpo, ed il corpo dipende dal senso di essere e il senso di essere...

M: Dipende dal senso di essere. Così non c'è coscienza o parole per descrivere?

V: Sì.

M: Allora chi è stabilito in questa conoscenza? Come agirà?

V: A seconda delle persone esse agiranno in modo diverso secondo la loro natura. Maharaj è Nisarga più sviluppato, più naturale. Qual è la differenza tra mente e senso di essere?

M: Colui che sta chiedendo è mente o senso di essere? Chi sei tu?

V: La mia mente sta chiedendo.

M: Chi dice così?

V: La mente.

M: Senza il senso di essere chi dirà "mente"?

V: Qual è la differenza tra mente e Coscienza?

M: Tu sei il conoscitore della mente e della Coscienza. Questo sei tu. Tu non sei la mente. Nel sonno profondo e nel *samadhi*, la mente è assente. Tu ci sei ancora.

V: Sì.

M: Quell'entità sempre presente è TE. Senza prendere in considerazione maschio o femmina, puoi descriverti?

V: No.

M: Se sei Quello, hai bisogno di qualcosa?

V: Ho tutto.

M: Allora?

V: Sono Quello, non ho Quello.

M: **Se sei l'Assoluto e non c'è Coscienza, allora di che cosa hai bisogno?**

V: Di nulla.

M: L'esistenza della Coscienza "io" sarà assente. Lo sai questo?

V: Sì, teoricamente.

M: Qualunque esperienza terrena tu abbia, è eterna?

V: No.

M: Lo stato di veglia e lo stato di sonno, saranno eterni?

V: No, non hanno nulla a che fare con l'Assoluto.

M : Che cosa ci guadagni in definitiva con le esperienze spirituali? La coscienza sparirà e non saprai che "tu sei".

V: Nessun profitto. Nessuna domanda.

M: Il senso di essere e qualunque cosa tu veda a causa sua è un'illusione, vero?

V: Non rimarrò. Ogni cosa creata se ne sarà andata, distrutta.

M: Una volta che sai che il senso di essere e l'esperienza del mondo sono un'illusione, una falsità, come agirai? Anche se il mondo sembra vero, è vero?

V: Lo so mentalmente, non per esperienza fisica.

M: La mente, sarà eternamente con te?

V: No.

M: Non rispondere. Ma sul come agire devi deciderlo tu. Uno che è stabilito nel senso di essere, perde interesse nel mondo, non ha desideri o brame.

V: Come accade?

M: Quanto al come accade, hai già risposto. Finché ti consideri un essere umano con un corpo, ci saranno desideri, ma se ti consideri il conoscitore di ogni cosa...

V: Dietro a me ci sono così tante esperienze, devo liberarmene prima.

M: Chi le ha accumulate?

V: Quell'entità che pensa di essere un pacco indipendente di energie nel passato.

M: Hai una qualche esperienza di quella nascita?

V: No.

M: Allora è per sentito dire.

V: Sì.

M: Il senso di essere agisce considerandosi un corpo, ma il senso di essere non è un corpo, anch'esso è temporaneo. Quando l'entità non era presente vi erano forse delle esigenze? Quando non sto bene prendo delle medicine. Dipendo forse dalla medicina per esistere? Quella cosa (senso di essere) che dipende dalla medicina e dal cibo, che utilità ha? Il mio senso di essere dipende dalla medicina e la medicina presa diventa l'anima. Ogni persona dipende dall'esistenza per vivere. In assenza del bisogno di vita, che cosa capiterà all'uomo che dipende per la propria esistenza dalla medicina-cibo? Che cosa può fare Dio per lui? La medicina ed il cibo diventano il corpo.

V: Che bisogno ha lui del corpo?

M: In assenza del senso di essere nulla è utile. *A un altro visitatore:* Dopo aver acquistato questa conoscenza continuerai ancora le tue attività?

V: Sì.

M: Queste attività accadono quale risultato di che cosa e di chi sono?

V: L'Jnani vive lontano da qualunque confronto. Mangia quando ha fame, dorme quando ha sonno e così via.

M: Cos'è l'Ultimo? Come in un sogno non vi è sforzo consapevole, similmente l'Jnani agisce come se il mondo fosse un sogno. Tu puoi guardare con un telescopio. Ma colui che guarda ed il telescopio sono differenti. Colui che vede è diverso. L'Jnani testimonia la coscienza, che cos'è il telescopio per la coscienza? Ecco l'Jnani, il mondo ed il telescopio.

V: Il telescopio (per l'Jnani) è il senso di essere.

M: Quel senso di essere è il prodotto dell'essenza del cibo.

V: E quanto al dolore? Avrei dovuto avere dolore, ma la mia esperienza non era di dolore, era quella di beatitudine. Ho un problema di caviglia, ma non provavo dolore. Sentivo come una nuvola attorno a quella caviglia. Il dolore nel mondo è come il dolore nel sogno, diceva Ramana Maharshi.

M: Come apparve la coscienza dell' "io"? Trovalo! La risposta di Ramana Maharshi è che il mondo è un sogno. Il mondo intero è in una goccia di essenza di cibo. *Sattva*. Il senso di essere dipende dal cibo e il cibo è illusione. Tu hai la conoscenza e l'esperienza del mondo, perché ce l'hai, ora lo sai.

V: Sì.

M: Il mondo appare antico. Qual è la ragione di quest'apparizione miracolosa?

V: Che cosa appare in un sogno?

M: Svegliati! Questa conoscenza – *Sattva* - la quintessenza del cibo – è responsabile per il mondo.

V: Sì.

M: Questa essenza di cibo può essere nuova, ma il mondo in essa appare antico. Non è forse miracoloso?

V: L'essenza del cibo è nuova, ma il mondo appare antico. L'Jnani non dà importanza al dolore anche se lo prova?

M: Sì. Puoi vivere per cinque anni, ma in cinque anni il mondo in te è un mondo di quattro età, non è forse miracoloso? Dieci milioni di anni nel mondo tu le sperimenti in un breve periodo vita? Ora, che cosa è falso, tu o il mondo?

V: Entrambi.

M: Se agisci nel mondo non dimenticare questo.

V: Sì.

M: Dal punto di vista della tua esperienza che valore hai tu e il mondo?

V: Nessuno.

M: Così, dal momento che sai, e poi agisci, la gente dirà che sei *Brahma, Krishna o Mohammed*.

V: Questo non cambia niente.

M: Non hai da cambiare entità.

V: L'Jnani ha delle esperienze, ma non vi attribuisce importanza, mentre noi ne prendiamo la responsabilità. Come delimitare la responsabilità dalla non-responsabilità?

M: Non avere regole fisse che regolano il da farsi e il non da farsi, questa è schiavitù.

V: In relazione ai doveri, non avremo problemi?

M: Chi esegue i doveri? Tu parli delle attività, diciamo che un serpente di gomma morde una persona. Costei è avvelenata e quindi fa tutto quel che deve fare per poter eliminare il veleno. Ma che utilità hanno queste attività? Malgrado le medicine, il veleno non diminuisce. Qualunque cosa tu faccia, la tua convinzione di questa conoscenza non deve dissolversi. Quelli che vengono qui, non rinasceranno più, questa è la tua ultima nascita, d'accordo Paul?

V: Sono d'accordo. Mi piace questo.

Un villaggio senza giorno e senza notte

1 gennaio 1980

Maharaj: La prospettiva di ognuno è diversa, non puoi vedere ciò che io vedo.

Visitatore: Così la miglior cosa è di prestare attenzione al senso di essere o "io sono"?

M: Benché osservi il senso di essere, tu non lo sei, tu ne sei distinto. Per mezzo suo puoi descrivere il mondo, ma il vedente, colui che vede, è oltre. Le parole sono all'interno della coscienza, non possono descrivere il Conoscitore. Il tuo senso di essere è anch'esso temporaneo, anch'esso è un concetto. Con questo telescopio (il senso di essere) puoi vedere: Colui che vede è differente dal telescopio e non puoi vedere il Vedente con esso. Tutte le parole sono all'interno del senso di essere. Io sono il conoscitore del senso di essere, non biasimo nessuno al mondo, la gente è povera, ma i più poveri sono i ricchi, che vogliono sempre di più. Finché ti consideri dentro il senso di essere, avrai bisogni; il conoscitore del senso di essere non avrà bisogno di niente.

V: Come poter dare la prima occhiata alla stabilizzazione nella conoscenza?

M: La conoscenza che dipende dall'intelletto non è per niente conoscenza; la conoscenza che ti espongo è eterna. La conoscenza del mondo è per coltivare il mondo. Se dici che uno ha trent'anni, conti il tempo dal momento in cui il senso di essere è apparso. Non è il tuo tempo, in tal modo la vita è la durata del senso di essere. Prima dell'apparizione del senso di essere tu c'eri, con il senso di essere avviene la nascita e la morte, ma tu ci sei eternamente. Tu sperimenti giorno e notte a causa del senso di essere, prima di questo eri completo e non avevi bisogno né dell'uno né dell'altro. Quando un chiromante ti predice la lunghezza della tua vita, predice l'età del senso di essere, non la tua, tu c'eri prima del senso di essere. Tu sei l'eterno principio che è testimone di tutto, ma poiché ti consideri una persona, soffri di ansia.

V: Se hai una gamba rotta hai male.

M: Sì, a causa del corpo. Il senso di essere dipende dal corpo, quindi vi è dolore. Ma non c'è niente di male, questo corpo è il lascito dell'essenza del cibo, in quell'essenza sta il senso dell'essere, ma tu non sei in nessuno dei due, tu ne sei solo il testimone. Colui che considera di essere nato in quanto corpo, non amerà questo sapere, ma colui che dirà "non sono il corpo" l'amerà. Prima del senso di essere non vi era né giorno né notte, la vita significa l'esperienza dei giorni che variano dai cento anni alle ore. Una volta stabiliti in questo sapere, che cosa c'è da fare?

V: Qualunque cosa uno faccia, starà meglio. La paura verrebbe meno.

*M: Paura di chi? Quando parliamo di nascita, significa la nascita del tempo, non la tua nascita; il tempo significa giorni. La gente si identifica con i giorni, di qui la paura della morte, se no sono solo giorni. Un giorno passa, va bene è passato. Anche se rimane il senso dell'agente, non importa, ne sei il testimone. Tu non sei nel senso dell'essere, le cose avvengono, tu non fai nulla. A causa del senso di essere vi è sofferenza, ma tu sei il testimone di qualunque cosa accada. Le tue domande sono dovute all'ignoranza dell'identificazione al concetto di corpo, mentre le mie risposte sono dal punto di vista di qualunque cosa tu sia veramente, così le domande e le risposte normalmente non hanno corrispondenza. Con l'esperienza del giorno e della notte comincio l'esperienza del piacere e del dolore. Con il senso di essere ebbe inizio questa natura bisognosa, prima del senso di essere non c'era. La gente che non ha conoscenza di sé, cosa dice di solito? Proprio come quando mantieni un granello nel palmo della mano e lo vedi ben chiaro, la conoscenza deve essere chiara allo stesso modo. Tu sperimenti lo stato di veglia e di sonno, a causa dell'apertura di *Brahma (Brahma-Randhra)* sulla testa. Che cosa vedi? Gli organi dei sensi sono in parti diverse del corpo, ma le esperienze sono nell'apertura. Vi sono molte descrizioni di questo, ma alla fine è poca cosa. Io vengo da Quel Villaggio ove non c'è né giorno né notte. Mille e mille soli sembrano molto molto deboli (in confronto). Tu consideri la nascita come la tua nascita, ma è solo un'apparenza e un'esperienza del senso di essere, nulla più. I tuoi concetti sono diventati la tua schiavitù. Non biasimo nessuno, poiché il senso di essere non è controllabile da nessuno. Anche venir qui non dipende dal tuo controllo, ne sei attirato automaticamente. Uno è già libero: la schiavitù sta nel 'mio' e 'me', questi sono ostacoli che ti impediscono di vivere la realtà. Gente che ha molti parenti, si preoccupa più di loro che di se stessi, ecco i loro ostacoli. Anche dopo aver avuto questa conoscenza, sono monopolizzati dalla vita familiare e dal sesso; non c'è tempo per altro. La liberazione è già presente, ma i nostri concetti sono la nostra prigionia. Questa vita è predeterminata per un certo numero di giorni e poi finisce.*

L' "io sono" è Dio

2 gennaio 1980

Visitatore: Che cos'è il soffio vitale?

Maharaj: Il soffio vitale è movimento, pulsazione del sapere "io sono" che testimonia tutte le attività, il soffio vitale significa anche mente, il soffio vitale e la mente sono una cosa sola.

Visitatore: La coscienza contiene la mente?

M: La coscienza e la mente sono indipendenti?

V: Sono un movimento nella coscienza.

M: La coscienza è testimone delle attività e del movimento, mente inclusa. Tutto appare simultaneamente – coscienza, soffio vitale ed essenza del cibo. C'è energia anche nell'acqua come nel corpo e nel calore, se la temperatura svanisce, il soffio vitale se ne va.

V: Qual è il confine tra coscienza e fede? La fede è forse una via alla coscienza?

M: Per vivere cosa fai? Sai che l' "io sono" è amore, è per amore della vita che mangi, il tuo senso di essere è amore, il tuo sapere che "sei" è la fede, e per questo tu lavori.

V: Se è così semplice, allora non ci sono più domande.

M: È a causa del tuo concetto di corpo che sorgono tutti i problemi. Considerati solo la conoscenza ("io sono").

V: Dopo qualche tempo (il concetto di corpo) torna, allora ogni volta devo ricordarmi che sono l' "io sono"?

M: Strano, devi ricordarti che sei una donna?

V: No.

M: La realtà non ha bisogno di ripetizioni, sappilo soltanto. Se non prendi in considerazione il tuo corpo, puoi dire che sei una donna?

V: No.

M: Che sviluppo nella conoscenza ci è stato negli ultimi cinque anni, o da quando sei arrivata qui?

V: Ora non penso molto a ciò che mi capita, le cose accadono. Che ruolo ha una guida nelle faccende spirituali?

M: L'utilità di una guida è di sapere "le notizie" e "il dopo la morte". La guida ti serve finché c'è un corpo, quando il corpo non c'è più, che cosa sarai?

V: *La guida è potere.*

M: Sì, è potere.

V: *Lei può lavorare con questo?*

M: Quel potere sta lavorando, solo tu non lo capisci. Il tuo dispendio (di energia) e quello del mondo è dovuto a questo, non te ne accorgi. Per vivere mangi, se non mangi il corpo cade, in quel caso cosa succede? Trovalo ora, cadi anche tu? Se non mangi, non puoi durare, se hai disordini nel corpo, hai anche disordini nel mangiare: che cos'è che muore? Tutte le preghiere ci sono per far piacere a Dio e con la sua grazia essa (Madre Teresa) può lavorare.

V: *Che cos'è Dio?*

M: Dipende dal suo concetto.

V: *Lei credeva in Dio, ma ora che siedo qui non so cosa sento.*

M: Ogni persona ne ha un sentimento diverso, quello che sente lei non lo senti tu. Tutti i santi e saggi hanno una vita diversa.

V: *Il concetto di Dio è lo stesso della pura coscienza?*

M: Uno ha delle esperienze a seconda delle proprie tendenze, credenze e concetti. La pura coscienza è senza corpo. **(Nota: Maharaj la considera uguale a Dio, che non ha corpo)** È la conoscenza "io sono" grazie alla quale tu vieni a sapere che "sei", è amore, lo consideri amore verso te stesso e mediti su di lui. Ma non mescolarlo col corpo: non è il corpo, quella conoscenza è pura, è Coscienza o Dio, ma se confonderai le cose, avrai problemi. La conoscenza "io sono" è Dio, non devi dimenticare che tu e Dio non siete separati. Quando mediterai a fondo ti sarà chiaro e otterrai tutto. Madre Teresa ha successo perché ha fiducia che Dio è in lei, allora per questo lavora. Senza la grazia del Sé, non c'è successo. Se hai fede in te stesso, lo otterrai. Potrai adorare dio, ma non considerarlo separato da te. La conoscenza "io sono" è dentro di te e con questa convinzione puoi adorarlo. Colui che medita sulla conoscenza "io sono", qualunque cosa sia nel campo della coscienza, gli diventerà chiaro. Lo vive senza parole, poiché da questo luogo, porta la convinzione che Dio è la conoscenza "io sono", non vi è altro guadagno. Vi sono alcuni che senza ancora conoscere se stessi cominciano a predicare.

V: *La mia domanda è sulla diminuzione del sapere.*

M: Di giorno in giorno la tua convinzione che l' "io sono" è Dio, deve crescere. Non ti preoccupare del corpo, con la costante meditazione, quando Dio è compiaciuto avrai una completa conoscenza nel regno della Coscienza. A questo proposito racconta (ad altri) solo parzialmente quanto ti espongo. Questa conoscenza di sé può essere trasmessa in poche parole, ma gli altri ne vogliono sapere ancora di più. Senza il tuo senso di essere che cos'è importante?

Dio può essere grande, ma senza il senso di essere chi potrà dire questo? Pertanto quando espongo questo sapere, vi racconto del Sé (*Atman*) e della sua storia. Puoi andare ovunque, ma non dimenticare che la conoscenza "io sono" è Dio. Vieni qui per la convinzione che Maharaj è Dio. Senza la conoscenza di sé tutte le attività sono senza senso. Anche dopo aver realizzato la conoscenza di sé, tutte le attività non hanno significato e dopo aver realizzato il Sé, anche la conoscenza di sé diventa inutile. Prima di conoscerti soffri, con la conoscenza di sé la sofferenza ha una fine. *L'Jnana* è al di là degli attributi, senza tempo; una volta che ti conosci tutto diventa senza senso, incluso le esperienze perché sono un'illusione senza senso.

V: *Stanotte le domande avranno origine nel sonno: quello che ha origine nel sonno è reale?*

M: Tutto appare e svanisce, incluso migliaia di soli, nel *Parabrahman*. Tu conoscevi te stesso prima della nascita, ma il mondo e le sue esperienze te l'hanno fatto dimenticare. Come un re che sogna di essere un mendicante, tu hai dimenticato te stesso.

Il grido dell'annientamento di sé – ('Har Har Mahadev')

3 gennaio 1980

Visitatore: Ogni attività è senza senso, allora dobbiamo solo star seduti?

Maharaj: Una volta realizzato che non sei un individuo, fa qualunque cosa; tutto è il tuo lavoro. Nel campo dei cinque elementi, tutto è te stesso. Fino a quel momento (finché non lo realizzi) continua il tuo lavoro; ma non pensare che sei il corpo.

V: Allora il corpo non potrà gustare un buon gelato? Il cibo non ha nessun valore?

M: Chi mangia? Le piante qui consumano acqua, la fiamma (Maharaj accende il suo accendino) mangia gas, assorbe aria e così le cose succedono. Il mangiare è effettuato dai cinque elementi, quando mangi il cibo e l'hai inghiottito, chi lo digerisce? Il senso di essere deriva dai cinque elementi. Chi mangia dunque? Chi muore? Chi vive?

V: Lo vedo!

M: Anche l'attenzione è nel senso di essere; anch'essa si dissolverà. Se ti penti delle azioni, allora cambi, altrimenti no. Il gran peccatore *Valmiki* si è pentito e ha meditato in seguito, allora qualunque cosa scrivesse diventava verità. (*Valmiki* scrisse il *Ramayana*)

V: Allora deve prevalere la qualità *Sattva*.

M: Sì, nella meditazione deve prevalere la qualità *Sattva*: adora Dio, l'attrazione per le pratiche spirituali seguirà. Le abitudini cambiano col tempo e uno dovrebbe capire la vita individuale ed universale e questo è possibile solo attraverso la conoscenza di sé. (**Nota:** dal 1922 Maharaj vive a Bombay, da circa 60 anni. Prima del 1921, viveva in un villaggio di poche case, tutti si conoscevano, ora il villaggio è cambiato.) Nel processo della devozione e di associazione con *Sattva*, cominci a pensare da te stesso. Lasci perdere molte cose, abbandoni le associazioni: queste sono le remunerazioni. Questo lo comprendi con la meditazione. Il villaggio in cui abitavo si è sviluppato, sono stati eliminati alberi, il mare è cambiato e nessuno mi riconosce ora. Così nel processo del satsang o meditazione, avviene uno sviluppo, cominci a cambiare. Ora mi parli attraverso i sensi corporali, ma non ti accetto in quanto qualcosa di definibile a parole. In realtà tu non hai né forma, né identità, né colore. Tu stai creando la tua propria trappola con i tuoi concetti e parole. Una volta realizzata la causa del senso di essere, della nascita, sei liberato. Da che punto di vista ti consideri?

V: L' "io sono".

M: Da quando?

V: Da quando me lo dissero i miei genitori.

M: Finché dipendi dal sentito dire, non sarai liberato.

V: Qual è la causa della nascita?

M: I tuoi genitori ti hanno detto molte cose, ma ti hanno insegnato il segreto della tua nascita? Poiché "tu sei" c'è il Signore, e a causa del Signore (*Ishwara*) vi è l' "io sono"; il "tu sei" è la prova che vi erano dei genitori. *Sanatana Dharma*, da tempi immemori esistevano genitori e c'eri anche tu. Questo senso di essere è la prova dell'eternità, il *Sanatana Dharma*, l'Infinito. Quando mi chiami *Jnani* o quando usi la parola *Jnani*?

V: Perché le nostre domande derivano dall'ignoranza?

M: Hai riconosciuto l'ignoranza?

V: Sì.

M: Allora come ci può essere paura, ansietà o preoccupazioni per te? È semplice, prima vi è la fase di *Ajnani* (ignorante) quando credi che non sei la conoscenza, o "io non sono il senso di essere". Poi viene la fase di *mumukshu* dove vi è solo una tendenza ad imparare. Poi incontri un guru e diventi un *sadhak* (un ricercatore serio), il *sadhak* si incolla come una sanguisuga alle profonde parole del guru: questa è la fase di frontiera. Finché sei nella fase d'identificazione al corpo, sei un *mumukshu*, non ancora completamente spirituale. Poi diventi un *siddha*, uno che detiene poteri spirituali e diventa libero. La politica è l'ultimo espediente del farabutto; chi è spirituale non ha espedienti. Infine ti liberi anche di *Harihar*, il più insigne dio degli indù. Il grido di annullamento di sé "*Har Har Mahadev*" significa uccidi e sii ucciso, e così anche "*Har Har Mahadev*" se ne va alla fine.

Tu sei senza limiti

4 gennaio 1980

Maharaj: Questa forma è sopraggiunta soltanto, finché sono diventato cosciente, non ho partecipato e non ho fatto nulla. Finché non arrivò questa forma, cosa ho fatto per me?

Visitatore: Una domanda sulla terminologia. *Atma Jnana* (conoscenza di sé) e *Brahman Vidya* (conoscenza di Brahman) sono la stessa cosa?

M: Non vi è differenza, la conoscenza è *Brahman* e *Brahman* è conoscenza. Tutte le creature vi sono contenute: è come una parola che parla ad un'altra parola, tutto ciò non ha senso, e la conoscenza è

senza limiti. È perché ci identifichiamo a questa maledetta individualità che abbiamo ereditato problemi. Ma se accettiamo la conoscenza come totale e senza limiti non ci saranno problemi. A causa dei nostri concetti, siamo limitati. Io sono senza limiti, la conoscenza è senza limiti.

V: I concetti sono chiodi.

M: Non ti crucciare su quel che devi o non devi fare. Pensa che sei senza limiti, non nato e che non morirai. Questa identificazione col corpo ti fa pensare che sei nato. Prima di avere una forma non avevo preoccupazioni, non sapevo nemmeno di avere una forma. Soffrivo forse prima dell'identificazione con il corpo? No, cominciai tutto con l'identificazione a questa forma. Ora sei venuto a sapere la verità, sei certo adesso che ogni esperienza è falsa? Non ti accorgi che ciò che possiedi è legato al tempo? Una falsità? La vita è limitata: qualunque cosa sia limitata, è una falsità. Sai che la vita è limitata e chi sa questo detiene la verità. Il solo capitale che hai è la conoscenza "io sono", sii con questo senso di essere ed esso risolverà tutti gli enigmi.

V: Il fatto di esistere è una convinzione? Bisogna rimanere con essa e non guardare altrove?

M: Che idea hai di te stesso?

V: Non sono il corpo; sono qualcos'altro che i sensi non possono percepire.

M: Questa conclusione, che cosa rende possibile questa comprensione?

V: (Una signora francese che pratica Zen) Mi piace essere in relazione con tutti, sento le relazioni. Relazioni che sono individuali ed universali. Sento l'unità con la gente.

M: In sostanza, non sei a conoscenza di questo, grazie al senso di essere che ti dice di esistere? È quello che ti dà la possibilità di capire tutto, la conoscenza "io sono". Qualcosa ti dice che "tu sei"; lascia tutto e attaccati a quello. Prima di avere questa conoscenza, avevi delle necessità? Prima della coscienza c'erano bisogni?

V: Non ne so nulla.

M: Anche se dici così ("non ne so nulla"), è solo grazie alla conoscenza "tu sei": tutto qui; sii in unità con quello che ti dice che esisti.

V: Non abbiamo forse bisogno di relazioni con gli altri?

M: Non c'è bisogno di parlare di unità, tutto ti sarà chiaro, sii soltanto con esso. Vai dove vuoi, ma tieni stretta a questa conoscenza "io sono", dimentica il resto. Ti dice che esisti e risolverà tutti gli enigmi.

V: L' "io sono" potrà disfare l'egoismo?

M: Prima che arrivasse quella voce ("io sono") non avevo preoccupazioni. Non appena se ne andò, me ne andai anch'io; così sii con la coscienza ("io sono"): tutto l'insegnamento è basato su questo. Questa preoccupazione per il mondo esiste a causa della coscienza, e ci sarà finché c'è la coscienza.

Annullati per mezzo della tua stessa identità

5 gennaio 1979

Maharaj: Presta solo attenzione a te stesso e tutto sarà a posto.

Visitatore: Lavoriamo sodo in sostanza per ricordarci di questo e con grande intensità, piuttosto che usare il Japamala(recitare il rosario); anch'esso suona facile, ma apprezzerai di più il suo discorso con parole sue.

M: L' "io sono" è Dio, sappi solo che l' "io sono" è Dio, questo è il primo passo, la conoscenza "io sono" è te stesso. Tutte le altre attività seguiranno, ma devi solo stabilirti nel senso di essere. L' "io sono" è il sole e tutte le altre attività sono i suoi raggi.

V: Tutto si dirama dall' "io sono"?

M: La conoscenza "io sono", senza concetti o memorie è tutto. L'idea "sono il corpo-mente" non è vero sapere. Non c'è bisogno di sforzi, la cosa principale è che "tu sei" (o "io sono"), se rimani da me capirai che la conoscenza "io sono" è indipendente dal corpo-mente. (Maurice Friedman) ha descritto la conoscenza di sé in modo assai efficace. Dipendo forse da te per quel che riguarda ciò che so? Ricorda questo: ci sono migliaia di esperienze, ma che cosa precede queste esperienze? Tu sei Quello.

V: È sufficiente rimanere coscienti dell' "io sono"?

M: Quando eri un bambino piccolo, sapevi che esistevi? Che cosa hai fatto?

V: Niente.

M: Hai capito che le esperienze del mondo e di te stesso avvengono senza che tu faccia nulla?

V: Sì.

M: Vai alla sorgente e rimani lì, dove non c'è cambiamento. Puoi aver letto la Gita, chi può giudicarne la validità? Stabilisciti nel Sé, qualunque cosa tu sia prima dell' "io sono", stabilisciti lì. Quando il tuo dimorare nel Sé si sarà stabilito, tutte queste conversazioni ti sembreranno gergo incomprensibile. Ho perso qualunque timidezza nel parlare e tutto ciò che dicevo era profondo. La conoscenza, nel parlar comune è usata dall'ignoranza, come un bambino ignorante. So quindi che la conoscenza terrena è un prodotto dell'ignoranza e ogni vera conoscenza è prima *dell'Jnana* – l'Assoluto. Abbandonati al guru e medita sul Sé. La memoria che hai avuto dei genitori è la memoria che "tu sei". Il ricordo che avevi dei genitori è il materiale di base, la sorgente primaria materiale. Gli ingredienti primari della coscienza sono gli stessi. Liberati dall'orgoglio che sei un *Jnani*. Benché cerchi di afferrare quello stato, il limite tra l'Assoluto ed il senso di essere, è effimero. Di solito anche i saggi non sanno il vero stato delle cose. Come si è originata dall'Assoluto l'unione dell' "io sono" e dei cinque elementi? I tuoi genitori te l'hanno raccontato, ma hai realmente la conoscenza che quelli erano i tuoi genitori? Devi dirigerti verso questo:- Sono un principio così insignificante che è solo il prodotto dei miei genitori? - Quale attitudine, posizione o parola è veritiera? Anche i quattro Veda dichiarano: "*Neti neti*" (Non questo non quello), ma i Veda dicevano questo, basandosi su quali attività quotidiane del mondo? È oltre di noi. Perciò con me pure, non rimane nessuna onestà, qualunque sia l'esperienza, anche gli dèi sono limitati alle parole soltanto. Non vi è storia di dèi al di là delle parole. Se *Krishna* mi ascoltasse, direbbe :- Sono stato benedetto dalle sue parole (di Maharaj) -. La verità non ha forma e non ha nome, mentre le religioni vivono di regole e di rituali. Le parole non possono essere vere, ciononostante devi trovarle tu, con quali parole vuoi identificarti? Con quali identità vorresti annullarti? In cerca del Sé il profeta *Mohammed* e altri saggi non poterono giungere ad una conclusione riguardo alla loro identità e affermare: - Sono il *Parabrahman*. - e come avrebbero potuto, o no? Cristo, il profeta *Mohammed* e altri saggi hanno detto forse qualcosa sulla verità? Dov'è la prova del *Parabrahman* o della verità? In tutte le attività mondane, sei costretto a gioire e soffrire, puoi mostrare una prova del *Parabrahman*? Chi può accettare la prova fornita da quale autorità? Il nome e la forma mi sono state imposte, il concetto primario è il senso di essere. Io non ho né nome né forma, solo comprensione emozionale. Annulla te stesso con la tua stessa identità. Non sguazzare in quello che altri dicono, qual è la tua identità più onesta? Senza coscienza non vi è mondo. Fai ricerche sulla tua identità; chi ha realizzato la sua identità non considererà null'altro come più onesto di quella, poiché questa identità del senso di essere è una frode.

V: Non dovremmo investigare sulle nostre esperienze spirituali? Abbiamo esperienze, ma non verità.

M: Abbi pure delle esperienze, ma fai un'inchiesta su quanto sperimenti: sono oneste quelle? Nella prima stagione delle piogge c'era la nascita, nella seconda c'era la morte, chi era nato?

Era la stagione delle piogge o la persona? Solo il realizzato può dirtelo, dato che egli non è nulla, un vuoto. Qualunque cosa esiste, se ne va, ciò che non c'è, non c'è (mai stato), entrambi sono abbandonati, solo la verità rimane. Dopo la sparizione di entrambe, qualunque cosa rimanga è la verità, prima dell'arrivo di questa forma – corpo, chiunque la conosca (la verità). Solo colui che sa che non vi è nulla, può dire che vi è l'infinito e la pienezza. Tutti i nostri pensieri sono a proposito di altri, ma non ti preoccupare di cosa dicono gli altri. È solo a causa di questo incidente della nascita che io soffro, ma in realtà io non sono mai nato.

Il suono senza suono

6 gennaio 1980

Maharaj: Lo stato di veglia e di sonno riuniti formano il senso di essere, e grazie a questo il mondo appare. Il senso di essere dipende dall'essenza del cibo, allora che cosa siamo?

Visitatore: Qual è il sentiero da seguire?

M: Medita sul Sé, non su qualcos'altro, il senso di essere ti racconterà come è sorto e come sparirà. La meditazione su qualcosa è facile, ma la meditazione sul Sé è piuttosto difficile. *Buddha* diceva tutto questo?

V: Lo stesso.

M: Le direttive del *Buddha* sono seguite?

V: Tutti i codici di condotta, ma non l'essenza. Milioni di persone non ne hanno idea, al di là del codice di condotta, come ad esempio mangia questo o quello.

M: È questa la sua dottrina o solo un modo per passare il tempo? Alla fine, la gente è schiava del tempo. Non so nulla della rinascita. Solo di questa e, avendola conosciuta, so che non esiste. Essendo associato ad un corpo, si acquistano conoscenze e le persone si comportano di conseguenza. Che conoscenza hai, a parte l'informazione ricevuta dall'esterno?

V: È tutto quello che otteniamo.

M :Che cosa ottieni?

V: Non molto.

M: Dopo aver ricevuto il marchio della nascita, che conoscenza hai in seguito?

V: Nessuna.

M: Questa conoscenza("io sono") è per tutti la comprensione di rimanere in essa in quiete. Comprendendo il Sé, comprendi il mondo, che altro vi è (da comprendere)? Sei grande come il mondo; se "tu sei", il mondo c'è, se no non c'è nulla. Con che identità hai letto i libri? L'hai letto considerandoti una donna? La conoscenza non è né maschio né femmina.

V: No, non in quanto maschio o femmina.

M: Cosa mi dici del lettore?

V: Io?

M: Quando leggi, ti riconosci come donna?

V: No.

M: Dopo aver letto?

V: Femmina.

M: Dio ed il cielo sono momentanei; non vi è nulla in seguito e per me non è assolutamente niente. Tutti quegli dei, dove sono? Qual è la loro promessa? Come esistono? In che stato sono? Al momento sono nello stato in cui il senso di essere è stato imposto di forza, più rimane e più c'è sofferenza, ma sparirà un giorno. Il nutrimento resta per un momento, cerca di capire questo momento, un momento da quando? Per quanto tempo e dovuto a che cosa? Tutti gli oggetti di questo mondo sono la sua espressione. Colui che lo realizza aumenta la conoscenza nel processo di raccogliere queste informazioni. Così arrivi alle radici della conoscenza; lo realizzi e lo trascendi: stabilizzati in quello che precede l'intelligenza.

V: La conoscenza che è esposta qui ha valore, ma la gente non è abbastanza matura per capirla, ma forse al momento giusto la potranno comprendere. Molti praticano austerità e hanno un profondo desiderio, pure la conoscenza non è ancora disponibile a loro.

M: Pensi di capire?

V: Memorie, parole...

M: Vi sono due tipi di suoni, quello che odi e quello primordiale, staccato, il suono senza suono. Più tardi sai che "tu sei" e tutti gli altri suoni seguono. Tutti i suoni sono basati sul "tu sei" e "io sono", è un linguaggio senza parole; staccato, senza suono. Non è nulla.

V: Vi è uno stato parallelo tra quello della veglia e del sonno da una parte e la coscienza dall'altra, che chiamiamo "nata"?

M: Sì, vi è uno stato molto sottile, al momento abbastanza grossolano, ma nell'infanzia è uno stato molto sottile. L' "io sono" è usato come uno strumento, come la visione per l'occhio, in qualunque momento vi è visione, vi è il mondo; l'osservatore attuale non ha colore né contorni. La trappola della nascita e della morte è perché l' "io sono" si sofferma su di esso; realizzalo e trascendilo, quella è conoscenza. Tutte le esperienze sono legate al tempo: come chiameresti quello che testimonia la sparizione del pensiero? Pensa se vuoi: ma il processo del pensiero sparirà. Potrai raccogliere un sacco di sapere, ma sei sempre intrappolato nella coscienza corporea.

V: Raccogliere conoscenze è una trappola.

M: Proprio come la tela del ragno, il concetto di nascita è la sorgente della sofferenza. Finché ti aggrapperai a quell'idea, non sarai libero. Se libero, sarai *Nirguna* (senza qualità), libero per sempre. Nirvana significa senza modelli, il *Saguna* (con qualità) *Brahman* raggiunge il Nirvana. Il senso di essere è la qualità dell'essere, *Nirguna* significa senza qualità e così anche il Nirvana.

Sii soltanto, per realizzare il non-essere

8 gennaio 1980

Visitatore: Come avvengono le cose attorno ad un Jnani? Nel caso di un bambino lo sviluppo avviene per mezzo dei genitori.

Maharaj: A causa del senso di essere la formazione del corpo nel mondo è spontaneo, mentre l'Jnani è la natura stessa, così fa parte del problema della natura di occuparsene. Il senso di essere dipende da che cosa? Tu cerchi di prolungare la tua vita, ma se qualcosa va male, avviene la morte. La fiducia e la conoscenza che "tu sei" dipende da cosa? Il senso di essere diventa non-essere ed il non-essere spontaneamente diventa senso di essere, allora a chi dobbiamo porre la domanda? Devi investigare per conto tuo; che cosa è il sostegno dell' "io sono"? Da che cosa dipende la fede che "tu sei"? Perché esiste il senso di essere? Perché "io sono"? Come sono io? La gente pensa solo in termini di mente e di corpo, poi avviene la morte e la fede nell' "io sono" sparisce.

V: Alcuni vogliono prolungare la vita, provano amore per se stessi, sono intrappolati nella maya?

M: Una volta trascesa l'idea di "io sono il corpo" non ha importanza la longevità, per la loro esistenza non dipendono da nessuno. Senza dipendere da nessuno, devi scoprirlo da te. In qualunque momento tu pensi, tu pensi a qualcosa che non sei, come pensare a te stesso? Non puoi, devi solo essere senza pensieri. Puoi pensare che non vi è Ishwara, ma non puoi pensare a te stesso. Cosa facevi otto giorni prima del tuo concepimento? Lo sai tu o lo so io? Otto giorni prima di entrare nel grembo materno, puoi raccontarlo solo tu di quello stato. Che dire del senso di essere prima del concepimento? Se fossi stato consapevole del senso di essere, saresti entrato nel grembo materno?

V: Non me ne ricordo.

M: Non è possibile perché è uno stato di non-attenzione. Con il senso di essere inizia l'attenzione, nel grembo materno è assopito. Il confine tra il senso di essere ed il non-essere, quel punto, è uno stato glorioso, lo stato di non-attenzione. Che nome aveva questo accendino (Maharaj mostra l'accendino) prima di essere fabbricato? Quando uno è malato prende una medicina, c'è il senso di essere, perciò meditiamo e ci sforziamo di ottenere la conoscenza, altrimenti che bisogno ne avremmo? Non c'è bisogno di conoscenza prima del senso di essere. Anche Vishnu chiuse gli occhi nel samadhi e sparì.

V: E non fare niente?

M: Cosa si può fare? Al momento senti l'"io sono" a causa dell'associazione con il respiro. Quando l'associazione non c'è più, puoi forse fare qualcosa?

V: Posso far qualcosa per ottenere la conoscenza?

M: Non far nulla eccetto aggrapparti a te stesso, sii nel senso di Essere. Sii soltanto e realizzerai che si trasformerà in non-essere. Afferra, risiedi e contempla il senso di essere. Sii soltanto.

V: Tutto il giorno?

M: Chi dice tutto il giorno? Chi può dirlo se non il senso di essere? Il senso di essere può catturare tutto nella sua contemplazione, ma il senso di essere non può catturare se stesso.

Traduttore: Il suono può penetrare tutto tranne se stesso.

V: È a causa del karma che sono ritornato?

M: Non vi è karma nello stato di *Parabrahman*.

V: Perché è necessario ritornare in una forma corporea?

M: In questa stanza c'è lo spazio, perché si è esteso? Perché e come? Lo spazio e solo lo spazio esiste. Dov'è la questione del come e del perché?

V: Perché torniamo in una forma corporea?

M: Questo è importante per te solo finché "tu sei". Finché il corpo ha energia, ci sono le esperienze del corpo. Otto giorni prima del concepimento, qualunque cosa ci fosse, prevale anche adesso. Di che cosa soffri al momento? È il nome della forma, l'associazione con il corpo ed il senso di essere. Riflettici sopra (cos'eri prima del concepimento) e troverai una soluzione istantanea.

V: Che relazione vi è tra lo stato di "Quello" e il karma? Karma è ciò che creiamo?

M: Chi crea cosa? Chiunque ti abbia creato crea anche il karma. Karma significa movimento o attività. (A Elaine una discepola) Sto cercando di mantenerti in trappola come se fossi in un grembo materno. Ascolta solo con attenzione e tutto germoglierà.

V: (Elaine) Non sopporto una domanda sbagliata.

M: È un errore se ci identifichiamo con la forma del corpo il primo ed ultimo errore. Ricorda il seme che ha creato il corpo, la sua vita. Per via di questo sperimenti il mondo; il seme se ne va ed eccoti nello stato eterno. Proprio come un albero proviene da un seme, così il senso di essere ed l'intero mondo manifestato.

V: *Il mio ego, altri ego, qualunque cosa io oda, tutto ciò è nel senso di essere?*

M: Si, i tuoi sogni. Le domande sorgono a seconda del nostro livello e sono giuste. Al momento, se mai devi essere interessato a qualcosa, è l'ottavo giorno prima del concepimento, lo stato di Parabrahman. Oggi fai uso dell'ego, ma a che cosa hai attaccato questa etichetta e quando? Tutto è sacro e tutto non è sacro. Tutto questo c'è, finché c'è il senso di essere, l'amore di sé è ancora un'illusione. Tutti vogliono il senso di essere, "io amo" è un'illusione, pure altri saggi lo lodano. Otto giorni prima (del concepimento) com'eri? Un'intellettuale direbbe: - Ero in una condizione di sopore nell'essenza dei miei genitori -, questa è una risposta convenzionale. Cerca di rintracciare il tuo genitore, vai verso l'eternità, questo principio nella forma assopita va verso l'eternità. Vi sono due approcci: sia ti stabilisci nello stato che precede il senso di essere, oppure ti lasci intrappolare in vari concetti e non riesci ad investigare la tua vera natura. Come tale la conoscenza convenzionale non è distrutta e non c'è ragione per distruggerla dal momento che è falsa.

Un altro concetto base è quello di *Purna Purusha*, l'uomo perfetto (completo). Il principio perfetto è quello che esisteva prima della nascita di ognuno. C'è una certa somiglianza tra l'infante nella culla e l'*Jnani*, il bambino non fa differenza tra l'urina e le feci, soltanto il bambino si conosce per quello che è, e così si conosce l'*Jnani*.

V: *Allora dovremmo rinunciare a tutto e ridiventare un bambino?*

M: Che cosa c'entra il fatto di nominare ogni cosa? È avvenuta spontaneamente, ma sappi solo che soffri a causa del senso di essere. Sei andato tu ad impadronirtene? No, è arrivata da sola spontaneamente. Il bambino non ha concetti, idee ed ego. L'*Jnani*, avendo capito come stanno le cose, le trascende tutte e dimora eternamente nello stato prima del senso di essere, senza curarsi se il senso di essere sta bene o meno. Con quali identità te ne andrai in giro ora?

V: *Nessuna.*

M: Sei sicuro? Se è così allora vi è una necessità o un senso per le ricerche spirituali?

V: *In realtà no, nessuna ragione.*

M: Che cos'è l'ignoranza? Dal risveglio al sonno e al senso di essere, tutto ciò significa ignoranza. L'ignoranza chiamata nascita, è lo stato di veglia, sonno e senso di essere, una volta che sai questo e ne sei convinto, sei libero. Solo vedi il falso come falso. Allora il senso di essere l'agente se ne va; se fai questo o trovi quello, sono cose che non ti toccheranno. Prima dell'apparizione del senso di essere, per secoli, sei stato perfetto e completo in quanto *Parabrahman*. Un *Jnani* non dà importanza agli stati di veglia, del sonno e del senso di essere. Se non c'è corda non c'è serpente. Per dire che tutto questo è falso, hai bisogno di fare uno sforzo, Paul? Una volta che lo sai, non c'è bisogno di nessuno sforzo, lo respingi in quanto ignoranza e non vi è più una registrazione.

Il telescopio

9 gennaio 1980

Maharaj: I cinque elementi sono in piena attività senza un motivo egoista. Allo stesso modo, tutto accade qui, non c'è identità personale. Quando il senso di essere se ne va, vi è completo appagamento del Sé, il che significa che l'ho trasceso. Lo spazio è ovunque, tutti gli altri elementi – l'aria, il fuoco, l'acqua, e la terra sono i candidati con cui lavorano i tre *gunas*, ma non vi è alcun interesse per sé. Con il senso di essere sorge l'interesse per sé, con l'inizio della vita. Tutti i litigi, guerre e conflitti stanno nel mondo degli elementi, ma i cinque elementi non hanno interesse in essi. Non c'è bisogno di pensieri buoni o cattivi, questo è solo il gioco dei cinque elementi.

Visitatore: L'uomo è sempre soggetto ai cinque elementi finché il corpo non si dissolve?

M: Cos'è questo oggetto chiamato uomo?

V: *C'è forse un uomo che può controllare gli elementi?*

M: Avviene spontaneamente. Se qui si accende un fuoco, corro subito a spegnerlo. Finché il sugo dei cinque elementi prevale, questo è il tocco dell'"io sono" e così potranno avvenire le attività.

V: *Un uomo realizzato non è soggetto ai cinque elementi finché è nel corpo?*

Traduttore: Il suo senso di essere ed il corpo ne saranno soggetti.

M: Oggi dove sono quelli che fanno i miracoli? Dov'erano prima di avere un corpo?

V: *Gautama il Buddha disse: - Guardami appassire con l'avanzare dell'età.- Questa è la natura di Nisargadatta, la natura stessa.*

M.: Dico forse cose differenti? I miracoli avvengono, ma che senso hanno? Che differenza hanno fatto riguardo ai cinque elementi? Con tutto questo gioco, tutto cambia di momento in momento, possono cambiare l'arsenale della natura? Krishna, Cristo e gli altri sono venuti e sono partiti. Io mi riferisco ad uno stato che precede il loro senso di essere e come e quando sono apparsi nel mondo manifestato, fu a causa dei cinque elementi ed il senso di essere che li fece apparire, ma dove sono adesso? Come hai potuto accadere tu? Mettiamo che il mondo esista, qual è la causa del tuo apparire? Tu hai un telescopio, è un oggetto col quale osservi il cosmo, ma l'osservatore è distinto dal telescopio. Non avrai pace con la conoscenza mondana; questo telescopio (corpo) ha varie sfumature e titoli. Per fabbricarlo con la materia grezza dei cinque elementi, ci vollero nove mesi ed attraverso questo, tu osservi tutto, ma l'osservatore non è nel telescopio.

V: *Cosa facevamo otto giorni prima del concepimento?*

M.: Dire "stavo osservando" prima del concepimento non è giusto, a questo stadio (il senso di essere) conosce se stesso? Il non essere e l'essere è la forma di *Brahman*, prima del concepimento è nell'oblio di se stesso. Che cos'è il telescopio nel corpo? Non è forse il senso di essere che tu cerchi di preservare? Ma tu l'Assoluto non sei il senso di essere. Non avrai pace attraverso la conoscenza mondana; questo telescopio ha innumerevoli sfumature e titoli fabbricati con il materiale grezzo dei cinque elementi che ebbero bisogno di nove mesi di gestazione. Attraverso quello tu osservi tutto, ma l'osservatore non è nel telescopio.

V: *Ci fu mai un tempo in cui non ero nel corpo?*

M: Grazie al telescopio vi è osservazione del manifesto, quando il telescopio se ne va, l'osservatore è anch'esso distrutto? L'osservatore non ha qualità.

V: *L'osservatore non può essere definito senza telescopio?*

M: Una volta che capisci il gioco dei cinque elementi, non hanno più effetto su di te. Tu sei distinto da essi. Esperimento il mondo con quale strumento? Come è mai potuto accadere questo strumento? Qual è la causa? I morti non interferiscono con i vivi. Chi ha capito e realizzato il senso di essere, l'osservatore – non ha collegamenti o interessi per quello. Getti via tutti i discorsi e concetti mondani, totalmente. La mente continua a chiacchierare e vuoi essere in unità con essa, cerca solo di starne fuori e ti sveglierai. La mente che chiacchiera si sincronizza col respiro vitale e ti racconta di traguardi spirituali. Ricorda, tu sei prima della mente chiacchierona. Il respiro continua, la chiacchiera continua – la mente chiacchierona ti ha portato qui in nome della spiritualità, ma prima di essa tu c'eri. Dal sonno profondo ti svegli, quel confine è *Parvani*, aldilà delle parole. Quando ti muovi diventi cosciente, senti l' "io sono", allora la mente assume la direzione, le parole prendono il controllo ed eccoti intrappolato nella rete del mondo. *Paravani* è diverso dal linguaggio, "para" significa "altro" o "trascendi" – è il linguaggio senza parole, ma io, l'Assoluto non sono quello: le esperienze psichiche di Paul sono spontanee.

V: *Che cosa le ha fatte sorgere? I cinque elementi e poi la kundalini ha creato uno shock?*

M: Il punto principale è di conoscere l'"io sono" e di rimanervi soltanto.

Qualunque cosa tu sperimenti, non lo sei

10 gennaio 1980

Maharaj: *L'Jnani*, che non si identifica col corpo, non è afflitto dai dispiaceri che il corpo- mente arreca. Joseph, da che punto di vista mi scriverai?

Visitatore: (Joseph) Dall' "io sono".

M. Ha scritto per circa un mese qui. Da che punto di vista scriverà?

V: *Devo rispondere?*

M: Scriverai a partire dallo stesso stato? Colui che cerca di rimanere nel Sé perde l'identità del suo ego. La stessa identità dell' "io sono" è dissolta. La tua vera identità l'Assoluto – precede l' "io sono". Come puoi procurarti un uniforme (la veste arancione) per Quello?

V: *Accettiamo la visione di tutte le persone sulla vita, tempo fa era più intollerabile di adesso. Ora tollero così tante cose, costui guarda attraverso il telescopio.*

M: Sì, ma giocare con i concetti non è dimorare nel vero Sé.

V: Per trovare il Sé, uno deve andare in posti solitari, mi piace questo. Ma se uno ne ha l'intuizione, non è necessario.

M: Chi ti dice di cercare il silenzio? Prima supponevo di essere stato creato, dopo aver ascoltato il mio guru, ho capito che si era creata o era apparsa un'esperienza, ma non (il vero) me. La creazione di questo senso di essere, questa esperienza, è il risultato dei cinque elementi e delle loro interazioni. Con l'idea "io sono stato creato", viene la paura della vita e della morte. Io ho avuto la meglio, come risultato dei cinque elementi e questa esperienza di essere non è stata creata per nessuna ragione. Io, l'Assoluto, non sono il creato, che esclude l'Assoluto. L'osservatore (quello dietro il telescopio) non è il creato, è l'oggetto che è stato creato. Tu vuoi stare in silenzio senza meditazione, e questo non lo stai facendo. Che cosa stai facendo? Da che cosa sei informato che "tu sei"? Nel "sapere" sta tutto. Tu supponevi di essere dietro il telescopio, ma non hai capito, qualunque cosa tu abbia capito, è qualcos'altro, non è quello che sei. Tu non puoi capire quello che sei.

V: Dice che non posso capire.

M: Qualunque cosa tu capisca tu non puoi esserlo. Tu stai facendo una domanda come questa: un asino cammina sulla strada e tu ti informi da lui, come ti può concernere questo? Sai che non sei l'asino. Qualunque cosa sperimenti non lo sei. In questa faccenda non puoi soddisfare il tuo prurito, parlando. Altrove puoi parlare ed essere soddisfatto. Che cos'è la meditazione? Meditazione significa rifiutare tutte le esperienze ed essere in uno stato senza esperienza. Per realizzare questo devi stare in meditazione. Che esperienza hai? L'esperienza di essere, sopprimi anche quella. Quello che osserva entrambi, lo stato di essere e non essere, è nello stato reale. Tu puoi avere esperienze solo di quello che non sei, il senso di essere è ancora un'esperienza, immergilo nel non-essere. Il senso di essere va verso il non essere. L'Assoluto non sa di essere, predomina soltanto. Per trasformare il senso di essere nel non essere, segui assiduamente la meditazione, sennò sarai come un vitello che sgambetta. Rimani in meditazione e ti stabilizzerai e poi smettila, sennò ti comporterai come un vitello che ha le orecchie piene d'aria.

V: Meditare significa realizzare che non sperimentiamo.

Traduttore: L'esperienza primaria "io sono" dovrebbe essere negata anch'essa.

M: L'esperienza deve diventare invisibile assieme al senso di essere-amore.

V: Che dire del rumore durante la meditazione?

M: I tuoi sensi ed i tuoi arti sono ancora attivi, non sono sotto il tuo controllo. La meditazione serve a sconfiggere la debolezza mentale. Con quanta intensità uno dovrebbe meditare? Mentre Kabir meditava un cane lo morsicò; qualcuno venne e gli disse: - Kabir, un cane ti ha morsicato! - Kabir rispose: - Il cane sa e la pelle lo sa.-

Ci dev'essere un desiderio ardente, come quando sei preoccupato per qualcosa e continui a pensarci: - Domattina devo far qualcosa per aver quei soldi.- Allora non dormi nemmeno e vai subito ad occuparti dei soldi, ne hai un bisogno urgente e quindi ci pensi continuamente. In campo spirituale ci dev'essere la stessa intensità per progredire, tanto da pensarci costantemente (alla tua vera identità); con la costanza la trovi, ma devi volerlo disperatamente.

Come hai incontrato i tuoi genitori?

12 gennaio 1980

Maharaj: Finché il respiro continua, il flusso mentale continua. Se ti consideri un corpo, la mente avrà effetto su di te. La conoscenza significa liberarsi da tutti i concetti come la nascita. Anche di questa nascita, non ne hai esperienza. Non accettare qualunque cosa ti abbiano detto, non hai bisogno di consultare saggi, tu sai che "sei", e così appare il mondo. Avendo questa conoscenza, rivolgile attenzione, ed essa ti rivelerà quello che sei. Quando iniziasti a sapere che "tu sei", lo hai saputo da solo, come il cibo che è assunto automaticamente nel grembo materno. I genitori non lo fanno, ma la nascita avviene prima dei nove mesi, prima della cosiddetta nascita. Solo verso l'età di tre anni il bambino riconosce la madre e incomincia ad imparare e questo è l'inizio dell'ignoranza.

Visitatore: Vi è una sola coscienza, ma così tante forme, perché?

M: Questa è la qualità della coscienza, quella di apparire nella varietà, l'anima è una sola, dai cinque elementi sorgono le varie forme. È a causa dell'identificazione erronea con il corpo che è necessaria la

conoscenza ("io sono"). *Atman* significa amore di sé, ti ha condotto sano e salvo qui, adoralo come il signore *Ishwara*. Considerati come *Ishwara* e allora sai quello che sei e una volta che sai quello che sei, tutti i desideri saranno esauditi. La conoscenza "io sono" è come la dolcezza, non ha forma. Mangi del pesce, un corpo è nutrimento per un altro, questo corpo è cibo per l' "io sono". La gente fa domande ed io li vedo come bambini di tre anni che stanno per acquisire la cosiddetta conoscenza. **(Nota:** Maharaj precede il senso di essere, conosce quello stato, quindi le persone sono per lui come tutti i bambini) La tua identità è in continuo flusso, quando sei vecchio ti nutrono col cucchiaino, non hai più memoria, nessuna identità è fedele e onesta. Dopo aver realizzato la tua vera natura, la tua fede e il tuo egoismo se ne vanno poco alla volta. È perché ti identifichi con il corpo, che dici di essere un uomo o una donna, se non c'è il corpo, come puoi dire se sei un uomo o una donna? Tu non hai nascita o esperienza di nascita, ma l'ignorante ha molta paura della morte. Per colui che trascende il senso di essere, mentre il respiro se ne va, egli non ha paura, né concetti, solo una grande gioia. Per favore, tutti quelli che sono riuniti qui sono egoisti, sono solo interessati al Sé! Il vero sapere è quello di non avere nessuna identità.

V: È necessario lo sforzo per realizzare il Sé?

M: Che domande facevi prima di incontrare i tuoi genitori? Silenzio significa niente attività. Perché andare in un luogo pieno di attività? Quando non c'è bisogno delle parole e del loro significato, allora vi è silenzio. "Io sono *Brahman*" (*Aham Brahmasmi*) significa l'Assoluto. Se non c'è corpo, non c'è *guna* (qualità), il mio insegnamento è semplice. Non sono il corpo, non sono il senso di essere, dato che il senso di essere è il prodotto dell'essenza del cibo. Non ci sono regole per la coscienza; l'esperienza di un re nel grembo materno non è diversa da quella di una persona comune. Non vi è senso di essere nell'Assoluto e nessuna regola per il senso di essere. Per la grazia del mio guru, so com'è apparso il senso di essere. "Io sono com'ero prima del senso di essere." Non sono nato. Non c'è testimone alla mia esperienza; se c'è un testimone, non può essere la realtà. Una meditazione costante è necessaria per afferrare questa conoscenza.

V: I parenti sono mithya?

M: Può il sole vedere i suoi raggi morti? Questo è il luogo di osservazione dell'*Jnani*. Finché ti consideri un corpo, sorgeranno problemi. Un *Jnani* ha trasceso questa illusione. Dimentica pure tutto e rimani in questo: - Come hai incontrato i tuoi genitori? - Se i dubbi non sono chiariti, vai al momento in cui la tua conoscenza prese coscienza dei tuoi genitori.

V: Se non vi è nulla in realtà, come può un Jnani far sì che gli altri sentano il bisogno di un Jnani?

M: Tutti, dalle piante alle creature, vogliono e sanno di essere; non appena veniamo alla luce, vogliamo che continui. La tua esperienza dipende dal senso di essere, il mondo dipende dal senso di essere, è felice o infelice? Se il tuo senso di essere non c'è, è felice o infelice?

V: Perché Ramana lavorò su sua madre prima che lei morisse?

M: La realtà, che sua madre era, egli la sapeva, ma lo fece per amore.

V: Affetto per cosa?

M: Quando non c'è senso di essere, ti preoccupi di qualcosa? La conoscenza "io sono" è l'universo intero, non solo il corpo.

V: Così Ramana non ha madre?

M: Lui stesso non esiste, l'*Jnani* è l'Assoluto. Se qualcuno adora un *Jnani* egli non lo sa. Nell'adoratore il senso di essere c'è ancora e l'*Jnani* anche se non lo conosce, lo aiuta. Il campo della coscienza è un mistero, sii umile, fatti amico del Sé e ti dirà tutto. Il seme ha la fotografia della pianta intera; il seme del riso non produrrà il grano, e come? Un grande albero viene da un seme che contiene tutto l'albero, così il senso di essere contiene tutto l'universo.

L' "io sono" è l'illusione primaria

13 gennaio 1980

Maharaj: Ho parlato mettendo tutto a soqquadro stamane, ma se non succede questo, la creazione di *Ishwara* non si può trovare. Ho parlato di secrezioni, senza le quali *Ishwara* non può essere creato. Ho detto sono *Rama*, *Krishna*, *Mohammed* e così via, ma da quando? Finché non dimori nel tuo stato attuale, queste cose (magia nera) continueranno a succedere. Allo stesso modo in cui spieghi come i lama morenti indicano la loro futura nascita, è perché amano essere e sono affezionati alla rinascita.

Alcuni *siddha* hanno il potere di incarnarsi o di entrare nel corpo di qualcun altro come fece *Shankaracharya*.

Visitatore: Come ci si può reincarnare se non si è incarnati?

M: Sì, questo è quello che capisco anch'io. Quando si è venuti a sapere che vi sono o vi sono stati dei genitori? Solo nel mondo di sogno del sogno di nascita, *gati* significa movimento e *sruti* significa memoria, che sono creati simultaneamente. Tu non sei una persona ordinaria, sei furbo ed intelligente e fai domande appropriate. Hai visto come funziona il mondo e poi sei venuto qui, mentre altri sono tipi ordinari. Sei una gran spia, ed estrai i segreti della spiritualità.

V: I segreti sono per lo sviluppo non per essere pubblicati.

M: *Pragati* significa progresso ed anche movimento verso qualcuno. I movimenti verso qualcun altro ci servono a capire il Sé?

V: Dipende da chi è il "qualcuno"

M: Il "qualcuno" è un concetto.

V: No.

M: Diventa libero dai concetti, nessun concetto nemmeno l' "io sono".

V: L' "io sono " è Moolmaya?

M: L' "io sono " è il concetto primario.

V: Simultaneo alla nascita?

M: Il concetto primario stesso per sostenersi ha creato tante sostanze, come il grano ed i suoi prodotti. Dal tocco dell' "io sono" sono nati tanti concetti e vari nomi.

Secondo visitatore: Lui (Maharaj) sta prima di Dio?

V: Sì.

M: Il concetto primario sviluppa così tanti talenti, come *Chaya Shastra* (un esperto *chaya* predice futuro, passato e presente a partire dal *chaya*, o ombra o fotografia): non mi meravigliano quelli.

Secondo visitatore: Non vuole essere seccato lui (Maharaj)?

M: Come potrei seccarmi? Il mio ego è dimenticato, cancellato. Anche se lo sento, in realtà è cancellato totalmente. Qualunque immagine è concettualizzata, potrebbe essere onesta o permanente? Chiunque mi fa visita, anche se avrà grande energia e sarà uno sfidante, ma quando viene qui diventerà prolisso.

V: È un sacrilegio descrivere il proprio insegnante?

M: Il tuo amico insisterà perché tu glielo dica.

V: Condividerò quanto so al livello in cui è. È difficile da dire ora.

M: Vi sono tanti realizzati, ma non usano parole, solo silenzio! Possono essere sdraiati nella sporcizia, ma in uno stato esaltato.

V: Alcuni individui che vivono sui marciapiedi, possono essere in quello stato.

M: Tu ascolti le conversazioni, ma non ti soffermi sull'essenza dei cinque elementi. Non c'è distruzione dell' "io sono". L'acqua evapora, ma si perde nella molteplicità, così il senso di essere si riversa nella molteplicità.

La meditazione significa immergersi nel senso di essere

15 gennaio 1980

Maharaj: La nascita dei *guna* (qualità), il senso dell'essere ed il regno dell'essere si utilizzano, ma io non sono quello. La gente si inchina in un saluto qui, questa è la qualità del *Sattva guna*. Dei tre *guna*, il *Sattva guna* è nel cuore della conoscenza di Sé. Il senso di essere non è l'Ultima Conoscenza di Sé, anche se gli si danno titoli come *Brahma*, *Vishnu* e *Mahesh* il creatore, preservatore e distruttore. Colui che testimonia l'apparire e la sparizione, osserva senza occhi.

Visitatore: L'Jnani pensa?

M: Per poter comunicare deve usare le parole.

V: In realtà non c'è niente.

M: Sì.

V: C'è una differenza tra emozioni e sentimenti?

M: L'espressione dei sentimenti e delle emozioni è il fluire tradizionale dei tre *gunas*. Il senso di essere è un ospite, se ne andrà, è un ospite dell'Assoluto. Tutta la tua conoscenza mondana è futile, eppure il gioco della coscienza e dei tre *gunas* continuerà, ma tu non sei quello. Quando tutto s'immerge nella meditazione, quello che rimane è ciò che ha prevalso diecimila anni prima, uno stato che prevaleva nell'assenza della veglia del sonno e del senso di essere.

V: *Come evitare di entrare in samadhi quando si medita?*

M: Non cercar di impedire il *samadhi*, esso verrà e poi se ne andrà. *Samadhi* è il gioco naturale delle tre *gunas*.

V: *Il mio guru mi disse: "Non entrare in samadhi".*

M: Meditazione significa immergersi nel senso di essere, rimanervi è *Dhyana*.

V: *Il senso di essere è il proprio oggetto?*

M: Sì, come l'oro è un oggetto dell'oro, l'acqua l'oggetto dell'acqua, così il senso di essere è l'oggetto del senso di essere. Il tuo guru ti ha detto dove stai incontrando la conoscenza "io sono" o a che punto hai incontrato il tuo senso di essere?

V: *Non c'è una risposta.*

M: Solo *I'jnani* può dire che cos'è l'ignoranza.

V: *Tutto ciò che va e viene è ignoranza.*

M: La veglia ed il sonno vanno e vengono ed entrambe formano il senso di essere, senza questi tre (stati) come potrai sollevare domande?

V: *No, usarle.*

M: Il processo di realizzazione, appartiene alle *gunas*, ma il traguardo è al di là di esse. Anche la meditazione non è reale.

V: *È l'ultimo ostacolo.*

M: Il traguardo della meditazione è reale. Un libro sarà più utile a chi è il più ignorante. Un altro scrive in termini altisonanti, ma tutto è sull'ignoranza ed il lettore si lascia avvincere. Hai mai visto la luna e tutto il resto prima dell'apparizione del senso di essere, *Brahma* e questa illusione?

Anche se l' "io sono" è ampio e contiene tante cose, è un'illusione che produce la molteplicità. Questo mondo manifestato è il gioco dei cinque elementi e non c'è posto per un individuo. Come un diamante brilla in ogni direzione, allo stesso modo nella meditazione realizzerai che sei l'intera manifestazione.

V: *"Lila" un ristorante a Parigi ha una luce che si riflette in mille specchi.*

M: Realizzerai che il principio, il senso dell' "io sono", illumina l'intero mondo, il mondo è il suo corpo. Alla televisione proiettano un dramma che è un gioco di luci. Allo stesso modo il manifesto è il tuo teatro, il teatro del senso di essere, e avendolo realizzato, vai verso la quiete. Nel senso di essere, vi sono innumerevoli universi che sono in scena, tutte le genti, inclusi gli europei ed il resto, sono prodotti dei cinque elementi.

V: *È una bella rappresentazione.*

M: Le grandi incarnazioni sono venute e se ne sono andate, ma non sono state capaci di fermare questo gioco dei cinque elementi. Una forma di vita è cibo per un'altra, vi è forse un cambiamento in questo? Vi è una società che ha compassione per gli animali, ma non fanno che prolungare la vita e farli soffrire più a lungo. Qualcuno ha potuto mai arrestare la creazione? C'è mai stato un progresso nella pianificazione della famiglia, negli umani o negli animali? Nessuno ha l'autorità di fermare il gioco dei cinque elementi.

Inghiotti il senso di essere

16 gennaio 1980

Maharaj: Nella forma vi è il senso di essere e nel senso di essere vi è l' "io amo".

Visitatore: Una volta che sei un testimone e non un pensatore, quanto tempo ci vuole per andare al di là di questo?

M: Smetti di fare domande stupide. Da quel fluido, da una goccia è derivato l'intero senso di essere, allora dov'è la questione dell'aldilà? È scaturito spontaneamente da qualcosa di umido, io non l'ho chiesto. Com'è sorta questa domanda sul testimone? Ti sto parlando a proposito di quello che "tu sei", tu sei creato da un'eiaculazione proveniente dal senso di essere e questo senso di essere è proprio spregevole. Hai capito? È il tuo egoismo che dev'essere gettato via. Quando sei testimone, tu non sei

questo o quello, qual è la tua condizione presente? Te lo sto dicendo. Ti indico delle etichette incollate a ciò che è prima del senso di essere, ma non sono reali, sono solo indicazioni.

V: Il senso di essere è testimone, per questo domando.

M: Testimoniare a livello del senso di essere si riferisce al mondo materiale. Ti sto dicendo com'è scaturito il senso di essere. La gente si lascia trasportare dai miracoli, ma il più gran miracolo è il senso di essere e l'intero mondo ne è l'espressione. Ti sto spiegando la mia condizione, che cosa sono? Simultaneamente, con il mondo, ho ricevuto questa forma e questo è il più gran miracolo. Dopo aver incontrato il mio guru, ho solo investigato su me stesso. Non prestavo attenzione a nient'altro, solo a me stesso. La mia presenza è il fattore più importante, prima di me. Non ho bisogno di altri saggi e di tutto il resto. Il mio guru m' insegnò quello che "io sono". Riflettevo solo su quello. La mia coscienza apparve con la mia forma corporea. Il mio stato originale è di essere dove non c'è l' "io sono", ti sto spiegando lo stato di cose in cui sono, devi realizzarti dal mio punto di osservazione. In quanto "io sono" di che cosa sei testimone?

V: Tutto è e non è.

M: Per questo è necessario il senso di essere. Allora dov'è la questione di testimoniare? Testimoniare che cosa? Ho indicato come avviene l'incarnazione. A parte quel fluido che cosa sei? Quindi dov'è la questione del buono e del cattivo? Posso riservare il mio giudizio alla goccia di fluido, nella quale si prende contatto con il mondo intero. È un approccio semplice, com'è avvenuto il fatto di osservare il mondo e di sentire il senso dell' "io sono". In una profonda meditazione il mio guru mi ha indicato come questo senso di essere e la forma si sono incontrate e assieme ad essi, il mondo. Questo mi fu indicato in una profonda meditazione. Krishnamurti non aprirà mai quella conchiglia di segretezza, lo rivelerà solo in privato.

V: Il conoscitore conosce se stesso?

M: Sì, benché quello che disse il mio guru è, che il più importante è lo stato prima del senso di essere, quando il senso di essere non c'era. Se non ci fosse il messaggio del senso di essere chi avrebbe potuto testimoniare questo miracolo?

V: Chi li avrebbe creati?

M: È una creazione spontanea, non vi è creatore del senso di essere. Un seme germoglia e abbiamo una pianta, diciamo che è stato Dio a crearla, ma è tutto spontaneo. Da un piccolo seme germoglia un immenso banyano. A causa della paura della morte, gli uomini adorano Dio: è perché hanno accettato la morte.

V: Ciò che è prima del senso di essere, è l'esperienza cosciente di Maharaj?

M: È lo stato eterno. Ti ho parlato dello stato consapevole, ove il senso di essere è effimero ed io non sono quello. Qualunque cosa è prima di questo è eterno.

V: Maharaj lo sa per esperienza?

M: Poiché prevalgo prima di ogni cosa, i miei titoli prima della coscienza sono Parabrahman o Paramatman. In quello stato non ho nessun'associazione.

V: È vero per tutti? Alcuni lo sanno, altri no?

M: Non m'interessano gli altri, chi altro sarebbe se non l' "io"? Se inghiotti il senso di essere qualunque cosa rimanga è quello stato. Non ho associazioni in quello stato. Sono solo in quello stato, solo senza parole, prima delle parole. Vi è una frase: - Sono solo, lascia che diventi molti.- Questa è maya.

V: Non si sente solitario nel Parabrahman?

M: Questa affermazione si presentò quando apparve il senso di essere, quando ci fu la vibrazione (dell'essere); io rifiuto le *Upanishads*, hanno insegnamenti profondi, ma non mi toccano: *Upanishad* significa "vattene". Qualunque cosa sia stata scritta in nome della filosofia, il materiale grezzo usato, non è altro che ignoranza. I tre *gunas* sono le emozioni e non sono la verità. Questo grande mondo, questo mondo fraudolento è creato da uno sputo. Le persone si vergognano istintivamente, ecco perché vogliono nascondere (le parti intime). Considerando questo aspetto come puoi avere un ego? È uno stato spregevole, da dove proviene e dove procede?

V: Da nessuna parte e verso nessun luogo.

M: Quel fluido si darebbe la pena di mostrarsi in pubblico? Le danzatrici hanno fidanzati in ogni villaggio. Una di queste ragazze incontrò un grande uomo e perse la sua identità, con quello non aveva più identità. Grazie a quell'incontro tutti i peccati delle sue vite passate furono messi in cenere. Kabir disse che recitava il sacro nome milioni di volte, praticò austerità, ma non ci fu realizzazione fino a che non incontrò un guru perfetto che lo buttò aldilà dei mondi, verso la perfezione. Il senso di essere non è vero, il mondo anch'esso non è vero, è solo un'espressione del senso di essere, non voluto. Come può uno raggiungere la pace con la sola esperienza? Tutte le esperienze sono false, c'è

forse qualcuno che ha condotto l' "io sono" alla quiete ricorrendo alle esperienze? Puoi giungere alla quiete solo quando il senso di essere è pienamente soddisfatto e si dimentica, perché la pace è solo nel non-essere.

L'identità del corpo è un'illusione

17 gennaio 1980

Maharaj: Krishnamurti parla della manifestazione totale, mentre io parlo di ciò che ha portato il manifesto all'esistenza. Qualunque cosa si faccia, se credi che sei l'agente, è la vanità che è in te. Krishnamurti non è una persona; egli è in quello stato che io descrivo. Il Supremo è in ognuno, un *Jnani* accetta questo, ma uno su un milione lo realizzerà. A parte le esperienze intellettuali, la maggior parte delle persone cerca un beneficio tramite il corpo. Invece di cercar benefici tramite il corpo, stabilizzati in te, se la tua vera natura non è realizzata, morirai con l'identità di un corpo e di un nome. La conoscenza "io sono" è nel centro stesso. Da dove sperimenti il mondo manifestato ed il corpo? Non è forse a causa del centro? Se il centro "io sono" non esistesse, sperimenteresti il corpo? Abbandona l'identità di donna; l'attaccamento alla forma maschile o femminile è di per sé un'illusione. *Visitatore: Intellettualmente so che la femminilità è un'illusione, ma l'imbroglio è che sono separata eppure...*

M: Una volta compreso, non sei più presa nell'imbroglio, sei liberata.

L' "io sono" è temporaneo nell'Infinito

16 gennaio 1980

Visitatore: Ramana Maharshi ha parlato della grazia del guru, che cosa direbbe Maharaj di questo?

Maharaj: In India, la grazia del guru è assai importante. La grazia è sempre presente, dipende dal discepolo, che ne trae beneficio a seconda di quello che crede. Nelle scritture il guru è descritto come la suprema realtà, così il discepolo adora il guru. Krishnamurti dice che il guru non è necessario, anch'egli ha ragione. **(Nota: vi sono i cosiddetti guru, ma Maharaj è l'Assoluto. Ci sono guru che sono ciarlatani e tra essi vi è una gara per i discepoli. Ma puoi capire: su dieci milioni vi è una rara possibilità di un guru e di quelli, la maggior parte è inaccessibile, non sono interessati a divulgare la conoscenza).**

La mia proprietà eterna è il mio guru, il *Sadguru*, tutto il resto è perituro nel regno dei cinque elementi. Quante dissoluzioni e caos sono avvenuti, ma il mio guru non ne è toccato. Qualunque cosa il discepolo comprenda che è il suo guru, egli lo diventerà: la differenza svanisce e diventano una cosa sola. Durante il primo incontro, il guru dice: - Non sei il corpo o il nome. - Finché sei senza di essi, sei la realtà. La mia esistenza non mi è di nessuna utilità, dal mio punto di vista sono inutile e sono al di là dei concetti ora. La gente riceve i concetti che ama e ne trae il beneficio in conformità. **(Nota: non gli piace parlare, se c'è una domanda egli risponderà. Tempo fa soleva creare problemi e risolverli. Ora non ha interesse, ora parla dal punto di vista di quello che intuisce che la domanda sarà. Ogni domanda basata sull'idea "io sono il corpo" non avrà risposta. L'identificazione col corpo è morte, identificati con la conoscenza ("io sono") e non ci sarà morte. Ma la gente si aggrappa ancora al corpo.)**

V: Considera egli l' "io sono" simile alla realizzazione?

M: La coscienza "io sono" fa pubblicità all'Assoluto. L'Assoluto è sconosciuto, ciò che chiami *Ishwara*, *Brahma* e così via, sono cartelli pubblicitari dell'Assoluto.

V: Colui che è libero dall' "io sono" è un Jnani?

M: Non è necessario essere libero dal tocco dell' "io sono" per l'*Jnani*. Lo stato di auto-realizzazione è più sottile dello spazio, l'*Jnani* ha trasceso la coscienza. Uno che non ha né veglia, né sonno, né senso di essere è un *Jnani*. Così come Paul Brunton ha fatto pubblicità per Ramana Maharshi, allo stesso modo *Ishwara* o *Brahma* è il settore di pubblicità dell'Assoluto.

V: Due uomini passeggiano per strada; uno è libero dall' "io sono", l'altro realizzato...

M: Essere "realizzati" significa avere una ferma convinzione della conoscenza ultima del Sé, allora non c'è più deviazione dall'Assoluto.

V: *Qual'è il processo di auto-realizzazione?*

M: Il primo è un ricercatore; una volta che vi è la convinzione (sul Sé), allora sei dall'altra parte. Ti suicidi con un concetto o spontaneamente?

V: *Il suicidio uno se lo infligge, si commette spontaneamente un suicidio?*

M: Nel vero eterno stato non si cerca la prova dell'irrealtà, nell'irrealtà esigi una prova, questo è il caos dell'irrealtà.

V: *La realizzazione la si può avere solo avendo un corpo, quello che è senza corpo e fluttua nei cieli non può avere la realizzazione.*

M: Assolutamente sì, nella realizzazione non c'è colore, disegno, forma, questa convinzione deve stabilizzarsi.

V: *Che cosa succede se uno muore con dei concetti?*

M: A seconda dei concetti, essi prenderanno forma concreta, quel concetto particolare assumerà una forma tangibile.

V: *Quando il corpo di cibo si dissolve, la concettualizzazione se ne va con esso?*

M: I concetti di chi, si dissolvono?

V: *Quelli del corpo.*

M: Quando l'Jnani lascia cadere il suo corpo, ha trasceso il senso di essere.

V: *Se una persona è coinvolta nel concetto di essere, allora il tocco dell' "io sono" non è dissolto?*

M: L'eterno messaggio "io sono", qualunque esso sia, quello sarà cucinato al momento. Il messaggio "io sono" è un composto chimico, si identifica col corpo e dice "io sono". Il bambino che nasce non ha nome, tu gli dai un nome.

V: *A John Smith prima di morire viene l'idea che sarà un neutrone; l' "io sono" si dissolve, ora, dove si attaccherà quel concetto?*

M: Si attaccherà intorno al regno dei cinque elementi. È un tuo concetto che John Smith entrerà in un utero; è solo il gioco dei cinque elementi

V: *Ma lei ha detto...*

M: È un gioco di parole.

V: *Ma io sto presentando Nisargadatta al mondo, il concetto di John Smith è nei cinque elementi.*

M: Colui che ha il prurito di un concetto gioirà o soffrirà di quell'immagine. Che cosa, a proposito di te? Colui che non ha prurito non soffrirà, tu non ti allontani dal Sé, non entrare in tutto questo. Fai un'inchiesta su te stesso, hai le risposte, dimori già nell' Ultimo, eppure fai ancora domande? Dà risposte ai tuoi lettori dal tuo vero punto di osservazione; altrimenti tieni la bocca chiusa. Te l'ho già detto, non sei il composto chimico e le sue qualità, allora perché crucciarti? Ma a te piace danzare al ritmo delle domande; tu sei la verità, questo "io sono" è apparso solo temporaneamente. So che questo *Brahman o Cosmo* è irreali, legato al tempo ed instabile. Il messaggio "io sono" è arrivato spontaneamente ed è la radice del mondo manifesto. Il messaggio "io sono" ha fatto prigioniero il corpo incastrandolo in un'identità e così è iniziata la sofferenza. L' "io sono" è avvenuto ed il mondo è stato inventato. Anche l'informazione che hai avuto in seguito, quando l' "io sono" si è messo in frizione, ha riconosciuto il corpo, la madre e così via; prima di questo non avevi avuto il messaggio "io sono", esistevi, ma non lo sapevi. In questo stato non soggettivo, ebbe inizio il soggetto. Nello stato infinito, l' "io sono" è temporaneo; non rinunciare al tuo reale punto di vista, altrimenti sarai imbrogliato. Qualunque siano le estensioni di questa ricerca, sarebbero sempre nel regno dell' "io sono". Non tenerlo a mente ("io sono"), allora sarai felice. So come è avvenuto il congiungimento tra il mio vero stato e l' "io sono", allora adesso, in che modo devo essere interessato a *Krishna e Arjuna*? Una volta che sono riuscito a conoscere il messaggio "io sono", il dramma è finito. *Shiva* adorava *Rama* anche se non era incarnato, egli diceva che *Rama* era *Parabrahman*. *Rama* non lo sapeva quando nacque, il suo guru glielo disse. Nello stato *Parabrahman* non c'è conoscenza; *Rama*, il *Parabrahman*, sapeva che *Shiva* lo adorava?

Trascendi l' "io sono"

21 gennaio 1980

Visitatore: Chi dice "io sono la coscienza"? Ed è la coscienza che rintraccia le domande nella memoria?

Maharaj: Non disidentificarti solo dal corpo e dal nome, ma vedi di focalizzare l'attenzione sull' "io sono" e tutte le questioni avranno una risposta.

V: Che cosa ci impedisce di ricevere la grazia?

M: La qualità della tua fede dev'essere intensa, solida e durevole.

V: Il desiderio di essere libero viene dal corpo-mente?

M: No, non è nella sensazione del corpo. Quando sei identificato all' "io sono", senza il corpo, devi solo dimorare nel Sé.

V: Anche questo è un desiderio?

M: No, è una forte convinzione che non sei il corpo-mente.

V: Krishnamurti diceva che il desiderio fa nascere il disordine. Questa vita quotidiana, il duro lavoro, può essere un impedimento alla conoscenza di sé?

M: Chi chiede questo?

V: Io sono.

M: Acchiappa quell' "io sono" soltanto e tutti gli ostacoli evaporeranno. Se mi capisci correttamente, sarai aldilà del corpo-mente. Molto spesso capita che l'insegnamento è inteso male. Poiché vi è l' "io sono", le domande sorgono. Se no c'è l' "io sono", non possono sorgere le domande. Nel regno dell' "io sono" tutto è possibile, ma se io fossi stato abbastanza accorto, pensi che mi sarei cacciato in questo corpo? *L'Jnani* è colui che sa che questo senso di essere, il mondo e *Brahman* sono irreali. Avendo compreso l' "io sono" l'ho trasceso e sono arrivato alla conclusione che tutte le entità sono irreali, e allora cosa rimane da liquidare? Il *Parabrahman* è senza attributi ed io sono il *Parabrahman*, non sono il senso di essere, il mondo o *Brahman*.

L'alito del pitone

22 gennaio 1980

Maharaj: A te, tutto quello che dico è di rimanere nel senso di essere e tutto ti sarà chiaro. Il resto delle persone è interessato solo ad acquisire conoscenze sul mondo, esse vogliono sempre qualcosa. La mia direzione è verso *Hari* (Dio), non volevo nient'altro che *Hari* e *Hari* stesso mi ha rivelato che è *maya* (illusione).

Visitatore: Tra le divinità e l'Assoluto, c'è qualcosa di indefinito, una mente universale?

M: Che nome ha? È *Mahatatva*, *Moolmaya*, Illusione primaria, "io sono" (*so hum*) o "sono il *Brahman* manifesto". Il *Brahman* manifesto è l' "io sono", qualunque principio sia prima della pronuncia del suono, quel principio si proclama da sé. Quello su cui insisto è che devi stabilizzarti in quello stato. La recita del mantra "*so hum*" devi farlo per lungo tempo, esso precede le parole. Quando il principio "*so hum*" è compiaciuto, quel principio rappresentato da quelle parole, esporrà la sua conoscenza.

V: Ognuno deve ripetere "so hum" perché lei mette l'accento sul japa?

M: Il *japa so hum* continua incessantemente e si mette in risonanza con il tuo polso, durante la recitazione. Questa energia di *so hum* senza parole è la materia grezza dell'incarnazione e le incarnazioni sono i cartelli pubblicitari del principio d'origine. Il principio primordiale è *Parabrahman*, la sua pubblicità è fatta con un movimento, l'agitazione del *so hum*. Con il suo movimento sta lodando il principio primordiale, questo materiale di pubblicità è il *moola maya* (l'illusione primaria).

V: Poiché le incarnazioni lo fanno, non sono imprigionati nel moolamaya.

M: Quel principio di incarnazione – il *moolamaya* – dà la conoscenza a ciò che s'incarna. Il sole sorge dall'oscurità ed è la sorgente della luce: è nella luce e non può vedere l'oscurità, non sono a conoscenza l'uno dell'altra. Dimora nel Sé per rimanere in questa conoscenza. Il principio dinamico, *moolmaya*, pervade ogni cosa nel mondo e si agita, ma la crescita non è eterna, è legata al tempo. La crescita dinamica di un albero di 4'500 anni è fermata; le radici di esso hanno tratto la sostanza dalla terra, così l' "io sono" trae il nutrimento attraverso il corpo-cibo. Qualunque conoscenza tu abbia è ingarbugliata con il corpo. Questo sentire del corpo deve essere consumato e dovresti rimanere nell' "io sono tutto". Il tuo amore è basato sullo stato "io amo" e questo è *maya*. Ci sono molte foreste ed

enormi animali, questo tocco di "io sono" è cresciuto fino a diventare il mondo manifesto. Questo è il principio di *maya*. Devi fare penitenza con una forte determinazione e rimanere sullo tocco del senso di essere e vedere che "io sono" è tutto.

V: Una donna assieme a Paul ha avuto problemi di parcheggio. Lei ha detto: - Lo racchiudo (visualizzandolo) - e allora ha trovato un posto per parcheggiare.

*M: Il posto per parcheggiare viene dalla determinazione "io sono tutto". La devozione dell'uomo comune è quella di volere A, B, C, e così via, è come un mercanteggiamento, non fanno attenzione all'eterno. Quelli che praticano lo hatha yoga, durante il processo di apprendimento acquistano *siddhi* (poteri) così sono un'attrazione per le masse, ma stagnano lì e non vi è realizzazione eterna. In qualunque cosa la tua mente trovi diletto, è un modo per cadere in un pozzo. L'alito del pitone raggiunge luoghi lontani e molti animali ne sono attratti. Così si sveglia la *kundalini* e molte persone ne sono preda. Un uomo stava andando a Benares e in un villaggio sul suo cammino incontrò una ricca vedova. La sposò e fondò una famiglia, non raggiunse mai Benares. In qualunque cosa la mente trovi piacere, là si trova il pozzo. Tu non provi mai a trascendere la mente per tentar di raggiungere l'eternità. Perciò devi avere una forte discriminazione; gli aborigeni conoscono il pitone e portano con sé una roncola e se sono sorpresi dal pitone, lo accoltellano e fuggono. Quindi cerca di riconoscere gli agguati delle tentazioni. Gli yoghi che possiedono le *siddhi* (poteri) non li usano per farne un mestiere.*

V: Anche l'attrazione intellettuale è così?

*M: La conoscenza del Sé non è utile se proviene dallo studio accumulato altrui. Studia, comprendi e realizza la conoscenza del Sé per conto tuo. Quando sei totalmente imbevuto nella conoscenza "io sono", allora la conoscenza germoglia in te. Anche se sembra simile a te, non lo sono. Una persona che dorme nel mondo degli attributi, sogna a causa dell' "io sono" e accetta il corpo di sogno. Allo stesso modo credi che questo corpo è reale in questo mondo. Io sono nello stato degli attributi, a causa dell'ordine datomi dal mio guru. Molti cosiddetti saggi parlano di incarnazioni, ma io sono nello stato Assoluto, qualunque necessità abbia, ordino all' "io sono" di prendersi cura dell'incarnazione; non sono afflitto dal mondo. Nel mondo che vedo, qualunque cosa capiti non tocca questo principio, *Parabrahman*, solo il corpo. Il principio continua ad esistere e ha sopportato la dissoluzione degli universi. Uno su un milione ascolterà, capirà e dimorerà nel consiglio del guru, che sei tutto e accetterà con convinzione, diventando le parole del guru. Nella maggior parte dei casi, il senso di essere presume di essere un corpo, e così crede che è nato e che morirà. Quando non c'è né morte né nascita, non si può né nascere né morire. L'identificazione con il corpo è così forte, come la presa di un serpente, che non è facile liberarsene. Ma noi siamo l'eterno principio e non l'apparenza che abbiamo, colui che conosce il seme di questo mondo, realizza che è un'illusione, siede tranquillo e non suona la tromba su questo fatto. In questo mondo se cominci ad investigare tutto, sarà sbalorditivo! Una volta compreso che tutto è *maya*, si rimane senza parole. Il corvo mangia il seme e dai suoi escrementi cresce l'albero banyano, anche in una fortezza le sue radici la romperebbero. Ti parlo del tuo seme, considera come sei stato creato, attraverso quali secrezioni sei venuto alla luce e quindi non puoi mostrarti orgoglioso della tua individualità.*

L'età di un bambino non-nato

23 gennaio 1980

Maharaj: Qual è la tua comprensione del fatto di essere totalmente illuminato?

Visitatore: Colui che non ha consapevolezza del proprio ego o dell' "io".

M: Rispondi in due parole.

V: Non posso rispondere.

*M: Tutto ciò che è completo o intero è l'*Jnani* e questa è l'età di un bambino. L'età di un bambino non-nato è completa, totale, intera.*

V: L'età è un concetto.

M: Che cosa puoi fare di più a parte quello di usare delle parole?

V. Le persone sono parole.

M: Qualunque sapere avessero i saggi e qualunque sapere hai acquisito ora, è dovuto alla tua familiarità con esso. Ogni volta che c'è un flusso, esso s'innalza sempre di più. Ma cos'è questo principio che non cambia mai?

V: *Qualunque cosa io sperimenti.*

M: Quale esperienza?

V: *Quella che ho proprio adesso.*

M: In questa esperienza proprio ora, tu stai avendo molte esperienze, ma qual è la base? Tu non hai denaro per comprare viveri e poi dici di essere un re.

V: *Chiunque dice questo.*

M: Chi è tutto? Se "tu sei" solo allora tutto può essere.

V: *Tutti sono nel mio universo soggettivo, osservo solo quanto succede.*

M: Nel regno del tocco (dell' "io sono") trovi dei saggi, non ti vergogni? Tu sei iniziato da quelli che sono nel regno dell' "io sono". Invece, se sono (*poorna*) completo, è come indicare l'età di un bambino non-nato, le parole ammutoliscono. Perciò non faccio visita agli *Jnani*, se ne incontro uno, gli offro il mio saluto. Ti ho detto che ho raggiunto lo stadio in cui si può giudicare gli *Jnani*, tutto il resto significa solo scambiare le parole pronunciate da altre persone.

V: *Io non voglio far questo.*

M: Ora, la meditazione: qual è il contenuto della meditazione e dove ti fa immergere?

V: *Nella meditazione zen, uno medita su quello che era la sua faccia prima di essere concepito.*

M: Chi sta meditando?

V: *Lavorano anche su questo.*

M: Per l'ignorante la conoscenza è preziosa, ma per chi è stabilito nell'Assoluto, questa conoscenza è come l'acqua del bucato mensile, tuttavia (i sapienti) hanno dei sacchi pieni di *siddhi* (poteri).

V: *Quelli sono personaggi ovvi, ma quelli che insegnano coi libri che hanno scritto, sono un gran pericolo.*

M: Prendi l'esempio di *Janardana*, che non parlava, ma aveva una gran voglia di avere un successore, a un *Jnani* importerebbe una cosa simile?

V: *Se pensassi che potesse fare una cosa simile, lo rifiuterei. Se ho un problema all'occhio perché dovrei andare da un pedologo?*

M: Qual è il punto di riferimento? E mira a che cosa?

V: *Maharaj ha commentato sul fatto che ho visto qualcosa sul libro di Rajneesh; sento che non ne ho bisogno.*

M: Non sono interessato a questo; qual'è il tuo stato eterno?

V: *O.k.*

M: Qual è il tuo stato più profondo? In quello stato vero e completo, non vi è spazio né per spazio né per parole. Nel processo di comprensione, le parole del mio guru in relazione all' "io sono", mi ha fatto realizzare che "io non sono". In quello stato non vi è nemmeno un suono che non sia prodotto. Succede nel processo di *neti neti* (non questo non quello), nello stato dell' "io sono" finalmente tutto sparisce e ti stabilizzi. Se tu realizzi e ti stabilizzi, allora anche se sei una persona silenziosa la gente cadrà ai tuoi piedi.

V: *Il cadere non è importante.*

M: È uno stadio che stordisce e che cos'è? Per loro però chiedo la meditazione (per quelli comuni, non come Paul). Questo è lo stadio dove sradico la meditazione, qualora la meditazione iniziasse, la sradico con questo discorso. Ora, se hai ingoiato tanti saggi e stai provando ancora a trovare un appiglio, non sei stabilizzato.

V: *Voglio appendere le esperienze a un piolo.*

M: Sono tangibili per poter essere appese? Per tenere la luce che appiglio sceglierai?

V: *Secondo la mia esperienza, imparando a cantare, non dico "faccio questo o quello", apro solo la bocca. Mi attengo a quello che il guru mi prospetta e sto con quello, il maestro spirituale lavora così, questo il mio concetto.*

M: Hai un'intelligenza acuta e attiva.

V: *È bello saperlo.*

Qualunque cosa pensi, non lo sono

24 gennaio 1980

Maharaj: Il "soggetto" è astratto ma diventa concreto con la nascita del corpo e con la sua morte. In origine nessuna coscienza è concreta nel corpo per un certo periodo di tempo, alla fine diventerà di novo astratta e lo stato originale è astratto. Se uno ne parla soltanto, può uno saperne qualcosa? Ogni pensiero, soggetto o concetto sorge finché c'è coscienza. Quello che era "senza soggetto" diventa un "soggetto" con l'arrivo della coscienza, poi alla fine il "soggetto" ridiventa "senza soggetto". Se proprio vuoi piacere a Dio, fai piacere a quel Dio che è la coscienza: quello è l'unico Dio, l'"io sono" è l'unico Dio a cui far piacere. Qualunque cosa tu sappia su Dio, è solo un accordo. La tua stessa esistenza o senso di essere è una prova che Dio esiste. Se non ci sono, Dio non c'è. L'esistenza di Dio è dovuta alla coscienza, l'"io sono" accontentalo e ti porterà alla sorgente. La coscienza se agisce nel mondo, agisce attraverso il respiro vitale e la mente. È una manifestazione totale; l'attività della mente è in realtà l'attività della coscienza. Il movimento è inerente alla coscienza: è la sua stessa natura. Ogni sasso o gemma ha il proprio valore in sé, ci può essere argento in esso.

Visitatore: Come si crea la coscienza?

M: Quando sei in unità con la coscienza, allora saprai, non dall'esterno. Sii una cosa sola con essa a lungo ed essa te lo mostrerà.

V: Come arriva?

M: Il catalogo delle risposte è all'interno della coscienza; nessun agente esterno può dare risposte.

V: La religione cristiana ha risposte, qual è la tua opinione?

M: Se me lo dici, te lo dirò, non lo so.

V: Dio prese una decisione: - Che avvenga la creazione!-.

M: Questo è solo un concetto, quello che fece o non fece ti sarà noto solo se diventi Dio. La tua associazione è con il corpo, il mondo materiale e l'essenza chimica (senso di essere), ma tu non sei nessuno di questi.

V: Questo sentimento "io sono" dev'essere al di là delle parole. È un sentimento nel corpo o è al di là delle parole?

M: Sapere che esisti è arrivato spontaneamente o qualcuno ha dovuto dirtelo?

V: Spontaneamente.

M: Su questa base qual è la tua domanda?

V: È una sensazione o al di là della sensazione?

M: Qualunque nome per qualsiasi oggetto è lo stesso nome, coscienza.

V: È al di là della sensazione? Il sentimento è concreto.

M: Prima di ogni sentimento, non ci sei tu?

V: Così è prima dei sentimenti, prima delle parole.

M: Qualcuno ti ha dato uno scossone e ti ha detto che esisti?

V: Ma chi sono?

M: Tu credi che questa forma è te stesso; una volta che sai che non sei il corpo e ne sei convinto, qualunque cosa tu sia, ti sarà rivelato.

V: Difficile da definire, se non è il corpo, è all'esterno o all'interno?

M: Qualunque cosa tu dica, il senso è all'interno delle parole.

V: Sì.

M: Il significato è all'interno delle parole, non separato. Così in questo corpo fatto dai cinque elementi, è l'essenza, *Sattva*. La coscienza stessa è all'interno del corpo, senza esserne stata richiesta o chiamata. Da quanto tempo ti occupi di spiritualità?

V: Sei anni.

M: Cosa fai riguardo al manifesto, all'interno o all'esterno? Oppure quando rifletti su questi argomenti, che identità consideri di avere? Chi dice che è difficile o cose del genere?

V: Sembra facile, ma difficile quando ci si riflette.

M: Qualunque cosa a cui io pensi, non è me stesso.

V: Ho detto al di là...

M: Al di là di che cosa?

V: Dei concetti.

M: Rinuncia ai concetti ed eccoti là.

V: Quando faccio ricerche su che cosa è questo "io sono" non posso vederlo, anche se me ne sto quieto.

M: Colui che sa e va nella quiete, è quello, perché devi dargli un nome? Rinuncia soltanto alle parole.
 V: *La moglie di un tale parte e se ne va altrove, non scredita forse suo marito? Uno non va altrove se è convinto del potenziale del suo guru, solo se ha un dubbio, se ne andrà.*

M: Credi forse all'assoluta necessità di un guru? Se puoi, fanne a meno. Se hai bisogno di una guida, allora vai da qualcuno e digli "sei il mio guru".
 V: *I libri possono rimpiazzare un guru?*

M: Sì, i libri possono rimpiazzare un guru. Ad un certo stadio diventi tu il guru; allora ti rendi conto che i libri non hanno più utilità. Il guru è colui che conosce l'inizio, il fluire ed il termine della propria vita e comprende la mente che ha tanta influenza sull'ambiente circostante.
 V: *Questo sentimento alla destra del proprio petto, di cui parla Ramana, com'è in rapporto con l' "io sono"? Il cuore spirituale è sulla parte destra.*

Interprete: Maharaj considera il centro del cervello quale centro di coscienza, è l' "apertura di Brahma" (*Brahma Randhra*), dove un yoghi prende la sua essenza vitale, si concentra e poi fa respirare le parole in tutto il suo corpo. Per lui, il centro è l' "apertura di Brahma", quando sparisce, il dottore dice: - È finita. -

M: Che mezzi hai riguardo alla spiritualità?
 V: *Aurobindo, Gurdjeff...*

M: Raccogli e leggi, ma poi getta tutto e vieni qui. L'importante è con che identità leggi? Lo fai come persona?
 V: *Con l'intelletto.*

M: Mentre cammini, non hai il concetto, voglio dire che sai di essere un europeo?
 V: *Non posso dimenticarlo.*

M: Leggi con l'intelletto o con chi usa l'intelletto?
 V: *Si usa l'intelletto.*

M: L'intelletto è il mezzo per capire, ma tu non sei l'intelletto.
 V: *Lo so.*

M: Non sei il corpo, l'intelletto o la mente, allora cosa sei?
 V: *Se lo penso sarebbe un concetto.*

M: Che cosa precede un concetto? È il pensiero?
 V: *È solo un sentimento.*

M: Chi capisce e sente che è solo un sentimento? Come chiami ciò che esiste prima del processo del pensiero?
 V: *Uno non può spiegarlo.*

M: Quello al quale non puoi dare spiegazioni, sei tu. Tutto ciò che puoi spiegare non lo sei.
 V: *(nessuna risposta)*

M: Non si può avere una risposta riguardo a quello che siamo. Ciò che è prima, c'è soltanto, non può aver risposta su se stesso. Tu impari e poi dimentichi, quello che dimentichi non è quello che impari, tu sei prima di tutto questo.

Tu sei, dunque sii!

25 gennaio 1980

Visitatore: La relazione tra maestro e discepolo è simile alla telepatia?

Maharaj: Sì, la telepatia può funzionare se la ricettività è buona. Alcuni hanno un cranio come quello di un bufalo; nessuna quantità di sferzate tocca quell'animale ottuso.

V: *Maharaj potrebbe parlare della relazione tra guru e discepolo?*

M: Il guru mette in relazione il discepolo con la conoscenza di Sé ed il discepolo la nutre. Il guru ti connette con la conoscenza di Sé, quella è il tuo guru, e devi nutrirla. La conoscenza "io sono" è il guru, una volta che sei collegato, non disturbare la relazione, identificandoti con il corpo. Una volta che una donna è sposata ad un uomo, è fatta, ognuno deve comportarsi di conseguenza. Una volta in relazione con il guru, non devi più identificarti con il corpo. La conoscenza "io sono", sii con essa con piena devozione, la conoscenza "io sono" non è il corpo.

V: *Questo è il miracolo.*

M: Effettivamente lo è, ma lo stai proclamando.

V: È naturale.

M: Non serve andare in cerca di una causa per qualcosa che è naturale, il naturale non è essere, il naturale significa solo che "tu sei". In realtà nel mio vero stato, non avevo esperienza di me stesso e di altri; sentire l'esperienza di me stesso e degli altri, appare con l'arrivo dell' "io sono", questo è il miracolo. Fa quello che vuoi, comportati come vuoi, ma se non hai l'esperienza dell' "io sono" allora non puoi avere esperienza del mondo.

V: Come si fa a conoscere l' "io sono"?

M: È già presente, lo sai che tu sei, masticalo soltanto.

V: Come fare a disidentificarsi col corpo?

M: Non lo so, questa è la mia mano, ma non sono la mano.

V: Dovremmo focalizzare l'attenzione sulle qualità sattviche o tamasiche?

M: Non c'è questione di *Sattva guna*, rimani solo lì, non ripetendolo o esprimendolo a parole, ma stando dentro alla conoscenza "io sono". Tu stai seduto qui senza nominarlo o stai pronunciando "io sono qui seduto"?

V: Si deve usare la meditazione come strumento?

M: Chi riconosce l'intelligenza?

V: La mente.

M: Chi dice : - Questa è la mia mente? -

V: Io, la mente si identifica all'intelligenza.

M: L'Ego significa "ho una forma", la forma capisce forse che è la mente? "Io sono la forma" è l'ego. Non c'è conoscenza nella forma; il corpo viene bruciato dopo la morte, il corpo grida forse?

V: No.

M: Come può sapere il corpo in assenza dell' "io sono"? Se il Sé non è presente, la mente può sapere che stanno incinerando il corpo?

V: Non certo senza la conoscenza di sé?

M: La conoscenza vi è già prima di pronunciare qualunque parola che provoca la parola "io sono". Stai seduto tranquillo, quando una scintilla colpisce il tuo corpo, gridi, ma prima di gridare, "tu sei". In quel momento al risveglio, dopo il sonno profondo e prima di dire qualcosa, tu ci sei già.

V: Da dove viene il desiderio ardente?

M: Al momento in cui ti svegli, nel sonno profondo non c'è desiderio o bramosia.

V: Come posso arrestare il desiderio?

M: Dov'è la necessità di arrestare? Una volta rifiutata l'identità del tuo corpo, non ci sono desideri o non dai loro attenzione o valore. Se non ti svegli dove sono i desideri? Quando ti svegli ti identifichi col corpo, di qui i desideri.

V: Nei sogni ci sono desideri?

M: Finché c'è il sogno, ci saranno desideri.

V: Maharaj sogna?

M: Non ho sogni, il senso di essere si manifesta da sé. Questa è l'illuminazione dell' "io sono", la mia luce, la mia illuminazione è illuminazione universale. Finché avrai un'identità, non capirai, una volta giunto alla conclusione che non sei il corpo, la tua statura raggiungerà il cielo. Come ottieni il sonno e poi la veglia? Cosa fai per svegliarti? La mia conoscenza è come questa spontaneità, non c'è posto per la tua erudizione.

V: Vi è un parallelo con l'auto-suggestione di andare a dormire, decidendo quando ti sveglierai? La pratica di non identificarti col corpo assomiglia a quello?

M: Non c'è parallelo: tu sai che "tu sei", rimani lì. Hai bisogno di farne una pratica? Allo stesso modo non sei il corpo, allora che senso ha l'autosuggestione?

V: Recitiamo il japa, è un'autosuggestione come "io sono Brahman".

M: Tu lo sei già *Brahman*, quel *japa* sta già andando avanti all'interno di te, allora dov'è la questione di recitare il *japa*? Alla fine tutto è ignoranza. Il sole nasce dall'oscurità, non è forse un fatto? Ma c'è una nascita dell'oscurità? Non ti permetto di rimaner su nessuna parola. In nome della spiritualità si danno tanti nomi, ma nessun concetto è permanente.

V: Le vicende umane sono il riflesso delle interazioni dei cinque elementi?

M: Sì, qualunque interazione esista nel cosmo, si sparge attraverso la vegetazione nell'uomo e negli animali ed infine in tutta la manifestazione. Nel cosmo la pioggia ammorza il fango che determina la vegetazione e con questo abbiamo del cibo delizioso. Tutto questo è una rivoluzione a causa di quello che succede nel cosmo. Tutti siamo un corpo di riso, di grano (corpo fatto di cibo), e la loro quintessenza è la qualità dell' "io sono". In seno allo zucchero sta la dolcezza, questa qualità "io amo",

l' "io sono", è nel grembo dell'essenza di cibo, qualunque cosa accada è il risultato di ciò che discende dallo spazio esterno.

V: Così è tutta attività dell'essenza di cibo?

M: È piantato nel cosmo e quell'essenza di cibo crea datteri e zucchero, oro e ornamenti d'oro. Le interazioni dei cinque elementi culminano nel corpo umano e per mezzo suo abbiamo intelligenza e abilità. Una volta inteso questo, quale identità nutrirai?

V: Nessuna.

M: Quel che accade nel cosmo è portato sulla terra, questo corpo contiene i cinque elementi, ed essi non hanno regole di condotta, né paura della morte. Anche i diavoli, Brahma, Vishnu e gli altri sono prodotti dei cinque elementi. L'Jnani capisce questo gioco, li saluta e se ne sta in disparte. Di chi sono i nomi del Cristo o di Krishna? Non sono forse nomi del Sattva guna che proviene dai cinque elementi? Il prodotto di un'interazione positiva è il Buddha, questo individuo che dice "io sono il Brahman" viene dai cinque elementi e dall'essenza del cibo.

V: Dunque qualcuno come il Buddha e le sue azioni sono il risultato naturale dei cinque elementi? Non vi è agente?

M: Avere e volere una forma di essenza di cibo è necessario. Da questo appare la qualità "io sono" che dice "chi sono io?"

V: Maharaj fa qualcosa di più che testimoniare l'esplosione della bomba ad idrogeno, le guerre ecc.?

M: Che ora sono adesso?

V: Le 18 e 20.

M: Le 18 e 20, sono il tempo di che cosa? Che cosa indica? Non è forse una misura di tempo? Stai come testimone dell'ora del giorno o il testimoniare ti succede?

V: Succede.

M: Questo è tutto.

V: Maharaj riconosce l'intelligenza necessaria all'emissione di una scintilla dovuta ad una frizione?

M: Questa è la scintilla della coscienza.

V: Quando Maharaj parla degli eventi consci, sono come le combinazioni e le coincidenze di elementi chimici? Nelle condizioni cosmiche Maharaj riconosce l'intelligenza? O sono solo coincidenze?

M: L'intelligenza è intrinseca come il fuoco nel fiammifero. Il culmine dello gioco degli elementi è il corpo umano, dove il tocco dell' "io sono" appare. La nascita è come la scintilla che appare dopo aver sfregato due sassi, vi è un'attrito di elementi e da lì la scintilla "io sono". Le qualità di un Bodhi Sattva sono dovute alla conoscenza "io sono", ma sono fatti temporanei e così l'Jnani perfetto dice che la manifestazione intera è irreali, solo il Parabrahman è reale.

Il tuo destino non è la morte, ma la sparizione dell' "io sono"

27 gennaio 1980

Maharaj: I nomi si riferiscono alla manifestazione del gioco dei cinque elementi e l' "io sono" è un prodotto, tu andrai oltre i dubbi ed i bisogni se ti stabilizzerai nel senso di essere. Se uno torna alla sorgente da dove è scaturito l' "io sono", vi è il gioco dei cinque elementi. Il gioco dei cinque elementi non può essere testimone della sorgente, ma la sorgente conosce il gioco. Senti che i tuoi dubbi sono stati chiariti, ma i tentacoli dell'individualità sono così stretti e insidiosi, che non te ne accorgi neanche. Questo pacco di cinque elementi resta condizionato in un ego o individualità. Quando trascendi il corpo, rimani nell' "io sono" (nella manifestazione) e a quel punto sai che tutto è il gioco dei cinque elementi. Finché l' "io sono" prevale o quando è realizzato l' "io sono", si realizza anche che vi è l'Assoluto primordiale, al quale capita il testimoniare e questo Assoluto primordiale è aldilà del tempo. La coscienza è la stessa dappertutto, prendi l'essenza della farina di grano, mi dirai che i chapati (pane indiano) sono diversi?

Visitatore: Ma le personalità sono diverse?

M: Come l'oro, gli ornamenti sono diversi, ma l'oro è lo stesso. La pioggia non ha gusto né odore, ma se le gocce cadono a terra fanno crescere diversi tipi di vegetazione. Tu non vai alla radice per trovare l'unità; tu ti identifichi al corpo e pensi di essere diverso, ma alla radice ci sono sempre (gli stessi) cinque elementi.

V: Alla radice c'è l' "io sono".

M: Il senso di essere è al centro o l'essenza del corpo cibo, che è il risultato dei cinque elementi. Dovuta ad una particolare attività, vi è l'acqua, poi la vegetazione e così via, quindi l' "io sono" è il culmine dell'attività dei cinque elementi. Questo "io sono" quando ne godi al di là del corpo, è il tuo destino. Quando dimori nel destino come "io sono", realizzi che non è la tua morte, ma la sparizione dell' "io sono". Devi solo dimorare in esso, e ti racconterà da sé la sua storia. Vai in cerca di un guru, cerchi la sua benedizione e cadi ai suoi piedi; è perché non sei rimasto nel tuo proprio Sé, ecco perché non sei nella posizione di tollerare il tuo senso di essere. Ci vai perché non hai realizzato il tuo proprio Sé. Un diamante illumina dentro e fuori, così la manifestazione del mondo è fuori e dentro. Perché piangi e gridi? Perché non tolleri il tuo senso di essere. Non sei capace di entrare nella quiete, quindi te ne vai in giro a pettegolare, come le donne in treno che fanno la maglia. Ognuno ha qualche preoccupazione, per tollerare il tocco dell' "io sono, si prende moglie e si forma una famiglia, perché uno vuole un'occupazione, per tollerare questo senso di essere. Per la sofferenza che porta questo senso di essere, ti curi con le attività mondane, ma il tuo vero stato è al di là della manifestazione. La gente adora varie divinità, ma che cos'è Dio? Significa conoscenza di Sé, "io sono". Quando dimori nell' "io sono" ottieni la sua conoscenza e nel processo lo trascendi, e allora sei nel tuo vero stato e quindi non hai più bisogno della conoscenza di sé. Potrai tentare di valutare il mondo, gli dei, ma una volta raggiunto il tuo vero stato, tu sei il più alto. Anche prima della tua cosiddetta nascita, l' "io sono" è in una condizione di assopimento vegetativo. In seguito, dopo aver vegetato, viene alla luce. Chi è l'*Jnani*? Un *Jnani* è colui che è arrivato alla conclusione riguardo al materiale grezzo e ne è al di là. Tu credi di avere un sacco di conoscenze, ma non sei stato capace di liberarti dalla tua identità, tuttavia anche se tieni a mente un paio di parole, il gioco è fatto.

Tu sei il principio che rifiuta il corpo

28 gennaio 1980

Maharaj: Il testimone è testimone di se stesso. Colui che dice che la conversazione non mi va giù è perfetto, il resto viene rifiutato. Dimora nel punto da dove sei germogliato, stai alla sorgente, come è successo che "tu sei" e quando?

Visitatore: Perché devo trovare o vedere la verità?

M: Riduci la tua identificazione al corpo, nel processo la conoscenza "io sono" che conosce se stessa, sarà chiaro. Se abbracci il senso del corpo, ci saranno molte domande. Se la conoscenza "io sono" non c'è, qualcuno potrà mantenere questo corpo? Il principio che rifiuta o rinuncia al corpo è il tuo Sé.

V: Cosa succede al corpo quando l'identità basata sul corpo se ne va?

M: Se non sei il corpo, il mondo e te siete identici, quindi tu sei il mondo.

V: Durante la meditazione, nei momenti di distacco profondo, vi è una cortina di ferro tra ciò che viene osservato e l'osservazione. In quel momento c'è una separazione dall'osservazione?

M: In quel momento c'è una separazione tra l'osservazione e l'osservato, in seguito diventano una cosa sola.

V: L' "io sono" è l'Atman?

M: Cosa vuoi dire con "io sono" o il sentimento che "tu sei"? Tutti i nomi si riferiscono al senso di essere. *Atman* è un altro nome. Se non c'è il senso di essere, di chi possono essere tutti questi nomi? Non puoi dire questa o quella coscienza, la tua coscienza è il tuo mondo soltanto. Per capire profondamente e realizzare tutto questo fai della meditazione. Quel suono, quel ronzio, è il suono di *Ishwara*. È un promemoria che tu sei Dio, ma tu rifiuti il suono senza suono, identificandoti col corpo. In accordo con la tua autorità, in assenza del principio "io sono" che cosa puoi fare? Mangiare, defecare?

V: Nulla.

M: Quindi la conoscenza che sei è *Ishwara*, il principio divino, dimora in esso. Senza di quello che fai? La base per cui "tu sei", significa che "sei Dio", l' "io sono" significa Dio soltanto. Dimora in esso e lo realizzerai, il che è *Atman*, Dio. L' "io sono" elimina milioni di corpi, ma non si vede la sua sparizione, hai mai visto morire l'Atman? Non c'è *maya*, dimenticalo. Il principio *Ishwara*, il principio divino "tu sei" ha germogliato da solo. È l'amore del Sé, la natura dell' "io sono" è solo amore, *l'Atma Prema* ("tu sei") è *maya*. Vi sono tante lingue come il francese ecc. ma chi le usa? È questo principio cosciente. Riconosci la mente come un anziano riconosce un bambino?

V: *La mente è ignoranza.*

M: Tu non sei ignoranza, puoi essere la mente?

V: *No.*

M: Mentre parlo del *dharma* (religione) parlo dello *swarup dharma* (religione del Sé). La tua natura è il Sé, devi dimorare in esso. Di solito che cosa s'intende per religione? Seguire delle regole di condotta, ma in realtà, questa non è religione.

V: *La psicologia buddista parla della purificazione della mente secondo certi stadi. Maharaj vede la realizzazione verificarsi in stadi gradualmente o istantaneamente?*

M: Per alcuni è graduale, per altri istantanea.

V: *È a causa del karma?*

M: Tutto è karma, nella sua azione dinamica karma (azione) avviene continuamente. *Brahman* significa azione, è un'espressione immensa, infinita, ma da essa tu estrai con orgoglio dei frammenti e dici "io sono il corpo". Dall'ignoranza e dall'agitazione provengono molte domande, ma se ascolti queste conversazioni, ti avvii verso la quiete e le risposte vengono. Quindi stabilizza la mente, ignora o sii indifferente ai suoi scherzi. Indaga su quello che chiami "la mia mente", cerca quel "mio".

Io sono il non-nato

29 gennaio 1980

Maharaj: Qualunque cosa è piantata qui non andrà sprecata, così come diverse donne maturano in età differenti, alcune prima alcune dopo, come l'acqua che scorre via dai campi. Il seme di un magnifico albero è piccolo, ma contiene il futuro magnifico albero, il principio del Sé manifesto è nel seme dell'essenza. Un buon giardiniere sa distinguere i vari semi, è colui che esamina i semi, è uno di essi o è distinto da essi? Il mio guru mi ha indicato a parole qual'era la mia eterna posizione, qualunque cosa tu sei, vai in cima al tetto, l' "io sono". Vai e diventi quello, la radice della manifestazione. Per un progresso ulteriore da ora in poi devi cercare da solo. Lo stato naturale è il luogo da dove ha origine il seme. Questo principio "io sono" sperimenta se stesso ed il mondo simultaneamente. Il seme è dei genitori, quindi pensiamo che proveniamo da loro. Ma un buon giardiniere sa che lui non è il seme, colui che conosce l' "io sono" non è il seme. Vai alla radice e concluderai "io sono"...si...si... e stai nell' "io sono" senza parole. L'indagine ti rivelerà che è il risultato del gioco dei cinque elementi. Vi è un altro principio che osserva l' "io sono" ed il gioco degli elementi.

V: *Questo "io sono" è il principio d'origine?*

M: Sostenuto da chi? Non è forse sostenuto dalla qualità dell'essenza-cibo?

V: *Sì.*

M: La forma dell'essenza-cibo significa la forma del corpo. Nel cibo questa qualità è là, non il senso di essere di qualcuno. Poiché è un prodotto del cibo, *Jnani* dice: - Non sono quello -, mentre l'ignorante parla del "suo" corpo. L'essenza del cibo è l' "io sono" quindi non è forse il cibo la forma del senso di essere? (corpo-cibo)

V: *Lo è.*

M: Da dove sei stato emanato e dove ti stai dirigendo? La conoscenza attraverso le parole, non significa che ti sei liberato dai desideri e dalle passioni. L' "io sono" significa tutto lo spettacolo che stai osservando, in seguito vedrai molteplici universi che hanno una parte nel teatro dell' "io sono". Se capisci tutto questo verbalmente, diventerai uno pseudo-guru, il che non è la realizzazione. Devi realizzare che tu osservi soltanto e non sei quello, non sei quell' "io sono" in cui gli universi si muovono.

V: *Qual è lo stato dell'Jnani che si tiene distante dal seme e dall'albero?*

M: *Nirvana, Nirguna* (senza qualità) *Parabrahman* (Assoluto), egli è il *Sadguru* (altro termine per Assoluto) e non ha bisogno di intrattenimenti, egli è l'osservatore e l'osservato. *L'Jnani* compie la stabilizzazione nel vero stato eterno; non viene mai meno né è interrotto da questo stato. Lo stato di *Sadguru* è l'unità con lo stato eterno e il fatto di non esserne mai interrotto.

V.: *Può elaborare la questione dell'Jnani che vede gli universi muoversi nell' "io sono"?*

M: Realizza la natura della spontaneità; non puoi fare nulla; quel principio era assopito, poi si formò il corpo, ha fatto forse qualcosa tu? Tutto è spontaneità; lo stato di *Parabrahman* non è mai manifesto, tutte le manifestazioni provengono dallo stato di *Parabrahman*. Saggi ed incarnazioni sono pannelli

pubblicitari dello stato di *Parabrahman*, dove sono adesso? Si sono immersi nel *Parabrahman*, l'Assoluto. Apparentemente sembro dedicarmi a varie attività, in realtà sono solo avvenimenti, ed il mio stato è al di là dell'entusiasmo e dei desideri. L' "io sono" ha otto facciate (cinque elementi e tre *gunas* o qualità), eppure ha il gusto dell'"io sono", questo gusto, "io" è fragranza del *Brahmanda* (universo) per me, "per me" significa l'Assoluto. Al momento del concepimento non sapevi di essere e ora pensi alla morte. Il primo momento nel grembo materno, la madre può ricordarsene? La conoscenza "io sono" è infinitamente piccola, ma in lei appaiono i *Brahmananda* (universi).

V: Con che cosa si sperimenta il cielo e l'inferno, quando il corpo- mente sono distrutti?

M: Come ci può essere un'esperienza dopo la morte quando entrambi sono dissolti? Chi procede ulteriormente?

V: Perché non ci sono esperienze dell' "io sono" fino a due anni, quando il corpo ed il soffio vitale sono presenti? È allora la pura coscienza?

M: È come un mango acerbo, la dolcezza è ancora assopita in esso. Nel bambino l' "io sono" è addormentato per cui non si può manifestare. Nel frutto acerbo vi è già il gusto finale, ma è ancora inesperto.

V: Qual è il significato di Brahman?

M: In *Brahman* tutto è illusione, il testimoniare di questo succede a *Parabrahman*. In questo *Brahman* vi è il cambiamento manifestato, come bambino "sono bambino", nell'adolescenza "sono adolescente", ma qual è la tua identità? Questo è il principio di *Brahman*, quindi tutto in esso è illusione.

V: Non vi è nascita, ma ad alcuni lei dice che c'è.

M: All'ignorante che è ossessionato dalla morte, gli dico, sì, ci sono nascite. Solo a chi è capace d'intendere darò la conoscenza. Che ne sai tu di questa nascita? Loro (ignoranti) non sanno della loro nascita e parlano di future nascite di altri. Al momento della nascita sapevi che avevi dei genitori? Arriva alla conclusione: non sono nato, non sono mai nato e rimarrò non nato.

Dal non-essere improvvisamente "io sono"

30 gennaio 1980

Visitatore: Vi sono due diversi approcci, quello buddista ed il suo; l' "io sono" suo deriva dal cibo, mentre nella mia pratica la comprensione "io sono" viene dal desiderio che lo afferra, più forte il desiderio, più forte l'"io sono".

Maharaj: Bene, allora significa che più forte è il desiderio e più forte il senso di essere?

V: Sì.

M: È stato insegnato dal *Buddha* questo? Ebbe a cuore di insegnare questo?

V: Il sentimento viene dal desiderio.

M: Che significa per te *Buddha*?

V: La mia comprensione è riguardo alla natura essenziale, la verità in tutti noi.

M: Descrivilo.

V: Non so.

M: Eppure tu dici "sono buddista".

V: Indosso questo (vestito) per entrare nei monasteri.

M: La gente segue discipline, concetti o porta uniformi, questa esibizione esiste finché vi è il senso di essere. Qualunque concetto uno scelga, mondano o spirituale, lo mantiene.

V: Buddha diceva che ogni conoscenza è relativa. Qualunque cosa io veda durante la meditazione è di utilità o un peso?

M: Qualunque rivelazione tu ottenga non lasciarti coinvolgere, osserva soltanto e prendi distanza nell'"io sono". Questa valutazione e riflessione continua tutto il giorno in un essere umano. Io parlo del principio manifesto e non manifesto. Tu parli del principio individuale che comprende la mente ed il corpo, io ti chiedo di indietreggiare.

V: Qual è il collegamento tra manifesto e non manifesto?

M: Tra questa fiamma e la sua dimora, c'è un ponte?

V: No.

M: Nella fragranza dell'incenso e della scintilla c'è un ponte? Che cos'è un ponte? È una strada, un collegamento, o un interstizio?

V: L'Assoluto include manifesto e non manifesto?

M: Il manifesto ed il non manifesto sono solo due parole, quando il non manifesto s'immerge nel manifesto, non ci sono parole. Quando il manifesto viene dal non manifesto, vi sono tanti discorsi. Creare un ponte significa attraversare, stendersi attraverso: qui c'è una fiamma che si è spenta, dov'è andata? È tornata alla sua dimora naturale, la fiamma non manifestata.

V: *Qual è lo scopo della sadhana (disciplina)?*

M: Il ricercatore vuol cercare, per esempio prendere di corsa un autobus, quindi la corsa, il correre è una disciplina. Egli voleva prendere un autobus e l'ha avuto correndo (disciplina). Le parole danno il significato, le parole litigano con le parole. Senza parole c'è silenzio. Noi raccogliamo le parole di qualcun altro, le usiamo, litighiamo e così va avanti. Avevo sette negozi, ma un giorno incontrai il mio guru e persi interesse nelle faccende materiali. Questo fu l'effetto delle parole rivelate dal guru. Dopo il mio guru non incontrai nessun altro, non mi venne certo in mente di allargare il mio commercio. Ora voi mi considerate immerso nella vita terrena, ma fate tutto voi! Io non ho fatto nulla. Non ho relazione con gli ottantacinque anni che seguirono (la nascita). Le parole escono, ma non ho nessuna inclinazione, desiderio ardente di formare un credo religioso. A seconda della propria ricettività uno intuirà se qualcuno è un imbroglione o un *Jnani*. Cioè quanto essi rivelano sarà in accordo con la guida che dà loro *l'Atman*. Qualunque significato che ne deriva, a seconda di come li guida *l'Atman*, e qualunque significato ne deriva dal Sé, sarà applicato anche a me. Non è colpa dell'ascoltatore, ma il modo in cui *Atman* l'ha guidato. Dico che Krishnamurti è completo *Brahman*, poiché il mio *Atman* mi guida ad affermare questo. Il mio *Atman* dice che non è separato da me ed io non sono separato da lui.

V: *Lei sta valutando il significato delle parole o il Sé?*

M: Ci deve essere qualcuno che mantenga un oggetto per poter esplicare le attività, ma quel qualcuno non è quello parole, non ha forma né nome.

V: *È vuoto.*

M: Tu concedi titoli al tuo pensiero per poter capire, e così sei soddisfatto. Nessuno vuol essere portato al punto dove non ci sono parole disponibili o mancano, uno stato dove non c'è esperienza di parole. Sono stato accusato ingiustamente di esser nato, ma nel mio vero stato non sono mai nato. Un crimine è commesso a Calcutta, la polizia mi arresta, ma io non sono mai stato a Calcutta!

V: *Se non si può sperimentare lo stato reale, come può parlare Maharaj?*

M: A causa della mia forma, dimoro in quello stato e osservo che questo mondo dell' "io sono" è venuto e scomparirà. Qualcuno mi disse che in un suo sogno ero un Baba, ma questa non è la mia esperienza. Nel mio sogno ho visto dieci nascite, io sono stato insensibile alla mia prima nascita o vita, allora come è successo? Ho indagato su questo.

V: *Come si fa a sapere che uno è l'Assoluto?*

M: Quello stato non puoi sperimentarlo, di quello non puoi parlare. Sii soltanto quello stato, quello che sperimenti non è la realtà, ecco il problema principale. Non sapevo di essere in quello stato, poi di colpo, seppi che "io sono"; da questo sorsero tutti i problemi. In quello stato non c'era alcun sapere, all'improvviso ecco l' "io sono" che afferra stretto il corpo. La mia identità dell' "io sono" è tutta la manifestazione, non un corpo individuale. Tutti i problemi cominciarono quando apparve l' "alterità" una qualità che venne con l' "io sono" Qualora c'è un problema chiedi: - Cerchiamo la vera sorgente della questione, com'è? - Non cerchi di bluffare e la soluzione arriva. Così in questo fraudolento gioco del mondo manifesto continuai a cercare la vera situazione; l' "io sono" significa manifestazione del mondo ed è uno stato legato al tempo, allora perché dovrei agitarmi? Al momento il senso di essere mi fa ribollire e mi sta sfidando, ma tutto questo è legato al tempo; l'orgoglio di essere (*so hum*) continuerà, poi più avanti non ci sarà l' "io sono" (senza *hum*). Qualunque cosa tu faccia è attraverso i tuoi concetti, niente era né qui né là. Nell'apertura di *Brahma* c'è il germogliare dell' "io sono" e di tutta la manifestazione, ma io non sono quello. Gli yoghi dopo aver trattenuto il fiato nel chakra di *Brahma* vanno in ibernazione. Se il corpo non si corrompe, il suo senso di essere rimane nello stato tranquillo nell'apertura (di *Brahma*), ma una volta dissolto il senso di essere, il suo corpo si corromperà gonfiandosi. Tutti gli esseri con quel senso di essere in loro, avranno di riflesso un mondo esterno manifesto. Ogni essere ha il proprio mondo interno ed esterno. Colui che ha colpito il bersaglio, non è più un individuo, non ha più ego, e quando l'ego se ne è andato, si realizzerà che il senso di essere non lo si sente più.

Il principio dell'osservatore prevale sempre

31 gennaio 1980

Maharaj: Cerca solo di rimanere in quell' "io sono", non fare sforzi di concentrazione.

Visitatore: Essere o soltanto stare nel senso di essere?

M: Quando "tu sei", il senso di essere è automaticamente presente. Vuoi sforzarti di essere, cosa vuol dire?

V: Solo essere, quel che è, e con la perdita del senso del tempo, non c'è il senso dell' "io sono".

M: Qualunque cosa tu sia senza fare alcuno sforzo, sii là. Non cercare di interpretare l' "io sono". Tu sei senza il senso del corpo, quando ti identifichi col corpo-mente, iniziano i problemi.

V: Vi è identificazione col corpo.

M: Ora hai ascoltato che il "tu sei" è distinto dal corpo. Chi ti ha raccontato di questo spazio? Colui che ne parla, chi riconosce lo spazio, deve essere prima dello spazio.

V: Volevo dire luogo.

M: Eppure, chi parla di luogo?

V: Io ho l'esperienza di essere il testimone, ma viene da sé.

M: Chi conosce il germogliare del testimone?

V: È semplicemente lì; non sono mai stato capace di vedere sorgere questo stato.

M: Quando scompare, hai sentito che eri il testimone, deliberatamente eri il testimone.

V: Automaticamente.

M: Perché hai detto che eri testimone?

V: Ma c'è identificazione con il testimone.

M: Quando ti senti coinvolto col testimone, prima o dopo?

V: Durante.

M: Qualunque sia quel principio, quel principio c'è ancor prima che inizi il testimone.

V: Non lo so.

M: È molto sottile, prima ancora che cominciassi a camminare, questo principio stava testimoniando, il fatto di camminare capita a quel principio che è già presente ed in seguito è testimone della manifestazione.

V: Il principio del testimone non lo si può conoscere.

M: Sì, il principio del testimone non può né testimoniare né conoscere se stesso. Prevale sempre, non è né addormentato né sveglio, è qualcosa a sé stante che osserva.

L' "io sono" è senza forma

2 febbraio 1980

Maharaj: La mente pensa al mondo esterno e ciò risulta dal respiro che entra ed esce, i pensieri della mente colgono le impressioni a seconda delle circostanze. Quando veniamo in contatto con un saggio, la mente si ritrae all'interno. Questa conoscenza che pervade tutto è venuta spontaneamente e spontaneamente se ne va e si mescola con la coscienza universale. Quando arriva spontaneamente si identifica erroneamente col corpo e le circostanze locali e così si appropria delle sofferenze e delle miserie. In realtà fa parte della coscienza universale e quindi non interessata a delle circostanze particolari o al corpo. Anche se un individuo muore con paura, tutto tornerà agli elementi e la coscienza si mescolerà con la coscienza universale. Negli strumenti a corde il suono si mescola allo spazio e così succede alla coscienza. Non appare da nessuna parte, ma si manifesta nel corpo come "io sono" e osserva il soffio vitale, quindi non è il corpo, ma il respiro che prevale come lo spazio, ovunque. "Tu sei" significa solo coscienza, ma con la nascita del corpo e del soffio vitale, tu ti rendi degno dell' "io sono" che è senza forma. Un corpo forte significa solo che la riserva del cibo è forte, il soffio vitale assieme alle labbra e alla lingua, pulisce l'essenza del cibo e come conseguenza del masticare, si possono ricevere le impressioni che spaziano al di fuori. La recitazione è un processo della mente, e tu non sei nulla di questo. Quando l'essenza del cibo è presente, inizia la pulsazione o il respiro nel corpo. La conoscenza "io sono" se sostenuta dal corpo è chiamata *sagun* (con qualità). *Brahman*, lo stato di "voglio essere" o "io sono" non ha disegno o forma. Il soffio vitale, l' "io sono" e la mente non hanno forma o disegno – la forma serve alla continuità soltanto. Il Sé pervade tutto, ma

la sua espressione è solo attraverso il corpo-cibo. Il cibo in eccesso è utilizzato, gli elementi si mescolano, la pulsazione inizia ed ecco apparire l' "io sono". Questa forza vitale pervade tutto, è presente nel cibo in uno stato di assopimento, ed è lo stesso principio in te e nell'insetto. L' "io sono" nella forma corporea può raggiungere lo stato più alto, se l'accetti e dimori in esso sfuggirai alla nascita e alla morte. Sii soltanto in quel principio, non ci sono discipline per questo. Se fai penitenza, è perché hai commesso peccati in esistenze precedenti, ma se incontri un vero saggio, ti mostrerà la tua vera natura. Tanti saggi si muovono sulla terra, ma nello stato in cui mi trovo, dove dovrei andare? Prevalgo ovunque, a questo stadio non c'è un luogo dove non sei. Se dimori e ti imbevi nell' "io sono", non c'è bisogno di altro spiritualmente. Con questo, qualunque azione tu svolga, realizzerai che è solo l'azione del principio dinamico, solo un gioco. Potrai sopravvivere per cento anni, ma tutti i giorni sono un passatempo per te, se non ti identifichi col corpo e rimani esattamente come "tu sei". Ti identifichi con quello che non sei e questo è *adharma* (blasfemo) se dimorerai in te stesso non ci saranno sofferenze, altrimenti alla momento del trapasso avrai paura della morte. In realtà non abbiamo diretta esperienza della nascita e della morte, l'hai mai avuta la consapevolezza della nascita e della morte? No, è solo un sentito dire, nessuna conoscenza diretta. La nascita viene dal gioco dei cinque elementi, appare e scompare alla morte, ed in tutto questo, tu dove sei? L' "io sono" è dappertutto, ma si esprime nel cibo e come soffio vitale nel corpo. Tu non sei mai nato e qualunque cosa tu osservi è creata e scompare. Finché non trovi la tua vera identità, non troverai pace, qualunque cosa hai acquistato dovrà andarsene, compresa la tua identità presente. La gente è troppo indaffarata nelle attività mondane, questa è una sottile comprensione che sei incapace di afferrare. In nome della spiritualità, la gente accetta delle discipline ed un uniforme, il che è motivo di più grande asservimento; la conoscenza spirituale deve portare alla liberazione. Colui che riconosce i concetti è libero dai concetti. *L'Atman* non ha nascita, questo tocco dell'Assoluto è un cartello pubblicitario dell'Assoluto, e la sola pubblicità poi sparisce. L' "io sono" è un'illusione temporanea; colui che conosce questo conosce l'eterno principio. Di qualunque esperienza tu goda, è ancora uno stato imperfetto. Ti fai coinvolgere dalle pratiche, poiché la mente non ti lascia tranquillo.

Guru significa non individuale

3 febbraio 1980

Maharaj: L' "io sono" è in uno stato di sopore nel grembo materno, una condizione di ignoranza. Come potrebbe conoscersi? A tre anni circa, la conoscenza "io sono" si manifesta spontaneamente durante lo sviluppo del corpo. Durante l'età matura è all'apice, poi durante la vecchiaia il senso di essere diminuisce. Alla fine sparisce: per quale motivo vai avanti? Vi sono due aperture, una del ricevere ed una dello scaricare. Le idee presenti nel processo della ricerca del Sé sono tali che sia un re che un mendicante, in un eremitaggio, riceveranno entrambi la conoscenza di sé. Il fattore tempo presenta dei percorsi a seconda dei risultati delle interazioni nel cosmo. La risultante attività sulla terra e nella vegetazione viene in un certo modo impiantata nel grembo materno; lo spazio della terra è dunque nel ventre materno.

I genitori sono materia grezza; l'azione che ne risulta fa parte del gioco dei cinque elementi. Il bimbo nasce ed infine l' "io sono" germoglia spontaneamente. Quando "tu sei", tu non l'hai chiesto, è solo il tuo pensiero che lo sta chiedendo. A seconda dei pensieri che arrivano, tu prepari delle domande. È il pensiero che forma le domande. Qualunque concetto io ti do, esso distrugge i tuoi concetti. Al momento non ho molti pensieri, ma solo quelli che si riferiscono all' "io sono". Un uomo comune sente che le sue speranze e desideri possano essere soddisfatti, quindi la vita è importante per lui. Dopo aver ascoltato le conversazioni qui, tutti i desideri e le speranze non sono esauditi, ma li trascendi. Perché vi sono pensieri di competitività, di gelosia o odio? Tu solo ne sei affetto. (**Nota:** Qualcuno qui domanda se Maharaj morirà? Il traduttore replica: - Non cercare di giudicarlo dal tuo punto di vista; è più importante trovare chi sei tu.-)

In realtà non vi è nulla, qualcosa diventa un ego, la mente quindi inizia la sua attività, ma la sorgente è il nulla. Con quale destino stai rendendo accetta la tua identità? In relazione a questo, accrescerai i tuoi benefici. Se pensi che questo corpo è la tua identità, anche gli animali pensano questo e la morte è certa. Ti parlo così perché hai perso la tua strada (come gli animali) e sei venuto qui, quindi dato che sei venuto, fai un voto di trovare la tua vera identità; poi non avrai più bisogno di vedermi ancora.

Questi fiori possono sopravvivere con lo zucchero? No, hanno bisogno di concime sporco e naturale. Allo stesso modo l' "io sono" è nutrito dal corpo-cibo, ma quando inizia a decomporsi o quando il cibo è consumato e digerito, puoi immaginarti l'odore? Il dottore si precipiterà su di te, se il cibo non si decompone nel processo di digestione; i segreti della natura a volte, non sono degni di essere palesati. Va da un padre di famiglia, egli parlerà degli altri e non di se stesso, se due uomini simili si incontrano, non faranno che spettegolare e non avranno mai elogi per gli altri. Per evitare una simile situazione dimora nelle parole del guru e cerca di assorbire le sue parole. Guru non significa un individuo; il conoscitore o testimone di questo principio, la coscienza che appare e scompare, è il guru. Chi è il *sadguru*? È il principio che prevale sempre che è testimone della sparizione dell'irreale. I miei dialoghi portano ad una conoscenza sottile, difficile da registrare e memorizzare. Rama non sapeva di essere *Parabrahman*, finché il suo guru gli disse "tu sei il *Parabrahman*" – anche il *Parabrahman* va ricordato. Durante il processo di tale comprensione, io (Maharaj) fui annientato.

Non vi è un Brahman più grande di te

4 febbraio 1980

Visitatore: La natura della mente è il desiderio; come fare a trascenderla?

M: Non è necessario trascenderla, superarla. Osserva qualunque cosa va e viene, mente, pensieri e così via, tu stai dove sei. *L'Atman* o Sé non va e viene, è solo presente e, ovunque, solo i pensieri vanno e vengono.

V: Cosa possiamo fare di più dell'abbandono incondizionato?

M: Chi si abbandona? Chi si abbandona, ha nome e forma? Una persona che ha un nome può abbandonarsi, ma in realtà non si ha né nome né forma. La tua domanda mostra identificazione col corpo.

V: Quella persona (indicandola) ha visitato cento guru.

M: Falle capire che quello che le hanno raccontato è ignoranza. Non pensare e si dissolverà; malgrado i tanti guru, sei rimasta unificata?

V: Sì.

M: Lascia stare i guru e sii solo con l' "io sono".

V: Non faccio nulla, ma non succede nulla.

M: Tu sai che "sei", questo è più che sufficiente.

V: A volte c'è il testimone, a volte non c'è per mesi. Come può venire e stare più a lungo?

M: Nello stato di veglia è sempre presente. Non c'è *Brahman* più grande di te, accettalo e vai, sei il più grande. In quella piccola cellula è racchiuso tutto lo spazio, in esso c'è il cosmo e la terra, quella cellula è il principio "io sono". Nel momento in cui è presente, si manifesta lo spazio, il grembo materno è spazio che inizia con la piccola cellula "io sono". Tutto quello che hai ricevuto dagli altri guru è ignoranza, questo giudizio sulla conoscenza devi accettarlo e startene tranquillo.

Il tocco dell' io sono è irreale

5 febbraio 1980

Maharaj: Lo stesso Dio che credi possa risolvere i tuoi problemi, non può risolvere nemmeno i suoi! Non è sacrilego questo? Vi è solo *Nisarga*, l'Assoluto, da quello i cinque elementi ed i tre *gunas* (qualità) si divertono a recitare, ma nessun marchio della rappresentazione reagisce a questo principio. La scienza si occupa della materia dei cinque elementi e da essi trae l'età di ogni sostanza. Nessuno potrà valutare l'età di *Nisarga*, l'Assoluto, che è oltre ogni misura. Io sono oltre la mente, negli uomini il principio divino è intrinseco, quando si può propiziarselo si manifesta, altrimenti ti aggrappi all'identità corporea. Vi è una fabbrica di effigi d'oro, ma l'oro non sa nulla di loro. Predomino sempre senza dipendere dal tocco dell' "io sono".

Visitatore: L' "io sono" è presente ed il mondo proviene dall'Assoluto, c'è forse un processo che lo testimonia, anche in assenza dell' "io sono"?

M: Ci deve essere il senso dell' "io sono", poiché il senso di essere è il mondo. "Io sono" significa il mondo, è come un'illuminazione: è il punto focale da cui sorge il mondo. Tutta la molteplicità si manifesta dal principio di *Ishwara*, si sprigiona dal principio "io sono". *Ishwara* o l' "io sono" è il principio manifesto, non può risolvere i propri indovinelli. La gente dice "sono il figlio di Dio", ma Dio non è stato capace di risolvere i suoi stessi problemi. Perché mi dicono che sono diverso? Sono *Nisarga* aldilà del tempo, sono *Nisarga* che non è attaccato a nulla. Nel parlare comune, *Nisarga* significa indifferente. Sono avvenuti tanti cicli e dissoluzioni, ma io rimango intoccabile e non conosco né addizioni né sottrazioni.

V: *Se uno è l'Assoluto e guarda il mondo, sembra che non ci sia né centro né valore?*

M: L'Jnani osserva tutto il mondo in una goccia di oceano. Che cosa hai capito?

V: *Di vederlo attraverso l' "io sono"?*

M: Ma ci dev'essere del materiale per sostenere l' "io sono", come la fiamma ha bisogno del gas come combustibile. In questo mondo vi sono quantità di cose, ma per amor tuo, che cosa sei? Parla dal tuo punto di vista, non sei il corpo, il tempo finirà per consumarlo. Una volta riconosciuto l' "io sono" in quanto universo intero, sarai liberato. Il massimo bene capiterà a chi realizza che il tocco dell' "io sono" è irrealistico.

V: *L' "io sono" sparisce dopo la morte?*

M: Hai sperimentato la morte direttamente?

V: *Non c'è più il senso del corpo, ci si rilassa, in quel caso si è morti? Nel sonno si è morti?*

M: Con che aiuto sperimenti il mondo?

V: *Col corpo.*

M: Perché non indagare sull'inizio del corpo e del senso di essere? Sei preoccupato della morte; perché non andare all'inizio del corpo e del senso di essere? Se vuoi essere *Nirguna* (senza qualità) vai alla sorgente vai alla confluenza dei *gunas* e di *Nirguna*. *Nirguna* significa assenza di "io sono" e *Saguna* presenza del senso di essere.

V: *Non si può concepire Nirguna.*

M: È aldilà dei concetti.

V: *Nemmeno sperimentabile?*

M: Che bisogno c'è di esperienza nel *Nirguna*?

V: *Se non si può sperimentare il Nirguna che utilità ha l'Assoluto?*

M: *Guna* significa "io sono", *Nirguna* "senza io sono" chi può godersi lo stato *Nirguna*?

V: *Quando lavoro mi dimentico di me stesso.*

M: Se ti dimentichi di te stesso per quattro giorni, morirai. Non sapevi di essere, d'un tratto hai sentito "io sono" e con il senso di essere hai cominciato a contare gli anni di età. Quando hai sentito esattamente che "tu sei"? Dimora in questo, riflettici sopra. Fino a che punto puoi discutere questo? Come può discuterne un erudito? Come, perché e dove è apparso l' "io sono"? Indaga e realizza, una volta realizzato questo, tutto è finito. La gente ha una fede enorme nel corpo, ecco perché nutre anche il concetto di un altro corpo.

"Tu sei" non ha forma

6 febbraio 1980

Maharaj: Dovresti avere una buona mente per aiutarti nelle attività mondane, ma tu non sei la mente. Sei nella posizione di testimone della mente e del soffio vitale: questa realizzazione dovresti svilupparla gradualmente in te. Hai delle membra per le attività necessarie e la mente ti aiuta a svolgerle. La mente assorbe le impressioni ed è un'espressione del soffio vitale, entrambi non hanno forma o modello. Nel corpo vi è già quel principio "io sono" che è testimone della mente e del corpo, quindi non è né mente, né corpo, né respiro. Gradualmente devi realizzare che questo principio non ha forma, è più sottile della mente. Dopo di che, hai gli organi di attività e di comprensione, e quel principio non è l'attività della mente, né quella del respiro e degli arti. Esso osserva la dipartita del respiro dal corpo, che non va da nessuna parte, scompare soltanto. Per errore l' "io sono" accetta il corpo come fosse se stesso, esso è un principio particolare distinto dal corpo, mente e soffio vitale.

Visitatore: Come correggere questo errore madornale?

M:Penso che questo corpo sia mio, ma non sono quello. Ne sono il testimone come se fosse mio, ma non sono quello.

V:È una tecnica?

M: Sei testimone della mente, quindi non la sei, c'è forse un ulteriore principio a questa logica? Sto seduto qui, è necessario dire "sto seduto qui"? Tu sai certe cose, perché? Perché sai che "tu sei", se non ci sei, non ci sono domande, non cerchi di sapere, lo sai e basta. Qualunque cosa tu sia, questo è *Brahman* o il mondo o il principio manifestato. Allora realizzerai che non stai morendo, ma che il soffio vitale ti sta lasciando e tu non sei quello.

V: Rapidamente quanto?

M: Proprio adesso sei il principio manifesto di *Brahman*; ricordati solo di questo e con questo ti ricorderai anche di me. Se vuoi ricordarmi, ricordati che non sei la forma o il soffio vitale, ma il *Brahman* manifesto. Questa conoscenza è sufficiente per te, ti condurrà più avanti. Quando assorbi il significato, comprendi le parole?

V: Sì.

M: Nessuna conoscenza avrà una qualsiasi forma. Mi hanno dato uno schiaffo, l'ho sentito: ciò ha una forma qualsiasi? La dolcezza ha una forma?

V: No.

M: La conoscenza non potrà mai avere una forma, come potrebbe avere una forma la conoscenza che tu stai lì ed io sto qui?

V: Vi è la conoscenza di un "io", quella intellettuale, come fosse un vicerè.

M: Ci saranno vari contenitori di conoscenza, ma in se stessa non ha forma.

V: Sì.

M: Se la meschina conoscenza mondana non ha forma, può la conoscenza "io sono", o lo stato di *Ishwara* avere una forma? Se accetti questo, allora vai e non andare altrove, dimora in questo. Lascia che ogni attività avvenga attraverso il senso di essere che non ha forma, ma ne è solo il testimone. La conoscenza "io sono" non ha forma e così le altre conoscenze mondane. "Io sono" è la conoscenza primaria. Come ti godi la vita? Sai che esisti, ma grazie a che cosa la godi?

V: A causa dell'eterno principio.

M: Gettalo a mare quel principio! Godi la vita grazie al principio che "tu sei" o "io sono". Il senso di essere è il principio intrinseco, e pervade ogni cosa, è ogni cosa.

V: È puro essere, aldilà di ignoranza e conoscenza?

M: Non coinvolgerti in questo, rimani solo nell' "io sono". Chi giudica il puro e l'impuro? Non è forse la conoscenza che "tu sei"?

V:È necessario sapere che "io sono"?

M: Parlo della conoscenza, qualunque conoscenza sia l'"io sono", è la conoscenza. Tu vivi per sostenere quella conoscenza "io sono", per questo combatti. Quando questa conoscenza se ne va, che interesse potresti avere? Sei come un dottore che ti cura, la conoscenza "io sono" protegge e nutre il corpo. Ricordati questo se vuoi ricordarti di me, ricorda la conoscenza "io sono". Gli antenati ci dissero di meditare su di me, ma dissero anche che la conoscenza "io sono" è anche me stesso.

V: La coscienza è quella dell'essere e della mente?

M:Ti ho già detto abbastanza, qualunque cosa sia, è il tuo "io sono" . Questa conoscenza si fonde nella coscienza ("io sono") che si fonde con l'eterno principio che potremmo chiamare "consapevolezza". La dimora dell' "io sono" si acquieta e va nell'oblio. Non sarai capace di riconoscere la consapevolezza, perché non vi sarà la "tua" coscienza, quando la conoscenza si fonde con il più alto, solo la conoscenza acquista benefici. Se ti ricordi di me, che significa "tu sei", sarai completo e totale, e strariperai diventando utile agli altri.

V: Ci ricorderemo di questo.

M: L'oceano si ricorda di un sorso d'acqua? "Tu sei" significa conoscenza che tutto pervade, il "tu sei" è dappertutto. Mi ricordo del mio *Sadguru*, quindi la conversazione fluisce facilmente, quella conoscenza non muore mai, se la gente cade morta, questa conoscenza cadrebbe morta? Fa quel che vuoi, ma non ti dimenticarti di te stesso o della conoscenza "io sono".

Il pesce fuor d'acqua

7 febbraio 1980

Maharaj: La coscienza è sottile come la luce, non commette azioni, tutta l'attività è svolta dalla mente e dal soffio vitale.

Visitatore: Come raggiungerla?

Maharaj: Non tentare di farlo, sii solamente.

V: Non capisco.

M: Entra nella quiete, fai meditazione.

V: Dovremmo recitare il nome di Dio?

M: Senza dubbio puoi recitarlo mentalmente. Attraverso la mente, un altro principio sta osservando la recitazione nella mente, tu sei prima della mente. Con la recitazione del mantra, la mente, il corpo, i cinque sensi si purificano attraverso il soffio vitale.

V: Qualche mantra particolare?

M: Puoi recitare qualsiasi *mantra* sacro che vuoi, posso anche dartene uno. Recitandolo il processo di purificazione ha inizio.

V: La creazione del mondo è misteriosa, così tante anime di persone, è proprio così? Oppure siamo solo noi a vederlo così?

M: Hai raggiunto questo stadio perché "tu sei", il tuo mondo sei tu, ma tu sei aldilà del nome e della forma, l' "io sono" è il mondo manifesto.

V: A causa del Shuddha Chaitanya (pura coscienza) tutto esiste.

M: Sono creati dal tuo "io sono".

V: Viene dalla mente.

M: Quando sorge il sole, il mondo è percepito con la sua luce, allo stesso modo quando sorge l' "io sono" si crea il mondo.

V: Cosa succede quando dormiamo?

M: A causa dell' "io sono" quando ti svegli, appare il mondo.

V: Quando si è senza desideri?

M: Non cercare di essere senza desideri o di sopprimerli, osservali solo o non esserne coinvolto, come la gente che va e viene. Il Sé è l'osservatore e qualunque cosa è visibile è il mondo.

V: Il Sé e Dio sono identici?

M: Per prima cosa, a causa dell'identificazione con il corpo, hai inquinato Dio. A causa della tua associazione con il corpo hai paura della morte. Non c'è morte, solo il soffio vitale si allontana e l' "io sono" sparisce. Il corpo è il sostegno dell' "io sono" o *Atman*.

V: Per via di ciò che ho fatto nelle vite precedenti?

M: Osi parlare di vite passate? Hai forse conoscenza di quella attuale?

V: Perché la nascita allora?

M: Non è mai avvenuta!

V: È un'illusione?

M: Dire "sono il corpo" è un'illusione. Stai dicendo che un bimbo è nato, ma per quel che ti riguarda cosa dici? Finché non conosci la tua sorgente, considera che non sai nulla. Quando nel grembo materno la natura ha preso cura di te, non hai fatto niente. Anche adesso la natura si cura di te, ma ne assumi l'azione come fosse tua, associandoti col corpo.

V: Non c'è bisogno di uno sforzo speciale?

M: Parlando di sforzi, fino a tre anni consideravi di fare degli sforzi? La registrazione della tua nascita è avvenuta dieci mesi dopo il concepimento; per dieci mesi eri senza pensieri. Qual è la tua idea di conoscenza? Sono le idee che raccogli da quando sei bambino.

V: Come rinunciare ad esse?

M: Che bisogno hai di gettar via? Qualunque cosa tu senta è adatta, poiché sei entrato in questo stato insalubre, identificandoti col corpo.

V: Come liberarsi da questo?

M: Comprendi che il corpo-mente è cibo e materia, ma tu non sei materia.

V: Allora perché ci sono uomini e donne?

M: Perché la tua unità di misura è il corpo o l'identificazione col corpo e con la forma.

V: È perché ci sono desideri che ci sono identificazioni?

M: Per via dell'ignoranza sei identificato al corpo e così vi sono femmine e maschi, allora qualsiasi quantità di devozione è inutile.

V: *Non serve andare al tempio senza l'Atma Vichara (inchiesta sull' "io sono")?*

M: Questo è il tuo tempio: se "tu sei" , ci sono gli altri.

V: *Perché c'è ignoranza?*

M: È solo ignoranza. Se vedi un film, è la verità?

V: *Quindi basta lasciar che il desiderio arrivi e se ne vada? Col desiderio vi è sforzo. Se non è esaudito, sorge la collera.*

M: Non cercar di focalizzare l'attenzione sul desiderio. Tu non sei la manifestazione della mente sotto forma di desiderio.

V: *Perché c'è il pensiero?*

M: Hai il bastoncino d'incenso, quando è acceso, c'è la fragranza naturale. È colpa mia se arrivano i desideri?

V: *Per realizzare ho bisogno della grazia.*

M: Quella grazia è sempre disponibile. Chi ha un forte desiderio, lo avrà, nessuno è devoto al Sé, tutti sono devoti solo al corpo.

V: *Tutto succede per volontà divina?*

M: Finché non hai realizzato il Sé, avrai il concetto che è Dio ad agire. Non importa: se "tu sei" Dio é.

V: *Lei e Dio siete una cosa sola?*

M: Quando realizzerai, saprai che sei Dio.

V: *Tutto è un'illusione?*

M: Sì, prima del sonno profondo, della veglia e dell' "io sono", che necessità hai?

V: *Non so.*

M: Chi dice questo? Ci sarà un principio che lo esprime?

V: *Un'anima individuale o universale?*

M: Quando sei il principio manifestato, non c'è più corpo.

V: *Una volta aperti tutti i canali, si possono chiudere?*

M: Che bisogno c'è?

V: *Da dove provengono le sue parole?*

M: Lo spazio è la natura delle parole, le parole sono prodotte dallo spazio, lo spazio si muove forse?

V: *È lo stesso ovunque.*

M: Quella luce è fioca, quest'altra è vivida, colui che dice questo, non è forse il testimone della qualità della luce? Se puoi giudicare la qualità di entrambe, quale dovrebbe essere la tua qualità? Mettendo solo il marchio delle parole come *Poorna – Prakash* (luce piena) non si può comprendere l'Altissimo.

V: *Arriva come un'inondazione?*

M: Sì, è conosciuta come *Purusha*, pura inondazione. Durante la meditazione può avvenire come un fiume in piena. *Purusha* è l'aspetto maschile delle attività, mentre *Prakriti* è l'aspetto femminile, entrambi sono senza forma. *Shiva-Shakti* è solo un titolo, li prendo solo come parole, ma tu li consideri individui, hai l'abitudine di mettere un marchio con le parole.

V: *È la maniera abituale.*

M: Tutti capiscono allo stesso modo; tutti esistono perché tu ci sei. Dio è grande, se ci sei, allora Dio è grande, tu sei la prova che Dio esiste.

V: *Che cos'è la morte?*

M: Hai solo ascoltato il concetto; non hai esperienza della morte.

V: *Allora perché averne paura?*

M: Hai la conoscenza della morte o l'hai solo sentito dire? Non hai conoscenza della tua nascita, ma la morte ti acchiapperà perché ti identifichi al corpo.

V: *Allora non sono il corpo?*

M: Dammi l'informazione: quando il corpo non è te stesso?

V: *Non posso darla.*

M: Fa soltanto questo.

V: *Perché vi è dualità?*

M: Non c'è mai dualità; questo corpo contiene molti liquidi, ogni atomo parla, ma tu credi di stare parlando.

V: *Vedo come il corpo diventa essere.*

M: Molto naturalmente, nel grembo materno sei cresciuto naturalmente.

V: *Perché succede?*

M: È spontaneo.

V: *Anche la creazione è spontanea?*

M: Sì, chi ha fatto crescere questo fiore?

V: *Perché c'è creazione?*

M: Chi dice questo? Sii Dio e scopriilo. Quando hai dieci anni sai come diventare padre? Ti sposi e poi lo capisci. Se sei un bambino ignorante come puoi sposarti, se sei ignorante come puoi capire e diventare maturo?

V: *Come avviene la maturità?*

M: Un piccolo banyano diventa un magnifico albero, come?

V: *Da solo.*

M: Allo stesso modo dunque.

V: *Maturità e Jnana sono necessari?*

M: Sì.

V: *Allora perché sforzarsi?*

M: Lo sforzo è un tuo concetto, hai bisogno di occuparti. Quando ti parlo so che non hai conoscenza, anche se fossi uno scienziato.

V: *Come liberarsi dall'ignoranza?*

M: Con lo splendore del Sé.

V: *Come?*

M: Come fa il sole ad eliminare l'oscurità?

V: *È la grazia del guru?*

M: La tua richiesta della grazia del guru deve essere intensa, come un pesce fuor d'acqua.

V: *Come creano problemi i desideri?*

M: È una qualità del corpo-cibo. Una persona arriva e si mette a straparlare, ha bevuto troppo. È una manifestazione della bevanda.

V: *Allora anche il corpo crea problemi?*

M: Il corpo è l'essenza del cibo, quindi ogni qualità del mondo ha ragione d'essere.

V: *Quindi non sono il corpo?*

M: Non rifiutare soltanto il corpo, comprendi che non sei limitato e rifiuta l'identificazione con esso.

V: *Quando il capoufficio urla, non ci deve essere collera?*

M: Arrabbiati con doppia intensità, ma ricorda che non sei né il corpo né le sue caratteristiche. Primo non sei le sue caratteristiche, e secondo l' "io sono" è tutta la manifestazione e terzo, io, l'Assoluto non sono la manifestazione.

V: *Può guidarmi?*

M: Dov'è il cammino? Non c'è un andare. Se t'insegno un cammino arriverai ad un sapere scorretto; tutt'al più potrei dirti di seguire il cammino a ritroso verso il luogo da dove sei venuto. Lo spazio di una stanza e quello di un'altra possono incontrarsi?

V: *Solo ricordare?*

M: Un *Jnani* o l'altro non possono dare forma allo spazio. Dimmi il tuo nome con l'identità del tuo corpo.

V: *Ramchandra.*

M: Ora dimmi il tuo nome mettendo da parte il corpo e la forma. Se non c'è nome ci può essere una forma? Ci può essere attività? Hai sentito che *Paramatman* è aldilà delle qualità, ma che cos'è *Nirguna*? *Guna* significa senso dell'essere, il cibo mantiene il senso di essere senza parole, il che è *guna*. *Sat* significa esistere senza nozione di bene o di male. Più vicino sei all' "io sono" più sarai annullato.

V: *Che cos'è il guru?*

M: Guru è la conoscenza "io sono". Quando vai da un saggio, tu ti abbandoni alla conoscenza intrinseca; il corpo non è il guru. Se la conoscenza non è auto-illuminante, allora cos'è la differenza tra un macellaio ed una carcassa?

V: *Si può esporre la conoscenza ad altri?*

M: Il guru ti mostra che la conoscenza è già presente. Te lo dico, se vuoi ricordare questa visita, ricorda la conoscenza "io sono", o la conoscenza "tu sei".

V: *Siamo venuti qui per mezzo della grazia del guru?*

M: Puoi usare qualunque parola per tua soddisfazione, ma questa conoscenza ha una forma? Nessuna forma nessuna misura.

V: *Se la conoscenza è aldilà della comprensione, come fare a capire?*

M: Chi dice che la conoscenza è in te? È perché abbracci il corpo. Sii nel senso di essere, sii soltanto e dimentica che una persona realizzata sta seduta di fronte a te. Parlando di morte, il soffio vitale

abbandona il corpo che cade ed il senso di essere sparisce. Torna indietro nel grembo materno, prima del concepimento non c'è "io sono", nel grembo, l' "io sono" non conosce se stesso. Il sonno profondo può conoscere il sonno profondo? Non c'è dualità. Può l'Assoluto conoscere l'Assoluto? Questa dualità è arrivata con l' "io sono" e venne da sola, senza causa è di per sé già la causa principale. Tu vieni a trovarmi, ma io non lo so, tutto viene dall'ignoranza, io non ho conoscenza. *Krishna* suonava il flauto e faceva danzare le *gopi*. Solo la veglia ed il sonno sono nati, sono qualità del corpo, il quale è solo l'essenza del cibo che ingeriamo e dei cinque elementi. Il corpo sorge da un'eiaculazione che è l'essenza del cibo, quindi il corpo è soltanto cibo. In esso vi è il senso di essere o di esistenza che ne è il risultato; quindi sia il corpo che il senso di essere sono temporanei.

V: *L'infinito ha desideri?*

M: Ripeti solo "OM" e raggiungi l'Altissimo. Tutto va bene quando realizzi il tuo errore madornale principale. Non appena vi è un atteggiamento vi è rigidità.

V: *Lei non ha atteggiamenti?*

M: Non ci sono nemmeno state discipline.

Consapevolezza vigile è meditazione

8 febbraio 1980

(Nota: Maharaj parla del piccolo granello del senso di essere, che ha vari nomi; non parla di individui. Possono dargli milioni di nomi, ma che cos'è quel granello di coscienza? Il problema è che noi pensiamo in termini d'individualità soltanto, ma qualunque cosa esista, parla, è in tutto e pervade l'intero universo.)

Maharaj: Chiedimi qualcosa e ti sarà data una pronta risposta, ma non sarai capace di usarla, perché sorge dalla coscienza universale e credi di usarla in senso individuale. Qualunque conoscenza mundana o spirituale, non ha effetto *sull'Jnani*. Potrai essere molto intelligente nel mondo, ma il conoscitore di quella conoscenza non verrà mai per incontrarti. Ecco perché la conoscenza non ha effetto *sull'Jnani*, non esiste e non può morire come individuo. Qualunque genere di conoscenza che è resa percepibile attraverso le cose è *Jnana*, non *Jnani*.

V: *Che cos'è il significato profondo del Kum Kum (vermiglio)*

M: Facile, è il simbolo della luce in te, conservalo.

V: *La luce è nel cuore.*

M: Anche nella mente. Hai ornamenti d'oro: puoi dire che l'oro è solo in una parte di essi?

V: *Perché è rosso?*

M: È solo un colore, ma in fondo la conoscenza non ha colore.

V: *Nel sud applicano tre strisce di vibhuti(cenere).*

M: È il simbolo di un individuo che si suppone abbia incenerito la sua individualità.

V: *I tre corpi?*

M: Sì, sì, se ti soddisfa, puoi dirlo. Avendo ricevuto queste risposte che cosa puoi dire di aver messo in tasca come identità? Il più importante sei tu stesso. Se "tu sei", loro sono. Noi presumiamo di aver acquistato conoscenza spirituale, ma non rinunciamo alla nostra individualità. Se non c'è senso di essere non c'è mondo per quel che mi concerne. Qual è il seme di tutto il mondo? C'è meditazione nella conoscenza o conoscenza nella meditazione?

V: *Tutto è conoscenza, è vero?*

M: Sì, ma se non hai la conoscenza "io sono" chi mediterà e chi lo potrà dire? Quando si sveglia la conoscenza è meditazione.

V: *Il Buddha disse:- Ora conosco tutti gli dei e i karma.-, ma quando i discepoli gli chiesero del suo karma egli disse: - Non preoccupatevi.- La mia domanda è se tutte queste manifestazioni, dèi e karma sono osservazioni dell'Jnani? O sono solo concetti? E l'Jnani li osserva mentre si sviluppano?*

M: Quello che voleva dire il *Buddha* era che il suo karma aveva il valore di un escremento, ma questo avvenne dopo aver acquisito la conoscenza, non era rivolto ai discepoli.

(Nota: Che conoscenza aveva acquistato il *Buddha*? *Buddha* ricevette la conoscenza che ha Maharaj, questo è tutto. Egli comprende ciò che è e quello che è stato, se avete capito quello di cui sono fatti il corpo, la mente e la coscienza e voi non siete nulla di questo, allora tutto è chiaro).

Nulla... "Qualcosa per qualche tempo"...Nulla

11 febbraio 1980

Visitatore: Ho male all'anca, mi è difficile dire, non sono il corpo.

M: Non vi è una presenza alternativa; gradualmente avrai un sentimento preciso che questo dolore è un movimento nella coscienza. Tu sei diverso da ciò che si muove nella coscienza e diverso dalla coscienza stessa. Per esempio se intingi del cotone in un profumo e lo tieni chiuso verranno degli effluvi del profumo. Ma siamo certi che non siamo né il cotone profumato, né il profumo; questa convinzione ti verrà gradualmente. Tre semi possono essere inaffiati, ma in molti casi un seme germoglia anche senza acqua, perché contiene in sé l'umidità necessaria. Quello che è nato è questo senso di essere, e con esso lo stato di veglia e di sonno. La coscienza non è solo il seme dello stato di veglia e di sonno, ma dell'universo intero. **Dal nulla proviene qualcosa che sembra apparire per qualche tempo.** Questa qualità del senso di essere è *Sattva guna* (qualità dell'essenza di cibo). Io sono l'Assoluto, non sono quel tocco di "io sono", finché c'è quel senso di essere, all'Assoluto accadrà di esserne testimone, spontaneamente. L'alba e la luce del sole dipendono dal tempo, ma il loro osservatore non dipende dal tempo. In un bambino il senso di essere è assopito, non conosce se stesso, ma è presente, e a suo tempo si conoscerà come "io sono". Va alla radice, all'inizio dell'infanzia, quando capisci che non sei la coscienza e stabilizzati lì; comprendili e taglia la corda! L'Assoluto non ha bisogno di entrare in *samadhi*; non va da nessuna parte, è sempre lì mentre il *samadhi* è uno stato mutevole. Nel *samadhi* il senso di essere diventa non-essere, la veglia ed il sonno sono fasi del senso di essere, non dell'Assoluto. Tutte le relazioni si riferiscono a *maya* o illusione, invece la chiamano divina, *Ishwara*, o Dio. Lo stato in cui avvengono le esperienze è denominato *Ishwara* e lo stato in cui si sperimenta, qualunque sia l'attività che ha luogo, è chiamato *maya*. L'Altissimo non è uno stato sperimentabile, non ci sono parole o significato; l'Assoluto è la tua dimora, mentre la tua vocazione si svolge nello stato sempre mutevole. Qualunque cosa tu sappia è irreal e qualunque cosa tu ti vanti di sapere è pure irreal.

V: Così dovrei dire: "io non so"?

M: Ma adesso, sai o non sai?

V: La mente capisce, ma la trasformazione non è ancora avvenuta.

M: Qualunque cosa si possa trasformare non rimarrà. Se hai portato a termine correttamente quanto dovevi conoscere, non saprai mai che stai morendo.

V: Vedrò morire un cadavere, come Friedman che era così felice di morire.

M: Lo stesso strumento col quale tu osservi, sparirà. Dopo la cosiddetta morte dov'è lo strumento di osservazione? Lo stesso strumento o coscienza non ci sarà più.

V: Sembra che molti saggi dicano di ritornare alla luce.

M: In questa luce totale o illuminazione, non c'è questione del sorgere o del tramontare della luce.

V: Ad un livello inferiore scegliamo un'incarnazione. La nascita attuale è una mia decisione, quindi inutile borbottare.

M: Questo l'hanno detto gli altri e lo accetti, ma qual è la tua esperienza?

V: Nessuna.

M: Allora perché l'accetti?

V: Un ignorante segue i concetti.

M: Dov'è il problema della fede quando la validità dell' "io sono" è smentita? Quando tutto è finito, uno dice che non importa dove muoio, perché quando hai concluso che la morte stessa è falsa, che cosa muore? E importa forse dove avviene?

V: Ricorderò con gioia la verità che ho ascoltato.

M: Tu sei il testimone di ciò che ricordi.

V: Ho una capanna che ho chiamato Acha (immutabile)

M: Perché non l'hai chiamata *Parabrahman Sadan* (la dimora di *Parabrahman*)?

V: Il postino ne sarebbe turbato.

M: L'hai costruita di pietra?

V: Sì, di pietra.

M: Che dimensioni ha?

V: Cento trenta metri quadri.

M: Dopo di te, chi?

V: Non lo so.

M: È privo di proprietario (n.d.tr. gioco di parole tra sfitto e senza ego)

V: *Maharaj ha parlato della bellezza?*

M: È ciò che ti attira.

V: *Quando sono vicino a Maharaj sento un'attrazione.*

M: Sì.

V: *Vedo bellezza nei suoi occhi.*

M: Le caratteristiche visive di ognuno sono diverse.

V: *Quindi non vi è definizione di bellezza?*

M: Sì, qualunque definizione a parole è sempre incompleta. Dimora in quello che sei diventato dopo le nostre conversazioni, qualunque cosa accada, sii soltanto. Quel che rimane dopo l' "io sono" è quello che sei.

(Nota: La mattina Maharaj disse che dopo aver ascoltato questa conversazione, non saresti stato in grado di meditare, poiché non era rimasto nessun oggetto su cui meditare. Lo stato senza oggetto è meditazione, non rimane più nulla.)

V: *La meditazione è uno stato interno, non un comportamento. Chiedo a Maharaj sulla sua esperienza?*

M: Avevo iniziato a meditare durante la notte, ma questo diminuì poiché la meditazione si stabilì nella non mente. **(Nota:** tutti gli stati che ha vissuto Maharaj sono descritti nei *bhajans* o canti religiosi). Qual'è la casta e il tipo di comunità dello stato di veglia e del sonno? È ebreo, cristiano o musulmano? È maschile o femminile? Tutte queste differenze vi sono a causa dell'identificazione con il corpo.

V: *Sì.*

M: Potrebbe esserci il senso di essere in assenza dello stato di veglia o di sonno profondo? Come saresti senza questo ciclo di "io sono"?

V: *La mia esperienza è quella della veglia e del sonno.*

M: Il senso di essere c'è purché vi siano anche questi stati, non può esserci da solo. Simultaneamente questi stati sono il prodotto dell'essenza di cibo. In assenza del senso del corpo, c'è una qualche comunità di stati di veglia e di sonno? Mantieni questa affermazione, dimentica la spiritualità e dimora (nell' "io sono").

Il colore di colui che vede

12 febbraio 1980

Maharaj: Non vi è nessun senso di essere per me, posso parlare di tutto, ma nel mio regno non ha nessun valore. Da quando hai cominciato a recitare l' "io sono"? Puoi fare una fotografia del senso di una parola? L'hai mai fatto?

Visitatore: Cerco di stamparla nella mia comprensione.

M: Se dici che è registrato veramente, allora qualunque cosa tu abbia raccolto nella tua mente, devi gettarlo via come i vestiti vecchi. Hai buttato via tutti i concetti?

V: *Mi sono attaccato ad essi.*

M: L'identità del corpo non può avere accesso a questa conoscenza, la conoscenza dell' "io sono" deve ottenere la conoscenza dell' "io sono"; quando avviene questo può essere trasceso.

La maggior parte del tempo quando sto qui seduto, c'è uno stato senza mente. Come può uno che ha la mente occupata esporre la conoscenza? Se sono coinvolto con mente e concetti, come ti posso trasmettere la conoscenza? Se sei uno schiavo dei concetti, ti inganneranno sempre completamente. Non accetto nessuna posizione rigida per me stesso, non sono condizionato da nessun punto di riferimento concettuale, eppure eseguo i *bhajans* (canti religiosi) Il mio guru mi ha iniziato e mi ha chiesto, come lo avrei potuto ripagare? Allora mi chiese di eseguire i *bhajans* per gli ignoranti, non per me stesso; i *bhajans* sono fatti in riguardo al guru. L'attività di oggi è per oggi, quella di domani è per domani, non ci sono né limiti né progressi. Tu senti che oggi è simile a ieri, ma non è così, ogni giorno è nuovo. Il sole di ieri è tramontato, oggi ve ne è un altro.

V: *Non bisogna farsi prendere dai pensieri e dai sentimenti, ma andare oltre la luce della percezione?*

M: Questi pensieri e questi concetti ti tormentano ancora.

V: *Ottingo la pace mentale, non sono tormentato.*

M: Il tuo progresso deve stabilizzarti in te, nel tuo Sé.

V: *Ritorniamo al testimone immutabile.*

M: **Nulla succede, l'idea stessa che qualcosa succeda a qualcuno o non succeda, deve sparire.** Grandi saggi hanno indicato dove uno deve dimorare, senza cercarlo, dovresti già essere in quello stato, senza tentare di trovarlo e senza occhi: il blu profondo e omogeneo (*Krishna*) "*Meg-Shyam*", nuvola grigia e blu.

V: *Il colore del viso di Krishna?*

M: È conosciuto come il signore *Krishna*, che è visione senza visione della tua identità originale, l'identità della sorgente. Chiudendo gli occhi vedi *Krishna*, significa *Gopal*, quello che nutre i sensi, il principio aldilà dei sensi. Chiudi gli occhi e vedi quel primordio: il colore stesso è un blu profondo che è il colore del "Veggente", da cui deriva tutto.

V: *Ieri lei ha parlato di fiori e fragranza.*

M: Ha solo illustrato il simbolo, il segno della tua nascita che avveniva.

Tutto avviene nella conoscenza "io sono"

13 febbraio 1980

Maharaj: Finché uno si sente coinvolto, solo allora vi è il desiderio di liberarsi, quando questo sparisce, chi o che cosa cerca l'illuminazione? Ora tu esisti a causa della coscienza, prima di questo avevi una qualunque idea o necessità di Dio, finché non fosse sorto questo senso di essere?

V: *Lo stesso fatto di venire, leggere, ascoltare è l'ostacolo.*

M: Questo desiderio di venire e di conseguire la conoscenza non è l'ostacolo, ma il trascendere il senso di essere lo è, quando non avevi coscienza, c'era forse un ostacolo?

V: *No.*

M: Tutta la manifestazione dipende dalla coscienza, dalla coscienza che "tu sei"; scopri che cosa sei. Non puoi capire la tua natura, ma c'è la coscienza che tu esisti e questo è sufficiente. Attraverso la coscienza sai che il mondo esiste. Ma questa coscienza esiste solo nel tuo corpo o si esprime attraverso il tuo corpo per vivere. Tieni a mente una sola cosa, quello che sei esiste solo in te come coscienza, cerca di sapere che cos'è quell' "io sono" nel tuo corpo. Supponiamo che tu abbia un agnello femmina ed uno maschio, si moltiplicano fino ad essercene cinquecento, cerca quel principio che ha creato i due più i cinquecento. È un principio identico che funziona in ogni creazione, crea tutto. Anche se vagabondi per anni non capirai il principio di liberazione. La coscienza che uno possiede, il suo abitacolo è nel corpo. Gli agnelli mangiavano cibo naturale e la loro progenie era il risultato di quel cibo che essi erano. Tutti i misteri saranno risolti se pensi al principio che ha prodotto il cibo e gli agnelli che aumentavano via via. Considera quel principio del cibo che ha creato tutto questo e tutto il mistero sarà risolto. Questa coscienza o senso di essere che è il risultato dell'essenza di cibo, è quello che ami e cerchi di proteggere ogni momento. Se questa essenza di cibo si inaridisce, questo senso di essere, il sentimento che esisti, si inaridirà altrettanto. Quando il corpo muore, quello che rimane è libero o in schiavitù?

V: *Libero.*

M: Questo è solo un sentito dire, non lo sperimenti. Con quale strumento sai che "tu sei"? Libera questa coscienza che si identifica col corpo o si considera un corpo e si crede in schiavitù, colui che vuol sapere senza questa identificazione, lo saprà. Nessuno può controllare nulla, dal cibo guasto appaiono i vermi, in che modo quei vermi sono diversi dalla forma umana? Noi diamo importanza alla forma umana.

V: *I vermi non sapevano di essere nati.*

M: Sapevi tu della tua nascita?

V: *Sono cosciente dell'infelicità, così cerco, ne sono cosciente.*

M: Sì, ma separa questo piacere e questo dolore dall'essenza del cibo, chi vuole allora la liberazione?

V: *Allora la reincarnazione è un'impostura?*

M: Sì, sono speranze e paure date in pasto a gente credula così possono lavorarci su tutta la vita e poi morire. (Rivolgendosi ad un dottore Maharaj domanda:) Esattamente, che cosa stai cercando di salvare? Colui che pensa che sta salvando qualcuno, fa così perché si aspetta qualcosa in cambio. Ma chi rimane per goderne i frutti? Si danno tanti consigli, fai questo, fai quello, ma dopo la morte, l'essenza del cibo se ne va, allora chi si attribuisce il merito delle buone azioni?

V: *Che differenza c'è tra l'uomo e l'animale?*

M: Nessuna differenza, nemmeno tra il sole e la luna, tutto accade soltanto. Qualcuno ti ascolta e dice che sei un pazzo, è giusto perché alcune piccole gocce di esistenza credono di essere separate dalla vita. Essi diranno che il corpo è un pazzo, poiché è una goccia d'acqua, io l'Assoluto, non sono questa coscienza. La medicina è anch'essa cibo, in essa questa conoscenza è in una condizione inerte, ma quando penetra in un essere umano, l'identità maschile viene alla luce, se va nel corpo di una donna, è l'identità di una donna.

V: Al di là del Sé non vi è nulla?

M: È infinito, ma in assenza della coscienza, chi si preoccupa? Quale potrebbe essere la preoccupazione di quel principio? È come il bisogno di Dio per il bambino di una donna sterile. Swaroop-siddha (stabilizzazione nell'identità del Sé) che cos'è esattamente? Molta gente viene a farmi visita e vogliono essere felici, ma quelli che vengono qui non hanno bisogno di felicità, saranno aldilà di essa. Quando un saggio si stabilizza nel suo centro, entra nella quiete. Parli finché c'è l'essenza del cibo, ma avendo capito entrambi si trascende conoscenza ed ignoranza. Quel principio Assoluto non conosce se stesso; chiarisci ogni dubbio su te stesso.

V: È necessario conoscere i chakra (centri spirituali) per andare oltre l'identificazione con i corpo?

M: Quando la coscienza è estinta dov'è la richiesta di un aldilà? Poiché hai urgenza di sapere, fai quello che vuoi. Quando puoi startene tranquillo, aggrappati a te stesso, medita sul Sé soltanto, quello ti darà tutta la conoscenza.

V: Faccio questo per breve tempo.

M: Comincia con periodi brevi e a tempo debito realizzerai che cosa "tu sei". Rimani nel "tu sei" soltanto, allora realizzerai che tutto succede nella conoscenza "io sono".

Umilmente m'inchino al mio guru per il compimento di questo lavoro.
Pradeep Apte



'Il respiro' – di Consolata Radicati

- 1) **Gunās:** "qualità fondamentali". La creazione si manifesta in conseguenza al disequilibrio tra i tre *gunas*: *Sattva* il puro e il sottile, *rajas*, l'attività e *tamas*, la pesantezza e l'immobilità, mascherando così la realtà di *Brahman*.
- 2) **Ananda-maya-kosa:** guaina, rivestimento (*kosa*), fatti di (*maya*) beatitudine (*ananda*).
- 3) **Ishwara:** personalità divina. Rappresenta ciò che si può chiamare il Dio-Persona. Principio della manifestazione totale e Signore di *maya*.
- 4) **Maya:** ignoranza metafisica; fenomeno; mondo empirico fenomenico. *Maya* comprende tutte le modificazioni sovrapposte alla pura Coscienza del Sé, al Brahman-Atman. Apparenza, ciò che non è né reale né non reale, ma la cui natura è "cambiamento".
- 5) **Parabrahman** , "prima" di Brahman, l'Assoluto inconcepibile.